TORINO
Anno 72 - Num. 102
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
30 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA GE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-091. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riticne di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 8 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 178, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri: compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

LA SUPERBA SFILATA DINANZI A MUSSOLINI
delle truppe che parteciperanno alla rivista in onore di Hitler

30.000 uomini, il fiore della giovinezza guerriera d'Italia, marciano alla presenza del Duce che indossa la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero

La visita al "Campo Roma,,

Il presentat'arm di cinquantaduemila Giovani fascisti e Avanguardisti al Capo del Governo

MUSSOLINI COL SEGRETARIO DEL PARTITO AL « CAMPO ROMA » (Telefoto).

Mussolini scende dal podio, li passa in rivista e rivolge loro un breve saluto: porteranno nel cuore questi fedeli figli d'Italia lo sguardo sfolgorante del Condottiero.

Roma, 29 aprile.

Le truppe che parteciperanno alla grande rivista in onore del Führer sono sfilate stamane davanti al Duce, sulla via dei Trionfi.

All'imponente rassegna hanno partecipato 30 mila uomini, 2500 quadrupedi, 600 automezzi 320 motomezzi, 400 carri armati, 200 mortai e 400 cannoni. L'ammassamento delle truppe è avvenuto rapidamente e in perfetto ordine sul viale Africa, fra porta Capena e la piramide di Caio Sestio. Le truppe erano agli ordini del generale Siciliani, comandante del Corpo d'Armata di Roma che ha la suprema direzione della rassegna, e del generale Roni comandante della Divisione militare.

Mussolini è giunto in via dei Trionfi alle nove annunciato dagli squilli regolamentari. La folla che gremiva le tribune collocate ai due lati della via dei Trionfi ha subito notato che, per la prima volta, il Duce indossava la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero. Gli applausi e le acclamazioni si sono levati altissimi e entusiastici. Il Duce, ricevuto dal Ministro Segretario del Partito, dal Sottosegretario per la Guerra, dal Sottosegretario per la Marina, dal Sottosegretario per l'Aeronautica, dal Sottosegretario per l'A. I. e dal capo di Stato Maggiore della Milizia, ha preso posto nella grande tribuna eretta al centro della via dei Trionfi dinanzi alla palazzina dell'« Antiquarium » del Governatorato. Intorno alla tribuna gravitavano serviti d'onore i Moschettieri del Duce.

Quando Mussolini è apparso nella tribuna; mentre la folla prorompeva in nuove entusiastiche acclamazioni, la banda dell'81° Fanteria e la fanfara degli Accademisti intonavano la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Balilla e Lavoratori

La sfilata è aperta dal generale Siciliani, comandante del Corpo d'Armata di Roma, che è seguito da un gruppo di ufficiali e da un drappello di carabinieri a cavallo. Segue una unità che suscita in tutti i cuori un'ondata di entusiasmo: sono i Balilla, i soldati di una Italia ancora più grande, che marciano, preceduti da trombe e tamburi, con impeccabile prestanza militare: un quadro sfolgorante di giovinezza e di luce. Seguono in perfetta formazione l'Accademia fascista femminile di Orvieto e due coorti di Giovani Fasciste. Queste giovani marciano con un così marziale portamento, con un così perfetto allineamento che il pubblico è trascinato ad applaudire: e nel rendere il saluto, che il Duce esegue militarmente portando la mano tesa alla visiera del berretto, Mussolini appare visibilmente soddisfatto.

Vivissimo interesse e ammirazione destano le coorti di lavoratori che marciano nelle loro azzurre sahariane con il balle in spalla, preceduti e comandanti dallo on. Folliero. Questi lavoratori-soldati sembrano, questa mattina, veramente più soldati che lavoratori. Sono quelli che, per la conquista dell'Impero, hanno saputo alternativamente e indipendentemente impugnare e adoperare il fucile e lo strumento di lavoro.

Si avanzano poi al rullo dei tamburi gli Avanguardisti Moschettieri e i Giovani Fascisti che marciano a passo romano di parata, accompagnati dalla musica della Accademia del Foro Mussolini. Ed ecco, veramente superbi per l'elegantissimo e agilissimo passo, gli allievi dell'Accademia navale di Venezia.

Distanziando di poco quest'ultimo gruppo, avanza il generale Roni, comandante la Divisione, che precede i magnifici gruppi dell'Accademia militare di Modena, dell'Accademia di Torino e della Scuola militare di Modena. Questi giovani futuri ufficiali eseguono il passo romano con il ritmo più perfetto, e si nota, con affettuoso interesse da parte del pubblico, che marcia imperterrito allo stesso passo anche un ufficiale mutilato senza menomamente sentirsi impacciato dalla pur visibile minorazione. Anche il gruppo dell'Accademia militare è applaudito dal pubblico che gremisce da un capo all'altro le tribune e i palchi e che non mostra di accorgersi della insistente molestia della pioggia.

Seguono le formazioni dei Granatieri e del 51.o, 52.o e 81.o Fanteria. E' poi la volta dei Moschettieri del Duce che sfilano anche essi impeccabilmente a passo romano, della Milizia forestale, della Milizia confinaria, della Milizia portuale, degli Universitari, della Legione « Garibaldina » e della Legione « Serica ». I formidabili battaglioni della Milizia riscuotono per il loro perfetto portamento la generale ammirazione.

La polizia coloniale ha chiuso l'ordine dei reparti cui era stato dato il privilegio di sfilare a passo di parata.

Fanterie e artiglierie

Quindi sono passati sotto la tribuna del Duce, tra le ali fitte della folla plaudente, le Fanterie armate di mitraglie e di cannoncini someggiati, risolutrici inesorabili di ogni battaglia; le schiere grigioverdi degli Alpini, brulicanti di armi, di piccozze, di sci, le Guardie di Finanza dagli alamari gialli, la Artiglieria da montagna. Poi sfilano i Marinai con la loro grande bandiera spiegata; i battaglioni azzurri degli Avieri e i Marinaretti dell'Accademia del Littorio che offrono al Duce il balenante spettacolo di una manovra con i cannoncini da sbarco. Subito dopo sfilano alcuni torpedoni gremiti di gloriosi mutilati di guerra che salutano il Duce con l'attenti a destra.

Il complesso evocativo delle artiglierie continua nella sua mirabile rivelazione di potenza, l'ordine perfetto della sfilata. Ai gruppi da 76 controsegue seguono gli obici da 100 millimetri; ai cannoni da 75 seguono i pezzi da 75 dell'artiglieria celere; quindi vengono i reggimenti di Corpo d'Armata coi cannoni da 105 e gli obici da 149; e infine, spettacolo ancora più impressionante, passano i gruppi di artiglieria d'Armata cogli obici da 152/13 che pesano sette tonnellate ognuno, e coi cannoni da 149/35 il cui tiro può raggiungere la distanza di ventun chilometri.

Alla sfilata dell'artiglieria fa seguito quella dei bersaglieri che passano rapidamente, a passo di corsa, al suono delle fanfare, tra gli applausi calorosissimi della folla. Sono due battaglioni, ai quali si aggiunge un battaglione motorizzato che procede in una formazione nuova e originale: ai fianchi i motomitragliori e al centro una squadriglia di carri veloci. Seguono i servizi, i reparti munizioni e la radio campale.

Subito dopo sfilano i Giovani Fascisti a cavallo e il 13.o Artiglieria da campagna. Una nota pittoresca che ricorda le antiche tradizioni e le uniformi dei quadri di Fattori è data dai due gruppi di artiglieria celere a cavallo. Gli artiglieri indossano l'antico chepi sormontato dalle criniere. Viene poi il gruppo squadroni Carabinieri a cavallo preceduto dalla gioiosa fanfara, il reggimento Dragoni di Genova, uno dei più eroici reparti di tutta la cavalleria d'Europa, carico di glorie secolari. E' un'ondata di elmi dorati e di lance lucenti. Infine una degna rappresentanza della cavalleria libica: uno squadrone di zaptiè dal bornus scarlatti, uno squadrone di savari e uno di spahis. La sfilata è chiusa da un reparto di bersaglieri motociclisti.

Ora un forte gruppo di ufficiali che hanno assistito alla superba rassegna si avanza schierandosi di fronte alla tribuna centrale. Sono italiani d'America, ufficiali in congedo che anche quest'anno hanno varcato l'Oceano per seguire i corsi di perfezionamento presso la scuola di Civitavecchia.

Al Campo Roma

Mentre dalla folla si levano altissime acclamazioni, il Duce prende posto nell'automobile militare scoperta del Sottosegretario alla Guerra. Il Duce rimane in piedi sulla macchina che si allontana tra un immenso clamore di esultanza, che lo accompagna anche lungo il piazzale del Colosseo e la Via dell'Impero. L'automobile che reca il Duce si dirige poi velocemente verso il terzo campo Roma, ove il Capo giungeva alle ore 11.50.

Accompagnato dal Segretario del P.N.F. e ricevuto all'ingresso del Campo dai vicesegretari, dal Capo e dal Sottocapo di S. M., dagli ufficiali del Comando generale della G.I.L., il Duce, che ancora vestiva la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero, accolto con gli onori regolamentari, è salito sul podio dominante il gigantesco attendamento e di là ha assistito all'*olacbandiera*, mentre 52.000 Giovani Fascisti e Avanguardisti moschettieri, schierati in perfetto ordine sui piazzali dei 94 Comandi federali, presentavano contemporaneamente le armi al comando del Segretario del P.N.F., e salutavano alla voce.

Salito, quindi, su una macchina scoperta, faceva rapidamente il giro del campo, passando in rassegna i reparti; il suo passaggio suscitava l'irrefrenabile manifestazione di entusiasmo e di devozione da parte dei giovani che, rotti i ranghi, Lo hanno lungamente acclamato con il grido di « Duce! Duce! » mentre le fanfare suonavano gli inni della Rivoluzione.

Alle 12,15 il Duce ha lasciato il campo per rientrare a Roma, dopo aver manifestato il Suo compiacimento per lo spettacolo ammirevole di fierezza e di disciplina cui aveva assistito, e per la perfetta organizzazione dell'accampamento.

J "se,, e i "ma,,

L'esperienza di tanti convegni internazionali ci ha insegnato che immediatamente ottimismo e soddisfazione sono di prammatica. Bisogna aspettare le realizzazioni successive per poter dare un giudizio sicuro. Il convegno franco-inglese di Londra non sfugge alla regola; tutti sono contenti, tutti si profondono in dichiarazioni ultrafiduciose; ma sarà il domani che vaglierà la concretezza di tale fiducia. La Francia deve allinearsi con maggiore speditezza sul fronte tenuto dall'Inghilterra nel problema del riconoscimento dell'impero italiano e nella questione di Spagna; sembra che i colloqui londinesi siano stati un'iniezione di coraggio per le direttive nutrite « in pectore » da Daladier e Bonnet. A Parigi, sotto il tiro diretto dei social-comunisti, vacillerranno e imparranno le loro convinzioni?

***

Riguardo alla Cecoslovacchia il fronte unico franco-inglese non si è manifestato che nel senso delle buone intenzioni: sul fronte tenuto dall'Inghilterra nel problema del riconoscimento dell'impero italiano e nella questione di Spagna; sembra che i colloqui londinesi siano stati un'iniezione di coraggio per le direttive nutrite « in pectore » da Daladier e Bonnet. A Parigi, sotto il tiro diretto dei social-comunisti, vacillerranno e imparranno le loro convinzioni?

***

Riguardo alla Cecoslovacchia il fronte unico franco-inglese non si è manifestato che nel senso delle buone intenzioni: Londra esplicherà i suoi buoni uffici a Berlino per cercar di togliere al conflitto la possibilità di gravi complicazioni internazionali, mentre entrambi i governi di Londra e di Parigi spingeranno Praga ad attuare un programma di vaste concessioni. Se tutto andrà bene, Inghilterra e Francia saranno l'una vicina all'altra; ma se la situazione precipitasse, sino a qual punto arriverebbe l'appoggio britannico?

***

Si è parlato molto di alleanza militare con accurata preparazione di piani bellici. E' un compito di Stati Maggiori, qualora i governi siano entrati in simile ordine di idee: compito difficile per l'interferenza di infiniti problemi. Comunque la premessa politica domina: in qual caso l'Inghilterra si schiererebbe insieme colla Francia per una lotta di vita o di morte?

***

Un equivoco dorme, il patto stretto da Francia e Russia, coll'appendice del patto ceco-sovietico. Si è preferito non affrontare il più grave errore politico dell'ultimo quinquennio, quello da cui sono dipese le più gravi complicazioni.

I risultati del convegno di Londra
comunicati da lord Halifax a Grandi

I francesi considerano l'accordo italo-inglese come un contributo alla pace e gli inglesi sperano che le conversazioni franco-italiane abbiano buoni risultati

Londra, 29 aprile.

Il comunicato diramato stasera fa giustizia di quelli che vogliamo ritenere soltanto affrettati giudizi dei giornali londinesi. Non che ci aspettassimo di vedere in tale consuetudinario documento i particolari di quell'intesa che sia sotto il nome di preparazione difensiva (di queste cose non si occupano i Primi Ministri e i ministri degli Esteri, ma gli Stati Maggiori, e in proposito non si diramano comunicazioni), ma in base a informazioni assunte a fonte seria sappiamo che dai colloqui di ieri e di oggi non è nato, in fatto di collaborazione militare, nulla di più grande o di più stretto di quanto sia stato stabilito negli accordi del marzo 1936. In fatto di alleanza le conversazioni di ieri e di oggi hanno segnato piuttosto una continuazione che un ampliamento degli accordi adottati in luogo del trattato di Locarno.

Del « come » questi accordi saranno, in caso di necessità, realizzati è una faccenda di cui si sono occupati, si occupano o si occuperanno i « tecnici », e per saperne qualcosa in proposito bisognerebbe fare il mestiere dell'agente segreto anzi che quello del giornalista.

Grandi a Downing Street

Che alla diplomazia non si sia rinunziato è dimostrato dal fatto che, appena terminate le conversazioni con i francesi, Lord Halifax ha invitato l'Ambasciatore d'Italia al Foreign Office per un colloquio. Il Conte Grandi si è recato alle 6 a Downing Street e ha avuto col Segretario agli Esteri una lunga e cordiale conversazione durata un'ora, nel corso della quale Lord Halifax lo ha messo dettagliatamente al corrente su tutte le questioni esaminate e sui risultati delle discussioni di ieri e di oggi fra i Ministri britannici e francesi. Negli ambienti giornalistici e politici si è subito commentato questo colloquio e dalla lunghezza stessa di esso si è tratta giustamente l'illazione che le conversazioni anglo-francesi daranno da fare più ai diplomatici che ai militari.

Altro segno: a Londra si guarda attentamente a un avvenimento di primissima importanza, cioè alla visita di Hitler a Roma e si guarda ad essa non con apprensione, ma con speranza.

Altro segno ancora: secondo informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte, durante le conversazioni anglo-francesi si è deciso di fare al più presto un « approccio » a Berlino, per cercare di dirimere la questione della minoranza sudeta.

Dopo Grandi, Lord Halifax ha ricevuto l'incaricato d'affari tedesco.

Il comunicato sui colloqui

Ma leggiamo il comunicato diramato stasera:

« Durante la loro visita a Londra il signor Daladier e il signor Giorgio Bonnet hanno avuto numerose conversazioni col Primo Ministro, col segretario di Stato per gli Esteri e con altri ministri, nel corso delle quali essi hanno discusso, nello spirito di reciproca fiducia cui s'informano le relazioni fra i due Paesi, i punti che attualmente concernono il mantenimento della pace. I ministri francesi e britannici hanno esaminato i risultati delle recenti conversazioni fra il ministro degli Esteri italiano e l'ambasciatore di S. M. britannica a Roma, conversazioni che hanno portato agli accordi firmati e pubblicati il 16 aprile. I ministri francesi hanno dichiarato il loro vivo compiacimento per tale contributo alla distensione europea. I ministri britannici da parte loro hanno espresso la speranza che le conversazioni iniziate fra i governi italiano e francese portino a risultati egualmente soddisfacenti. I ministri britannici e francesi hanno espresso l'opinione che la distensione nel Mediterraneo risultante da questi accordi contribuirà all'entrata in vigore della risoluzione 4 novembre 1937 per il ritiro delle truppe straniere partecipanti alla guerra in Spagna e faciliterà la conclusione di accordi per il ritiro del materiale bellico.

« Essi hanno esaminato attentamente la situazione nell'Europa centrale e si sono trovati in generale accordo sull'azione che più utilmente potrebbe far trovare la base di una pacificazione ed equa sistemazione dei problemi sorti in tale zona dell'Europa.

« Essi hanno inoltre discusso alcune questioni relative alla situazione nell'Estremo Oriente e hanno preso l'occasione per discutere certe questioni menzionate nell'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

« Come risultato delle franche e complete discussioni che hanno avuto luogo, è stato ancora una volta riconosciuto che la Francia e la Gran Bretagna sono legate da identità essenziale d'interessi, e i ministri francesi e britannici hanno quindi convenuto essere della più grande importanza, nell'attuale momento, che i due Governi continuino e sviluppino una politica di consultazione e di collaborazione in difesa non soltanto dei loro comuni interessi, ma anche di quegli ideali della vita nazionale e internazionale che uniscono i due Paesi ».

Liquidata la frase caudale del comunicato, rileviamo subito che più della metà di questo è dedicata all'importanza della collaborazione italiana, ai risultati positivi di tale collaborazione, che ha portato al primo passo sulla via della distensione europea. Ora su quella via tutti sono d'accordo che bisogna continuare: Italia e Inghilterra l'hanno indicata e hanno dimostrato che è tutt'altro che impercorribile. I francesi la trovano dura e, stando a buone informazioni, hanno chiesto a Chamberlain e ad Halifax di interporre i loro uffici presso il Governo di Roma: ma è il cammino che è difficile, o sono le loro gambe che non vanno? Un confronto fra la complessità delle superate divergenze italo-inglesi e delle non ancora superate italo-francesi non può mancare di dare la risposta a tale interrogativo.

La questione cecoslovacca

I colloqui svoltisi oggi sono stati quasi interamente dedicati alla questione della minoranza sudeta in Cecoslovacchia. I ministri francesi hanno spiegato con grande enfasi che nel caso di una invasione armata della Cecoslovacchia, la Francia si vedrebbe obbligata ad attuare gli obblighi assunti. Essi, come avevamo facilmente previsto ieri, hanno tentato di ottenere alcuni maggiori pegni da parte della Gran Bretagna, allo scopo che questa intervenga parallelamente alla Francia. I ministri britannici hanno dovuto spiegare che essi non potevano assolutamente andare oltre le dichiarazioni sulla politica estera recentemente fatte in Parlamento dal Primo Ministro e dal Ministro degli Esteri.

A questo proposito, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* aggiunge che « è stato tuttavia riconosciuto da entrambe le parti che se gli avvenimenti portassero a un intervento armato da parte tedesca in Cecoslovacchia, sono che porterebbe inevitabilmente a una guerra generale in Europa, questo Paese, ora così strettamente impegnato alla conservazione dell'integrità territoriale francese, sarebbe obbligato a giocare la sua parte ».

Quanto all'azione d'ordine diplomatico, si prevedono due linee di azione: la prima intesa ad insistere perchè le due parti più direttamente interessate in Cecoslovacchia pazientino; la seconda orientata nell'aiutare con tutti i mezzi possibili la formazione di una base per una giusta e duratura sistemazione fra i cechi e le minoranze tedesche. Tanto il Governo francese che quello britannico erano al corrente del piano preparato sotto la direzione del Presidente Hodza e ci risulta che su certi punti di tale piano, essi hanno suggerito ulteriori modificazioni e completamenti. Tuttavia si è espressa l'opinione che le concessioni non possono venire da una sola parte; che Henlein deve anche egli da parte sua ridurre alcune delle sue richieste.

Un accesso al mare a Gdinia?

Ma, considerando in special modo l'aiuto che può essere dato alla Cecoslovacchia, è stato preso nota di certe conversazioni commerciali che ora sono in corso fra Praga e Varsavia: queste conversazioni sembrano essere ispirate dal desiderio di assicurare che la Cecoslovacchia abbia un accesso al mare per l'esportazione dei suoi prodotti, anche nel caso che la Germania, allo scopo di premere sulle decisioni nei confronti dei Sudeti, chiudesse le frontiere che controlla.

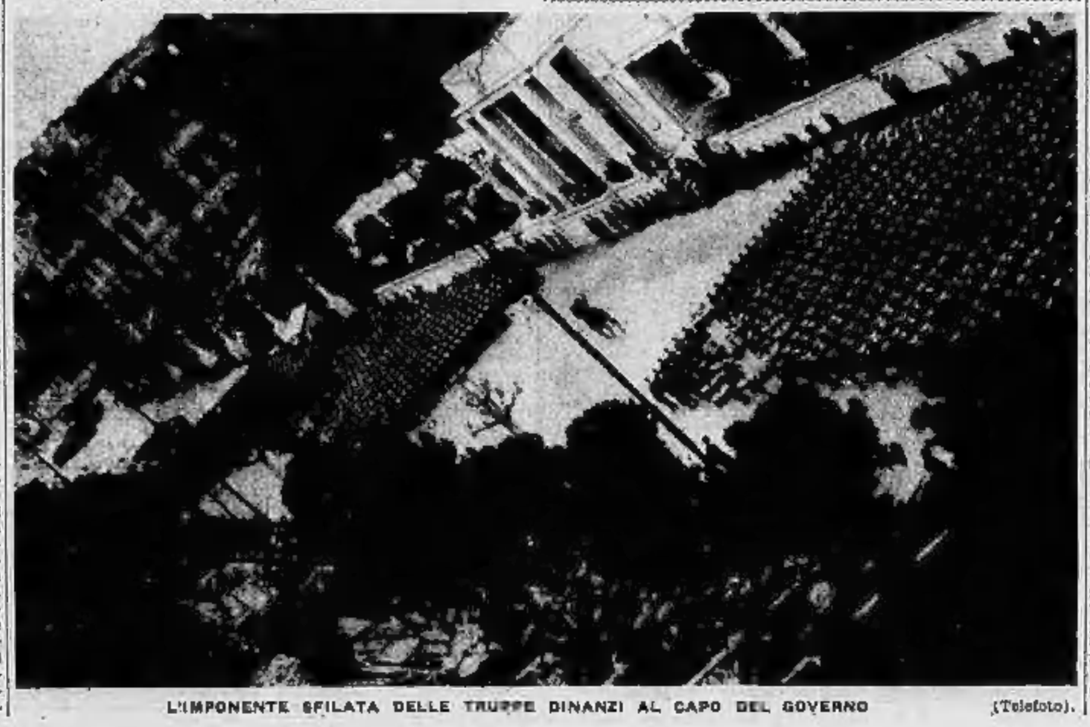
A questo proposito, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, al quale lasciamo tutta la responsabilità della informazione, scrive che « si sono fatti buoni progressi su tale linea, in modo che i prodotti cecoslovacchi possano passare attraverso la Polonia e raggiungere il porto di Gdinia sul Baltico, invece che attraverso la Germania, ad Amburgo o a Trieste ».

La discussione quindi è passata ad un altro aspetto della situazione centro-europea, alla possibilità cioè di aprire nuovi mercati per gli Stati danubiani e balcanici, mediante l'acquisto da parte britannica e francese di alcuni prodotti industriali ed agricoli. Il suggerimento è venuto da parte della Francia ma l'idea è stata considerata buona sì, ma da doversi sottoporre ad un esame di esperti il che vuol probabilmente dire che si è voluto metterla a dormire per non urtare da parte britannica i Dominions.

I giornali nei commenti alla chiusa delle conversazioni anglo-francesi danno maschia intonazione in confronto alla preminenza data alla importanza militare delle conversazioni, di ieri. Il *Daily Telegraph* nel suo primo editoriale sottolinea come gli accordi di Roma costituiscano una base solida sulla quale lavorare per la distensione europea.

Il giornale, rivolgendosi ai laburisti che hanno presentato una mozione di censura contro il governo, scrive: « I ministri francesi sono partiti da Londra molto soddisfatti della visita ». Quanto alla parte militare degli accordi citati il giornale scrive: « Sarebbe prematuro definire i limiti di tale cooperazione, ma accettato il principio, esso sarà facilmente applicabile così da aumentare la forza distensiva dell'Inghilterra e della Francia. Bisogna dire chiaramente che questa collaborazione non costituisce alcun nuovo obbligo o alcun nuovo impegno da parte nostra e che essa non deve essere diretta contro qualsiasi altro Paese ».

Leo Rea



L'IMPONENTE SFILATA DELLE TRUPPE DINANZI AL CAPO DEL GOVERNO (Telefoto).

Berlino guarda a Roma

VISITA DI CAPI
incontro di Popoli

Berlino, 29 aprile.

La straordinaria importanza politica che l'imminente visita del Führer in Italia è destinata ad assumere nel quadro generale della situazione europea quale essa risulta dallo sviluppo degli ultimi mesi, dalle giornate di Campo di maggio a questa parte appare già chiara nei commenti che tutta la stampa continua a dedicare all'avvenimento.

Solidarietà di valore europeo

I giornali si rifanno appunto dal viaggio del Duce del settembre scorso per notare come la visita romana del Führer risulti da esso non soltanto come formale conseguenza protocollare di cortesia, ma più ancora come riaffermazione spontanea e intrattenibile del medesimo calore di rapporti tedesco-italiani che da allora non hanno fatto che confermarsi, consolidarsi e collaudarsi attraverso prove e crisi di carattere europeo, le quali ne hanno comprovato e corroborato il valore non soltanto nei riguardi particolari e reciproci delle due potenze, bensì nei riguardi generali dell'Europa. Se allora a Campo di maggio i due grandi interpreti della volontà e delle storiche esigenze dei due popoli da essi rappresentati potevano parlare di questo valore europeo della loro solidarietà, sopratutto come proposito avvenire, oggi a Roma essi potranno farlo, e indubbiamente lo faranno, col massimo di solennità e di efficacia davanti a tutto il mondo, con riferimento non soltanto ai loro propositi avvenire ma con raddoppiata autorità ed efficacia che loro verrà da un passato già ricco di eventi ai pur condensati in un lasso relativamente non lungo di tempo.

Questo tempo ha potuto già ampiamente comprovare agli occhi di tutto il mondo la realtà europea della loro unione attiva. La *Frankfurter Zeitung* fa considerazioni di questo genere e dice che «da allora i rapporti fra i due paesi si sono ppderosamente sollaudati in maniera che non ha potuto a meno di risultare evidente a tutto il mondo, e ciò anche e sopratutto pel fatto che ora la Germania nazionalsocialista e la Italia fascista si sono nel frattempo scambiate la stretta di mano nel Brennero».

Il giornale rileva quindi l'importanza che è da attribuire alla composizione del seguito che accompagnerà il Führer in Italia, seguito che è il più adatto a rilevare la grande portata non soltanto rappresentativa — dice — ma sopratutto e visibilmente politica che all'avvenimento si attribuisce dalle due parti e che non può quindi a meno di essere rilevata da tutti gli altri.

«Cinque ministri del Reich — osserva il giornale, — il comandante in capo delle forze armate, gli elementi dirigenti del Ministero degli Esteri e le personalità e le supreme gerarchie del Partito, tutte queste autorità saranno accanto al Führer durante i colloqui che egli avrà in Italia. Da ciò si deve concludere che l'importanza ripetiamo politica e non soltanto rappresentativa di questo viaggio andrà molto al di là anche di un fatto politico di primo rango. Germania e Italia si trovano oggi unite in una grevabile consapevolezza di sè e in una coraggiosa responsabilità. Tutti i desideri e tutte le speranze che sonnecchiano nel profondo delle due nazioni si salutano da una parte e dall'altra dei nuovi cenni ai confini; ed è così che queste visite dei Capi diventano incontri di popoli».

Non diverso linguaggio tengono tutti gli altri giornali. Il *Voelkischer Beobachter* scrive che oggi «il fatto più importante che risalti all'occhio di chi guardi la faccia politica dell'Europa è questo: che per tutta la lunghezza di questa parte del mondo che è la Europa, dal nordico confine danese alla costa più meridionale della Sicilia vi è una solida compatta e ferma formazione politica che è l'asse Roma-Berlino.

Ricorsi storici

«La lega Roma-Berlino — prosegue il giornale — costituita dal solido blocco della Germania nazionalsocialista e dal nuovo impero dell'Italia fascista è diventata ormai un asse di cristallizzazione per tutti i popoli e i paesi d'Europa i quali hanno riconosciuto il carattere ingannevole del sistema di Versailles e che di questo franco riconoscimento sono pronti e disposti a trarne le conseguenze. La Polonia, il Belgio, la Jugoslavia, la Rumania, la Grecia hanno provveduto a regolare di nuovo i loro rapporti con le due potenze centrali. Anche la Inghilterra da pochi giorni appena nei riguardi dell'Italia ha corretto il suo errore abissino; soltanto la Francia e la Cecoslovacchia rimangono politicamente ancora indietro. Si può quando si vuole tentare di torcere la realtà: il fatto è che questa unione e questa solidarietà fra l'Italia e la Germania, fra questa Italia e questa Germania — aggiunge il giornale — è l'elemento più importante della situazione presente, e ciò in forza del dinamismo che anima i due popoli e in forza anche della loro posizione geografica: senza volere con questa constatazione — osserva il giornale — diminuire in alcun modo il valore e l'importanza della nuova intesa tra Francia e Inghilterra o l'influenza che le considerate tre grandi democrazie, America compresa, intendono esercitare sul mondo».

Il giornale conclude rievocando in una rapida visione storica i secolari rapporti fra la potenza germanica e quella latina nei tempi del Sacro Romano Impero, quando insieme essi costituivano e determinavano in sostanza tutta la politica mondiale; dopo, al tempo della decadenza quando l'Impero tedesco diventò poco più che una semplice parola vuota di contenuto e l'Italia divenne quella che fu chiamata una espressione geografica, allora l'attrazione immortale dello spirito germanico verso il sud italiano prese le forme dell'idillio e della visione ammirata delle rovine dell'antico.

«Ma ora quale splendido ritorno! Oggi è la nuova Roma che consapevole potenza mondiale, sotto la guida del suo risuscitatore e creatore Benito Mussolini, riceve il rappresentante della nuova potenza tedesca che, anche egli, ha compiuto in un periodo di tempo incredibilmente piccolo un analogo miracolo nel suo popolo».

La cattolica *Germania* rileva anch'essa come l'unione dei due popoli rappresentati da questi grandissimi scambi di visite costituisca ben più che una delle consuete formazioni di finezza e abisso di sottigliezza diplomatica: si tratta invece di una comprovata e stabile unione e coincidenza di interessi fra due nazioni la quale costituisce un vero e proprio stato della natura e perciò un elemento naturale della politica europea.

Il giornale ricorda le parole del Duce al Campo di maggio quando Egli disse che il concetto della fedeltà che è proprio della etica fascista è quello di marciare insieme con l'amico fino alla fine.

«La storia europea — dice — ha nel frattempo effettivamente data la prova e fornito la testimonianza che questa premessa non era affatto una vuota parola. L'Italia fascista ha nel critico momento dell'Anschluss dell'Austria fatto seguire a favore del Reich alle parole il fatto da amico: ciò che ha definitivamente consolidato la realtà dell'asse. Se perciò — conclude — guardando indietro all'avvenimento berlinese di sei mesi or sono, è ora già possibile constatare che esso ha costituito una pietra miliare nella storia europea, possiamo certamente argomentare e auspicare che l'imminente visita del Führer e Cancelliere in Italia varrà a confermare l'indissolubile amicizia fra Germania e Italia».

Al servizio della pace

La *Boersen Zeitung* scrive che il valore dell'asse si è confermato sulla via della parità per tutti i popoli che è la sola via che può veramente assicurare la pace.

«La Germania e l'Italia non si sono insieme incapsulate — aggiunge — contro terzi: è questa una verità di cui Roma e Berlino hanno dato ormai sufficienti prove. Soltanto in un tempo così mosso e agitato e scosso sopratutto dalla mancanza dei principi fondamentali, l'asse Roma-Berlino è un polo riposante la cui benefica azione deve essere ed è già fortunatamente riconosciuta, anche da altri paesi».

Il giornale rileva come sempre vi sia chi tenta di giuocare la Germania contro l'Italia: ma si tratta di tentativi di scalfire con un ago il possente ferro dell'asse Roma-Berlino. A tutti costoro daranno definitivo ammonimento e il colpo di grazia gli avvenimenti della prossima settimana i quali dimostreranno che la concordia di spiriti italo-tedesca fondata su principii del diritto e della pace è una realtà di due nazioni la cui stabilità è data dal fatto che esse sono guidate dalla forma mano di un Hitler e di un Mussolini.

I giornali riportano poi le dichiarazioni del Führer e del Duce confidate al numero unico dell'*Italien Beobachter* rilevando come lo spirito di unione e il proposito comune che da esse risulta emana dalla volontà concorde di due popoli di 120 milioni di uomini i quali uniti rappresentano in Europa una forza formidabile al servizio della pace e della civiltà.

Giuseppe Piazza

Il Residente Guillon lascia Tunisi
Temporaneamente ?

Tunisi, 29 aprile.

Il Residente generale Guillon lascerà domattina Tunisi diretto in Francia col piroscafo *Generale Grevy*. Egli sarà accompagnato dalla consorte. Si crede che il Residente non farà più ritorno nel Protettorato, poichè i risultati della sua politica di indecisione si sono visti chiaramente anche a Parigi. Il fatto poi che Sarraut sia stato sostituito alla presidenza del coordinamento nord africano è un indice del totale fallimento della politica in qui seguita dal Governo parigino nel Nord Africa. Sostituito Sarraut, saranno dunque sostituiti anche Guillon, Le Beau e Noguès a Tunisi, ad Algeri e Rabat. La popolazione tirerà qui un sospiro di sollievo, sperando che il Governo invii nella regione un uomo all'altezza della situazione.

Vista la situazione, la censura è stata tolta ai giornali; ma le stato d'assedio permane; sicchè i giornali rischiano ora di essere sequestrati o sospesi dalle autorità militari invece di essere censurati. A Sfax sono stati arrestati dai capi neodesturiani, uno dei quali è Tahar Maal «muedded» alla grande moschea Ez Zeituna di Tunisi.

Il Tribunale di Susa ha condannato sette desturiani: quattro a 18 mesi di prigione, due a due anni e uno a sei mesi della stessa pena, infliggendo inoltre ai condannati forti ammende.

Il memorandum svizzero alla Società delle Nazioni

Berna, 29 aprile.

L'onorevole Motta ha inviato oggi al Segretario della Lega un «memorandum» del Consiglio federale sulla neutralità elvetica.

(Stefani).

30 gradi all'ombra a New York

New York, 29 aprile.

Un'ondata di calore si è abbattuta sugli Stati Uniti. A New York si sono registrati ieri 30° all'ombra: la temperatura più elevata che sia stata rilevata nel mese d'aprile da cinquant'anni a questa parte.

Il patrimonio dell'Istituto per i cambi con l'estero

Roma, 29 aprile.

Dalla relazione al Capo del Governo e al Ministro delle Finanze, sull'esercizio 1937 dell'Istituto nazionale per i Cambi con l'estero, risulta che il patrimonio di questo istituto, che ha chiuso al 31 dicembre scorso il suo ventesimo esercizio, ha ora raggiunto l'imponente cifra di lire 330 milioni 790.675,20 così ripartita:

Capitale: lire 100 milioni;

Riserva ordinaria: lire 100 milioni;

Fondo oscillazione cambi: lire 59 milioni 655.165,34;

Fondo oscillazione valori: 69 milioni;

Utili da precedenti esercizi: 51 milioni 135.506,86.

L'Istituto fu costituito venti anni or sono con una dotazione del R. Tesoro di soli dieci milioni. Gli utili netti dell'esercizio 1937 sono stati di lire 51.611.158,43. Durante il 1937 l'Istituto per il commercio estero, regolato in divisa libera assegnò divise per circa lire 6 miliardi, suddivisi in 55.555 richieste; per il commercio regolato da accordi di compensazione, trasferì all'estero 358.818 ordini di pagamento per lire 6 miliardi e un quarto, e dispose a favore dei nostri esportatori 487.798 ordini di pagamento per lire 5174 e mezzo milioni, vale a dire, in ammontare e in numero quasi doppi di quelli del precedente esercizio.

Del Consiglio di amministrazione fanno parte: presidente, S. E. il Ministro Guarneri; vice presidente S. E. Azzolini Vincenzo, Governatore della Banca d'Italia; amministratore delegato il gr. uff. Alberto D'Agostino.

Libretti di risparmio ai minatori della Monte Amiata
Un telegramma al Duce

Roma, 29 aprile.

Al Duce è pervenuto da Abbadia San Salvatore il seguente telegramma:

«Presente il Ministro delle Corporazioni, sono stati distribuiti agli operai minatori i libretti di risparmio per complessive lire 500 mila, ad essi destinate dal consiglio di amministrazione, approvando il bilancio della società «Monte Amiata». I lavoratori che non hanno dimenticato le Vostre parole dell'Anno II, hanno compreso l'importanza dell'atto amministrativo, espressione concreta dell'idea animatrice della Rivoluzione fascista tesa ad accorciare le distanze sociali e a realizzare una più alta giustizia. Il Vostro nome è stato invocato con fervore e schiettezza dai minatori e dal popolo di Abbadia San Salvatore. — Tullio Cianetti».

I Sovrani inaugurano l'esposizione dei pensionati della Accademia di Francia

Roma, 29 aprile.

A Villa Medici è stata inaugurata, stamane, dalle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, l'esposizione delle opere eseguite nell'anno dai pensionati dell'Accademia di Francia. Sui balconi del palazzo erano state issate le bandiere italiana e francese. Alla cerimonia hanno assistito numerose personalità della collettività francese a Roma e dei mondi culturale italiano e straniero.

I Sovrani, giunti in automobile alle ore 11, sono stati ricevuti dal direttore generale delle arti di Parigi, signor George Huisman, dal direttore dell'Accademia signor Jacques Ibert con la signora, dall'Incaricato d'affari, dell'ambasciatore di Cossilla e dall'on. Di Giacomo in rappresentanza della Camera fascista.

I Sovrani hanno visitato le cinque sale avendo per guida, il Re Imperatore, il direttore dell'Accademia e la Regina Imperatrice, la signora Ibert. In ciascuna sala dove erano disposte opere di pittura, di scultura, di architettura, di incisioni, di medaglie, gli autori dei lavori sono stati presentati ai Sovrani che si sono congratulati con loro. Specialmente ammiriti sono stati l'«Atleta» dello scultore Bouchillon Albert, che ha compiuto il terzo corso dell'Accademia; una composizione del pittore Fontanarosa, del secondo anno; un ritratto del Cardinale Verdier del pensionato Pinet del primo corso ed un gruppo di medaglie, opera del signor Bajaeger.

Alle 11,30, i Sovrani, cessquiati dalle autorità e dai convenuti, hanno lasciato Villa Medici, dopo aver espresso il loro augusto compiacimento al direttore.

S. E. Balbo a Nairobi

Nairobi, 29 aprile.

Il Maresciallo Balbo è giunto nel Kenia per una visita non ufficiale al Governatore di questo territorio, Maresciallo Brooke Popham.

Il Pontefice oggi raggiungerà Castel Gandolfo

Roma, 29 aprile.

Domani, come abbiamo già annunziato, il Papa lascerà Roma verso le ore 18 per raggiungere la sua residenza estiva di Castel Gandolfo.

Come sempre, il viaggio si svolgerà in automobile e in forma assolutamente privata.

Pio XI, appena giunto a Castel Gandolfo, benedirà la folla raccolta sulla piazza della cittadina, affacciandosi dalla loggia esterna del palazzo apostolico.

La Principessa a Recanati per la chiusura del corso di letture leopardiane

Macerata, 29 aprile.

Domenica prossima S. A. R. la Principessa di Piemonte sarà a Recanati per presenziare la solenne cerimonia di chiusura del corso di letture leopardiane promosso dal Lyceum di Firenze, che si svolgerà nell'aula maggiore del palazzo civico. Per l'occasione converranno a Recanati tutte le autorità provinciali. All'ospite augusta si preparano festose accoglienze.

Produzione e prezzi
I rialzi troppo forti portano fatalmente alla restrizione dei consumi

La Confederazione degli Industriali, l'Associazione fra le Società Italiane per azioni, la Confederazione del Credito e delle Assicurazioni riassumono nell'ultimo bollettino la situazione economica italiana nella formula: «siamo entrati in una fase di relativa stazionarietà».

Il bollettino aggiunge: «cessata la forte spinta ascendente che aveva caratterizzato durante l'anno scorso l'evoluzione di tutti i settori dell'economia nazionale, si nota ora palese un travaglio di assestamento nelle posizioni raggiunte che si traduce in un affermarsi di discordanti movimenti di progresso e di regresso generalmente di scarsa entità».

Malgrado sia molto difficile controllare il complesso movimento economico ed esporlo in brevi sintesi, risulta da questo comunicato che l'andamento non è uniforme: mentre in taluni settori l'attività produttrice è stazionaria, in altri è in progresso, in altri infine si notano regressi in misura relativamente modesta.

Per quanto riguarda i prezzi il comunicato informa: «Entrato decisamente nella fase regressiva è invece il movimento dei prezzi che sembra aver ormai superato in quasi tutti i settori il culmine della parabola ascendente».

L'informazione si riferisce naturalmente ai prezzi all'ingrosso in cui tendenza è stazionaria oppure incline al ribasso. E' importante che questi ribassi si ripercuotano rapidamente dai prezzi all'ingrosso a quelli al minuto.

La limitata flessione in taluni settori della produzione è dovuta alla diminuzione del consumo. Infatti questo ripiegamento si nota soprattutto nelle aziende dedite alla produzione di beni di largo consumo piuttosto che in quelle produttrici di beni strumentali. Una conseguenza logica di rialzi non corrispondenti, per taluni prodotti, all'aumento del reddito della popolazione.

Tipico il caso delle merci destinate all'abbigliamento, particolarmente nel ramo tessile, che registrano rialzi molto superiori agli aumenti degli stipendi, dei salari e dei redditi dei ceti rurali. Ne è seguito una naturale restrizione dei consumi.

Colonizzazione della Libia

VENTIMILA CONTADINI
sbarcheranno a Tripoli e a Benpasi il 28 ottobre

Roma, 29 aprile.

La colonizzazione demografica libica annunciata dall'ultimo Consiglio dei Ministri, sarà il 28 ottobre 1938-XVI un fatto compiuto.

Quel giorno, infatti, sulla quarta sponda avverrà il contemporaneo sbarco da venti piroscafi distribuiti fra i porti di Tripoli e Bengasi, dei circa 20 mila contadini italiani, quanti cioè si presume siano i componenti delle 1800 famiglie destinate a colonizzare la Libia. Le zone prescelte per la colonizzazione demografica sono quella di Tarhuna e dei villaggi Brevriglieri, Michele Bianchi e Gioda, in Tripolitania; ed in Cirenaica, sul Ghebel, in località di Mastan Tass e Tarauga al Bejada: un totale, cioè, di 45 mila ettari, per cui si sono spesi 12 milioni. Si offrono quattro tipi di appoderamento e di coltura. Il tipo seccagno sarà naturalmente il più vasto, potendo misurare da 50 a 70 ettari; il tipo di coltura semiseccagna si aggirerà sui 50 ettari; il tipo di podere semi irriguo sarà o di 30 ettari o di 10 ettari. Anche i più profani di cose agricole comprendono che la maggiore espansione è gravitante sulla natura delle colture e sulla possibilità del loro reddito entro un tratto più o meno lungo di tempo. Le 1800 famiglie che sbarcheranno sulla riva africana il 28 ottobre troveranno pronta, ciascuna, la propria casetta, con la stalla, il pozzo, la cisterna, le canalizzazioni. Non c'è che da mettersi al lavoro.

Due, come è stato detto, sono gli enti che guideranno questo nuovo ciclo della colonizzazione: l'Ente per la Libia e l'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale. La proporzione del loro concorso è la seguente: 1400 famiglie dipenderanno dall'Ente, le altre 400 dall'Istituto. L'azione del Governo della Libia consisterà nel costruire acquedotti, posti di medicazione, uffici postali e telegrafici, scuole, stazioni di carabinieri, tutti gli uffici e servizi insomma da cui, a poco a poco, sorgeranno nuovi centri, nuovi villaggi, che saranno domani nuovi paesi e, ce lo auguriamo, nuove città. Il colono, conforme ad un patto approvato dal Governo generale della Libia, avvalorato il fondo e stabilito il suo debito, lo estinguerà in ventisette anni a partire dalla sesta annualità posticipatamente, mentre nei primi cinque anni non si darà luogo a nessun pagamento, e negli anni 6°, 7° e 8° si pagheranno solo gli interessi.

Le colture, i mercati dei prodotti saranno regolati secondo principii e criteri prestabilmente applicati dall'Ente per la colonizzazione della Libia. Non c'è che da ampliare il lavoro. Il bilancio della Libia ha nei suoi stanziamenti disponibile, per cinque anni consecutivi, la somma di cento milioni che saranno erogati in ragione del 20 per cento per le spese di colonizzazione che spettano al Governo e del 70 per cento pel prestito ai due istituti i quali, per il tramite della Cassa di Risparmio della Libia saranno tenuti a reintegrare il bilancio della colonia delle somme avute, giusto il piano di ammortamento stabilito.

Un battaglione di fanteria aerea costituito in Libia

Roma, 29 aprile.

L'aviazione coloniale, considerati i successi dovuti all'intervento celere infallibile e decisivo dell'aviazione, ha da tempo allo studio la possibilità di far discendere alle spalle del nemico aeroplani capaci di trasportare una cospicua aliquota di soldati armati ed equipaggiati per ottenere un successo tattico e forse strategico celere e decisivo.

Per questo, come informano «Le Vie dell'aria», si è costituito in Libia un battaglione di fanteria aerea e una scuola paracadutisti con sede sull'aeroporto di Castel Benito frequentata da un buon nucleo di truppe indigene accuratamente scelte e dirette da ufficiali di varie armi. La fanteria aerea sarà composta di elementi scelti per intelligenza, prestanza, carattere, iniziativa e spirito di sacrificio e il suo addestramento sarà rivolto a formare nel singolo la capacità combattiva anche e sopratutto individualmente e una discreta capacità tecnica generica.

Il «Foglio di disposizioni»

Uniformi offerte alla G.I.L.

Roma, 29 aprile.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F. reca un elenco di offerte di uniformi per la G.I.L. nelle provincie di Roma, Aosta, Aquila, Ascoli Piceno, Bari, Belluno, Benevento, Brindisi, Bologna, Caltanissetta, Catanzaro, Ferrara, Grosseto, Lecce Livorno, Messina, Novara, Pavia, Ragusa, Pesaro, Perugia, Ravenna, Torino, Udine, Venezia.

Giovane musicista che si fa missionario

Verona, 29 aprile.

E' partito per l'Istituto di noviziato delle missioni di Venegono (Varese) il maestro Vittorio Tommasi, di anni 27, il quale è stato per parecchi anni direttore d'orchestra di diversi complessi cittadini. Egli ha avuto un'apparizione in sogno della Vergine, che gli ha indicato la via da seguire per l'avvenire. Il Tommasi è giovane studioso e intelligente e appartenente a buona famiglia e negli ambienti musicali e artistici ja sua vocazione ha suscitato commenti.

Muore sui piedi di una statua da lui portata in processione

Bari, 29 aprile.

In occasione delle feste patronali di Bari, l'imagine di San Nicola è stata trasportata processionalmente nella basilica della città vecchia, e uno dei portatori, il parrucchiere Pietro Dellino, appena deposta la sacra imagine è stato colto da malore ed è caduto morto ai piedi della statua. Il popolino attribuisce il fatto all'intensa commozione provata dal Dellino per aver portato per la prima volta la statua del Santo. L'unica figlia del Dellino si era sposata nella mattinata e poco prima della processione era partita per il viaggio di nozze.

Le indagini sulla carne in scatola che causò la morte del bimbo

Treviso, 29 aprile.

A Sambughè di Preganziol, come è noto, l'altro giorno è deceduto per avvelenamento, avendo mangiato carne in scatola, il bambino di cinque anni Mario Lazzaro, ricoverato al nostro ospedale. Anche le altre persone di famiglia erano state colte da dolori e da sintomi di avvelenamento, ma in forma leggera.

Le autorità hanno aperto su questo fatto un'inchiesta, stabilendo che alcune sospette scatole di carne, subito sequestrate, erano state vendute ad un commerciante di Treviso da una ditta milanese. Le indagini saranno quindi compiute in questi giorni a Milano, per stabilire le responsabilità e per evitare altri luttuosi fatti.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Capit. Mario Lorenzini, da Vicenza.

Vittorio Piva, da Castelnuovo Rangone.

Domenico Calcinazzo, da Messerano

Virgilio Crassi da Genova.

Italo Zilioli da Cesena.

Francesco Ciglioni da Cisterna.

La corsa dei milioni

Il successo turistico della manifestazione

Tripoli, 29 aprile.

(*P. C.*) - Dal principio della stagione turistica, cioè da cinque mesi, si verifica nella nostra città un quotidiano arrivo di turisti italiani e stranieri, determinando un movimento che risulterà assai superiore a quello di tutti gli anni precedenti. Alle crociere giunte con grandi navi, le quali, grazie ai lavori portuali compiuti, hanno potuto entrare e tranquillamente ormeggiarsi nel nostro porto, alle comitive arrivate con navi di linea, alle carovane automobilistiche che, attraverso la litoranea hanno raggiunto Tripoli dall'Egitto e dalla Tunisia, si sono aggiunti, quest'anno, in numero eccezionalmente cospicuo, i viaggiatori isolati che si servono delle navi di linea, dei mezzi aerei, dell'automobile.

Il maggior afflusso di turisti che giungono alla spicciolata, ha il più grande valore perchè dimostra come questa nostra magnifica Quarta Sponda per i suoi pregi climatici, per le sue incomparabili bellezze naturali, per la ricchezza del suo patrimonio archeologico, per il fascino delle sue oasi e delle sue pittoresche località, per la sua attrezzatura urbanistica, stradale ed alberghiera e per la grandiose realizzazioni agricole desti sempre di più interesse ed acquisti sempre più grande rinomanza in tutti gli strati del turismo mondiale. Infatti, mentre moltissimi sono i turisti italiani, intenso è stato, quest'anno, l'afflusso di turisti non solo tedeschi, ungheresi, jugoslavi, francesi, inglesi, ma anche d'oltre Oceano.

Si avvicina frattanto, il momento che segnerà il culmine massimo della stagione turistica: quello in cui si svolgerà la famosa corsa automobilistica, che polarizza su Tripoli l'attenzione di milioni di persone, a cui fa degna corona il Raduno automobilistico del Nord Africa, che richiama nella nostra città un cospicuo numero di entusiasti amatori del turismo automobilistico. Il Raduno — che la locale Sezione del R.A.C.I. organizza — avrà quest'anno, a quanto è dato prevedere, un successo superiore a quello dell'anno scorso, in cui, con cento macchine arrivate, si registrò già un buon successo.

Moltissime sono le crociere segnalate per la metà di maggio ed una folla esorbitante di persone troverà a Tripoli la solita lieta e cordiale accoglienza. La attrezzatura alberghiera di Tripoli, per quanto arricchita di altri grandi stabilimenti, non sarà sufficiente ad ospitare tutti. Si alloggerà a bordo delle navi. La bella motonave *Arborea* della «Tirrenia» servirà, anche quest'anno, da nave-albergo.

Intanto, prima della carrozzabile automobilistica, la nostra città, che va facendo una originale, eccezionale toeletta che muterà alquanto il suo aspetto e di cui a suo tempo parleremo, ospiterà altre centinaia di turisti che giungeranno a bordo della nota e bella nave germanica *Generale von Steuben*. Così, secondo i voleri di Italo Balbo, il turismo libico è divenuto una magnifica realtà.

Situazione di cassa dei vari clearing al 29 aprile 1938-XVI

Num. di matric. mecc.	STATI	ESISTENZE totale in lire italiane	Debiti verso o superiori oltre la copert.
2315	Belgio	5 961 949	—
500	Bulgaria	10 688 777	—
4140	Colombo.	—	80 875 873
1200	Danimarca	15 956 450	—
321	Estonia	—	488 979
700	Finlandia	3 618 184	—
1116	Francia	—	115 027 200
22743	Germania	—	102 980 000
12000	Gr. Bret.	5 875 925	—
9579	Grecia	—	15 170 000
781	Islanda	1 312 484	—
3024	Jugoslavia	—	20 600 418
1000	Lituania	1 100 000	—
2210	Norvegia	—	888 686
5276	Polonia	24 200 881	—
3007	Svezia	13 200 881	—
30812	Svizzera	—	124 000 000
1214	Turchia	—	36 032 900
327	Lettonia	—	48 120
8078	Olanda	—	10 423 500
850	Portogallo	—	20 494 000
1443	Romania	—	99 956 987
900	Ungheria	—	24 000 000

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ore	Cielo	Mare
Torino	14,0	7,0	dim.	misto	—
Genova	16,0	10,0	»	piov.	mosso
Cuneo	15,0	11,0	»	misto	agit.
Milano	17,0	6,0	»	»	calmo
Varese	12,0	9,0	»	piov.	cal.
Trieste	13,0	9,0	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	18,0	8,0	dim.	piov.	—
Firenze	13,0	6,0	»	»	—
Ancona	15,0	10,0	»	»	mosso
Rimini	12,0	10,0	»	»	»
Roma	15,0	11,3	»	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	16,0	12,0	ver.	piov.	mosso
Taranto	15,0	12,0	dim.	»	agit.
Catania	16,0	10,0	var.	misto	»
Messina	17,0	14,0	dim.	»	mosso
Cagliari	22,0	13,0	var.	»	»
Tripoli	23,0	17,0	sud.	»	»
Bengasi	31,0	14,0	»	cop.	»
Rodi	28,0	16,0	stas.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque giuliosia perturbato con cielo in prevalenza nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse, specie sull'Adriatico e lungo la catena appenninica. Lieve tendenza a miglioramento sul medio e basso Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso stanotte e domattina, con annuvolamenti più estesi in Liguria. Nebulosità in progressivo aumento con qualche precipitazione temporalesca nel pomeriggio. Temperature stazionarie. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 29. — Galletto Gabriele, macellaio, Villafranca Sabauda: sentenza 28-4-38 revoca il fallimento per integrale pagamento del passivo, mandando cancellare il nome dal Salurro dall'albo dei falliti. — Forma geom. Giuseppe, costruzioni edili, via Ormea 19: decreto 29-4-38 ordina la convocazione dei creditori per deliberare sulla proposta di concordato fatta dal fallito al 25 % per i creditori chirografari, fissando l'adunanza pel giorno 20-5, ore 9.30, davanti al giudice cav. uff. Gio. Rostan.

L'OROSCOPO

La Luna nuova apparirà alle ore 6 e 37 minuti primi. Si tratta di una buona Luna che, in genere, per tutto il prossimo mese, apporterà benefici mutamenti in molte vite, quando cada in congiunzione con i pianeti caratteristici dei giorni natalizi degli interessati.

Per quanto riguarda questa giornata, al principio del pomeriggio la Luna, congiungendosi con Urano, stimolerà le concezioni artistiche d'avanguardia. La serata sarà propizia ai sogni, alle meditazioni, alle ispirazioni.

LUMEN.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — Mercato più calmo per diminuita attività e su vendite di realizzo, malgrado il buon assorbimento ai cedenze leggermente. Più deboli delle altre le Montecatini. Diritti opzione: Viscosa 132, 133,25; Torino Nord 18,50; Bastogi 46. — Titoli trattati: N. 59.

Martedì 3 maggio p. v., festa nazionale per l'arrivo di Hitler, le Borse Valori del Regno resteranno chiuse.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 60	Meridi. El.	897 —
Id. 5 c.	74 45	F. C. E.	80 —
Redim. 5½	92 20	Ceno	30 —
Id. 5 c.	92 20	Edison	331 —
Rendita 5%	94 90	Unes	10 05
Id. 5 c.	91 92	Savigliano	400 —
Redim. 5%	94 —	Nebiolo	314 —
Id. 5 c.	90 90	Tedeschi	90 50
B.T.N. 1940	100 —	Meccanico	220 —
Id. 1941	100 —	Riva	220 —
Id. 1942 I	96 70	Ansaldo	44 50
Id. 1942 II	96 —	Fiat	420 —
Id. 1944	96 —	C. I. R.	225 —
Torino 4½	451 50	Schiappar.	167 —
Id. 5%	450 —	Mira Lanza	178 50
S. Paolo 4%	442 25	Montecatini	200 50
Id. 3½ %	419 —	M. Amiata	225 —
Ferrov. 3%	294 50	Montecatini	143 —
I.R.I. 4½ %	102 —	Acque Pot.	205 —
Elter. 4½ %	480 —	Fiorio	90 —
Cr. Agr. 4%	416 —	Venchi-Un.	83 01
Stat 4%	102 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	2 80	Valli Lanzo	51 —
Mediterr.	407 50	Cot. Merid.	741 —
Siciliane	700 —	Viscosa	310 75
Torino Nord	18 —	Beni Stabili	804 —
Navig. A. I.	285 —	Cartiera It.	127 —
Italgas	18 75	Burgo	880 —
Sip	38 50	Form. Rian.	181 —
Terni	210 —	Silos	120 —
Valdarno	182 —	R. Zuccheri	81 50
Ipi-Mare	681 —	Gilardini	109 —
Stipel	167 —	Marelli	105 —
Italo Oral.	492 —	S. I. E. T.	099 —
A. N. I. C.	98 —	Rumianca	81 10

CAMBI: Parigi 58,35; Londra 94,80; Svizzera 457; Svezia 486,55; Polonia 358,65; New York 19; Belgio 320; Norvegia 476,35; Cecoslovacchia 66,18; Germania 763,56; Olanda 1057,75; Danimarca 453,30; Canadà 19; Turchia 1519; Portogallo 96,18.

MILANO, 29. — Centrale 910; Assic. Gen. 4000; Ferr. Mediterr. 498; Marid. 403; Costruz. Ferr. 338; Ruhattino 51,50; Cantoni 2860; Furter 248; Val d'Ossola 84; Val Pleino 184,50; Gicese 420; De Angeli 842; Conte 425; Linif. Canap. Nas. 511; Bossari e Varzi 661; Meccodi 450; Tosi 98,50; Colon. Marid. 241; Un. Manif. 300; Gavardo 640; Rossi 3800; Targetti 107; Cascami 373; Bersaconi 88,50; Gala 813; Fachetti e C. 314; Chatillon 98,50; Agnaldo 45; Ilva 309; Metall. Ital. 1290; M. Amiata 675; Montecatini 143; Sel. Dalmine 150; Breda 235,50; Autom. Bianchi 81,75; Isotta Fraschini 23; Piat 439; Off. Reggiane 77; Adriat. El. 216,26; Elettr. Piacentina 275; Cieli 399,50; Dinamo 388; El. Bresciana 338; Valdarno 183,50; Emiliana El. 580; Trazioni d'Acqua 480; Obbligaz. privil. 129,75; id. ordin. 103,75; Sesa 40,25; Edison 330,50; id. Fastergate 276; Sip 56,50; Tirso 109,50; El. Lombarda 438; Merid. Elettr. 368; Terni 220; Un. Eserc. Elettr. 10,80; Termomarlo 98,50; Distill. Ital. 183; Eridania 480; Raffineria L. L. 561; Ill. Gas 1373; Mira Lanza 178; Petroli 11,80; Andes 96; Fond. Rep. 7% 61; Fondi Rustici 84,75; Beni Stabili 710; Saturnia 66,50; Pastif. Marosi 80; Gr. Alberghi 77,25; Italcementi 218,75; Pirelli Ital. 1136; Pirelli e C. 403; Aeta 96,50; Ellurit. Fiume 315; Franco Tosi 329; Safta 61,75; Vol. 540; Cart. Burgo 266; Isle. Meridiana 34; Bast 610; Marelli 108; Milano C. 66.

ROMA, 29. — Tramways 49; Ostas. Merid. 240; Romana Elettr. 454; Romana Zuccheri 79; Pantanella 116,50; Fondi Rustici 85; Immobiliare 514; Beni Stabili 301,50; Fondiario 60,25; Risanamento 687; Acqua Marcia 745;

Colei che volle ubbriacarsi ...

Qualche tempo fa, a Nizza, mi è occorso di ubbriacare una donna; meglio, per essere scrupolosamente veritiero, una donna si è servita di me per ubbriacarsi: oh, una sbornia galante, non da «merobiba», secondo lo spreco di Plauto, ma da persona che ancora riesce a non perdere le staffe pur sulla groppa di un Rondello. E si sa che Rondello galoppava sfrenato e sfrenata era anche la fantasia della mia compagna ubbriaca.

All'albergo la vedevo da due settimane, all'ora dei pasti, ed il suo tavolo era a fianco del mio ed io m'inchinavo quando lei entrava e quando usciva e la nostra conoscenza non aveva rapporti maggiori. D'altronde la consideravo piuttosto scontrosa; laconica anche col cameriere; e di rado alzava gli occhi dalla tovaglia e se li alzava galleggiava nel suo sguardo qualcosa di vuoto, di assente. Quanti anni? Più di trenta, meno di quaranta; ed oscillava nel decennio, fresca, invitante, senza accentuate rifiniture nè sulle labbra, nè sulle ciglia; e la figura era asciutta ed agile ed il passo svelto coi piedini che tendevano ad avvicinarsi. Perchè fosse a Nizza, sola, e come trascorresse le giornate e, soprattutto, le serate che spopolano viali ed alberghi per la mirifica rollina, non mi curai di saperlo. Un cameriere, sparecchiando i residui del mio pane, mi pispigliò una volta: «Distinta, quella signora!». Risposi con un disadorno «già», cercando, alla sera, di controllare se davvero fosse signora o signorina; gli anelli nella sua sinistra erano più di uno, poco vistosi, presso che eguali e da scambiare, tutti, per vere nuziali.

Fui, adunque, decisamente sorpreso quand'ella si rivolse a me in questi termini:

— Scusate, signore, questa sera andate al Casino?

Io cincischiai:

— Forse... probabilmente.

— Volete avere la bontà di accompagnarmi?

— Molto lieto... figuratevi.

— Allora, tra un'ora, ci troveremo di là, nell'atrio.

E si alzò ed uscì, ed uscii anch'io, poco dopo, attacolmo di stupore. Comunque mi vestii da sera e lei fu puntuale. Indossava un abito nero, stillato, che la smagriva, che la innalzava; sullo sparato nerido una specie di gardenia, scarlatta. Disse «grazie» e andammo. Profumava di un aroma amaro, amaro.

Propose che cambiassimo méta, e preferì un ritrovo di balli notturni, dalle luci colorate, con suonatori mobili, di quelli che si accostano ai tavoli per dare l'illusione di prodursi soltanto per voi; e sempre temete che il loro istrumento, nella foga, rovesci i bicchieri o vi intacchi la faccia. Volle dello champagne e bevvè, subito, ingordo.

— Sarete maravigliato del mio contegno. Ma vi dirò che, tanto, tanto, se non mi accettavate voi, mi avrebbe accettato un altro...

— Grazie della preferenza...

— Sono schietta. Io cercavo un cavaliere qualunque. Unica condizione: non conoscerlo, come non conosco voi. Per carità, non fate quel gesto per mostrarmi una tessera, un documento. Se vi dovessi conoscere, mi dovrei pentire...

— Almeno il nome ed il cognome...

— Vi prego, no; mi obbligherete ad uscire, a cercare un altro ed oramai è tardi. Siate cortese; perchè provocarmi un disagio ed una disillusione? Non preoccupatevi, non vi chiederò nulla, non avrete incomodi, non disturbi. Vi sarò grata, molto grata! E, del resto, domani mattina io parto. Varco la frontiera e per sempre.

— Abbandonate la vostra terra, e perchè?

— Per non sposarmi. Già. Domani dovrei comunicare la risposta decisiva, telegrafando o telefonando, a colui che mi ha chiesto di diventare sua moglie. Rispondo così: parto, vado in Italia, mi stabilirò a Genova, sono in trattative per un negozio di pelliccerie. Non stupitevi. Oh, nessun dramma d'amore, nessuno. Io non posso sposarmi, ecco tutto...

— E voi, stassera, volevate confidare questo ad uno sconosciuto?

— No, questo no. Questo non ha importanza. Prego, lasciatemi bere...

E bevve. La luce, adesso, era turchina e pioveva da un lucernario ovale. Il suonatore di fisarmonica, alto, allampanato, dalle mani muscolose che digitegiavano la tastiera di quel mantice d'argento che s'allungava e s'accorciava come un mostruoso molluscо, si era appressato, e, con la rauca voce di moda dei cantonieri inglesi, la testa inclinata, le palpebre socchiuse, si giulebbava nel languore melodico. Lei mi sorrise con tenerezza:

— Grazie; poichè non insistete nel presentarvi, vi ripeto: grazie! Così io sognavo quell'uno che doveva impersonare tutti...

— Tutti? Vi comprendo anche meno. Tutti?! Gli uomini?

— Ma che gli uomini! Dico tutti: maschi e femmine.

— Potete dire l'umanità, il mondo...

— Difatti. Ed ho angosciosamente atteso questo momento. Doveva arrivare, è arrivato. La liberazione, finalmente... Voi, appunto, siete il mondo.

— E di che cosa volete liberarvi di fronte al mondo?

— Siate discreto. Non interrogate. Saprete. Ora, lasciatemi bere. Sono una donna, alla fin fine, e non eccedo nel coraggio. E' necessario che lo attinga... così! — e bevve ancora e mi fece loquace e parlò di argomenti diversi, dell'infanzia, della scuola, dell'amore, ma genericamente, non ponendo avanti se stessa, nemmeno per ricordo. Sensazioni, opinioni e fatti su di uno schermo oggettivo; nessun riferimento di luoghi, epoche, persone; cautissima su di un manuale brillante ed elegante. Al contrario, aumentava in me, via via, un'angustia fatta di perplessità e di curiosità. Che cosa mai voleva da me questa donna? Chi ero per lei? Chi doveva rappresentare? Non era tempo che si spiegasse? Ma lei, con un'energia improvvisa che le regalava, certo, lo stato euforico, ogni qualvolta in insinuavo una domanda che la richiamava al perchè del nostro incontro, ribatteva:

— Aspettate, aspettate!

Poi, abbiamo ballato; ed il suonatore di fisarmonica, carolando sul peso del suo istrumento, ci seguì e ci sgranò addosso le sue cadenze. Tuttavia, a lei, potei borbogliare: «Vi dispiacerebbe...».

— Signor qualunque, non fate il vanitoso. Ai patti, si patti!

Alle due del mattino ritornammo all'albergo; io, melenso per la insulsaggine di quelle ore e di quella compagnia, giudicando la donna una squilibrata alla quale avevo giovato per uno stupidissimo bagordo; lei, compassata, ostentando una singolare competenza in pelli e pellicce, disertando su foggie ed animali. Davanti alla porta, sostò:

— Non suonate. Congediamoci qui...

— Badate... vi congedate dal mondo...!!

Non rispose; aprì la minuscola borsetta, estrasse una busta bianca, chiusa, me la consegnò:

— Leggete. E vi chiedo perdono e vi rinnovo la mia gratitudine... con tanto cuore.

Le ultime parole si strozzarono di un tremito. In quell'istante il portello dell'albergo fu spalancato; ella mi precedette, s'avviò allo scalone, scomparve in alto come se io fossi un estraneo. Ho aperto la busta, in camera, poco dopo: conteneva un foglio azzurro e su di esso era incollato un ritaglio di giornale: breve, la notizia di un corrispondente, priva di data e di luogo di provenienza. Diceva: «Ieri sera, mentre al Teatro Sociale si svolgeva la Veglia delle Rose, un'ignota mascherina in domino di seta celeste, celiando col dottor Filippo Guasti, ebbe espressioni piuttosto equivoche ed allarmanti sulla fedeltà della sua giovane moglie. Un'ora dopo il dottor Guasti lasciava la veglia e, chissà per quale misteriosa suggestione, tosto rincasava sorprendendo la moglie assieme ad un noto professionista cittadino. Il Guasti sparava tre colpi di rivoltella contro gli adulteri, ferendoli entrambi, non però gravemente. Quindi si costituiva». In calce al ritaglio, con una calligrafia dilatata, era questa postilla: «La ignota mascherina dal domino di seta celeste, da nessuno identificata nè prima, nè dopo il processo, ero io. Soffro da otto anni il tormentoso bisogno di confessarmi. Grazie a voi, signore, che mi date questa possibilità. Ho espiato, capirò».

A notazione non la vidi; appresi ch'era partita con un treno dell'alba. Di proposito, neppure al portiere, rivolsi maggiori domande.

Giuseppe Bevilacqua

I Concorsi della Fondazione Edoardo Agnelli

Ci giungono frequentissime richieste di informazioni sui Concorsi della «Fondazione EDOARDO AGNELLI - LA STAMPA». Ne ricordiamo pertanto le norme e i termini.

Con questi Concorsi si vogliono premiare opere di pensiero e di vita italiana. La «Fondazione EDOARDO AGNELLI» creata da «LA STAMPA» conferirà i suoi premi alle tre opere che la Commissione esaminatrice avrà giudicato più meritevoli — una per classe — in queste tre classi:

Storia della cultura: religione, filosofia, letteratura, arte, scienza.

Problemi di vita contemporanea: politici, economici, sociali.

Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno.

Per ogni classe il premio è di lire 12.000 indivisibili, da consegnarsi subito al vincitore. «LA STAMPA» curerà poi, presso la Casa Editrice Mondadori, la pubblicazione in volume delle opere premiate, che vedranno così la luce in bella e degna veste tipografica, contrassegnati dalla doppia sigla della «Fondazione» e di una delle più importanti Case Editrici italiane.

Le opere concorrenti dovranno unire alla netta linea culturale, chiara esposizione, e quell'organicità di composizione che, facilitandone la divulgazione in ampie zone di lettori, dimostri non solo compiuta padronanza della materia, ma capacità di attingerne e di esprimerne gli aspetti essenziali. Alla originalità della concezione e trattazione si riferirà precipuamente il giudizio.

Per la terza classe — Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno — la Fondazione tiene noto che, qualora l'esame delle opere presentate non dia risultato soddisfacente, la Commissione si riserba di prendere in considerazione anche quelle particolareggiate trame di opere, che, attestando esattezza e maturità e specifica preparazione, diano affidamento di poter essere condotte a termine con utilità della scienza. In questo caso la Commissione proporrà al concorrente prescelto di compiere l'opera entro il minor tempo possibile, per un giudizio definitivo.

La Commissione esaminatrice è presieduta da S. E. Luigi Federzoni.

Le opere — assolutamente inedite — dovranno essere indirizzate in cinque copie dattilografate a «LA STAMPA» - Segreteria della «Fondazione EDOARDO AGNELLI», e contrassegnate da nome, cognome e indirizzo dell'autore. Delle opere non premiate la Segreteria tratterrà quattro copie, restituendone una all'autore.

Il termine utile per la presentazione scade il 31 dicembre 1938-XVII.

Misteriose scosse sotterranee a Londra

Londra, 29 aprile.

Uno strano fenomeno già verificatosi qualche settimana fa, si è ripetuto l'altro giorno a Londra: in alcuni quartieri della capitale britannica è stata udita una forte scossa di origine sotterranea. In qualche casa i mobili hanno subito perfino degli spostamenti. La popolazione allarmata non sa spiegare la causa di tali rumori; alcuni ritengono trattarsi di fenomeni tellurici, ma gli esperti negano una simile ipotesi.

Frattanto il morbo in molti la convinzione che lo strano rumore, ripetutosi alla distanza di qualche settimana, debba attribuirsi ad esperimenti segreti di carattere militare, le cui esplosioni devono essere la causa dei rumori e delle scosse.

Due violenti incendi a Bucarest

Sette edifici in preda alle fiamme

Vienna, 29 aprile.

Nella notte fra ieri e oggi sono scoppiati a Bucarest due grossi incendi. Il primo ha distrutto l'edificio di una fabbrica di cappelli provocando danni per mezzo milione di lei. Favorita dal vento, le fiamme per poco non si sono estese ai fabbricati vicini. Vivo panico si è manifestato nella popolazione del quartiere.

Quasi contemporaneamente, un altro incendio scoppiava in una casa privata e si propagava agli adiacenti depositi di una fabbrica metallurgica. Due magazzini nei quali si trovavano serbatoi di benzina sono completamente bruciati con frequenti esplosioni. Bruciate pure sono state altre sei case. Le fiamme hanno potuto esser spente soltanto nelle prime ore del mattino.

Quattro pompieri addetti ai lavori di spegnimento hanno riportato gravi ustioni.

Cristoforo Colombo nella biografia dell'Houben

Fioritura di nuove opere sul grande navigatore genovese

Se sia vita di un eccezionale interesse, di un'avventurosità senza confronti e vibrante della più alta drammaticità, supremamente gloriosa e dolorosa, certo è la vita di Cristoforo Colombo. Nessun romanzo può riuscire appassionante come la veridica biografia di questo grande tra i grandi, la cui carriera umana e le cui gesta attingono del favoloso. E favole infinite infatti si sono intrecciate nei secoli al racconto delle sue vicende e della sua immensa scoperta; e pochi personaggi hanno suscitato intorno a sè e ai propri casi tante controversie e dispute, da accumularne una biblioteca, hanno dato luogo a più disparati giudizi, a leggende più fantasiose. Oggi, che per tutta una serie di dotte ricerche e di approfonditi, in capo a cui si segnalano gl'italiani, ma in cui si riconosce anche ingente e preziaro il contributo straniero; oggi, che la documentazione colombiana appare ormai abbastanza vasta e assodata per l'accertamento inconfutabile dei dati essenziali della vita e dell'opera dello scopritore dell'America, riuscirebbe originale e curioso un libro che riassumesse la storia degli errori e dei travisamenti degli storici a suo riguardo, le false induzioni e argomentazioni, l'inverosimile e l'assurdo che a volta a volta gli sono stati attribuiti, e le calunnie e le menzogne che han fatto nebbia a velarne e trasmarrire e nasconderne l'originale gigantesca figura.

Non un tale libro, ma in tal senso, e forse più efficacemente, quello di H. H. Houben, che Mario Bacchelli ha tradotto per la Collezione Storica degli editori R. Bemporad e F.o di Firenze: *Cristoforo Colombo* — racconto storico. Il sottotitolo, quest'indicazione appunto di *racconto storico*, potrebbe però indurre in errore: far credere che si tratti di una biografia, come suol dirsi, romanzata, magari d'un romanzo storico. E il lettore non al corrente della letteratura colombiana, alla stessa lettura del libro, per la forma narrativa di esso, e seducente davvero come un romanzo, potrebbe dubitare che l'autore, piuttosto che attenersi al rigore storico, abbia lavorato d'imaginazione, o almeno abbia spinto all'estremo, artificiosamente, l'abbellimento del fatto. Il che non è per niente. L'Houben s'è invece scrupolosamente attenuto alla realtà dei fatti, e giovandosi con rara e sicura competenza delle risultanze dei più recenti studi e delle meglio accertate documentazioni. Tutto ciò che l'Houben narra è storicamente vero, come rileva anche il traduttore italiano, Mario Bacchelli, nella sua nota di premessa; e nulla è inventato, nel libro: «... Esista... una verità riconosciuta ormai da tutti quelli a cui non fa velo il campanilismo o la passione polemica; e a questa verità l'Houben attinge serenamente e liberamente. In quanto alle descrizioni..., e ai dialoghi immaginati, essi sono puri basati su d'una ben riconosciuta realtà storica; e d'altronde, l'artificio di far parlare i personaggi invece d'appesantire il libro con dissertazioni, con note e con citazioni, è tanto tradizionale e antico, quanto l'arte stessa di scrivere storia...».

Storia scritta con arte esperta e attraente: ecco ciò che è questo *Cristoforo Colombo* dell'Houben. E questa completa e viva ricostruzione biografica legittimamente s'affianca a un altro capitale volume della stessa collezione: il *Cristoforo Colombo* visto da un marinaio, di G. B. Charcot: in cui quest'autentico navigatore mostra l'assurdità paradossa d'una delle tesi portate innanzi dai più infatuati e accaniti detrattori colombiani, lo sciagurato Vignaud alla testa, la tesi che Colombo sia stato non soltanto un mentitore cosciente e sistematico, nelle sue relazioni, nelle sue lettere e nei diari; ma anche un pessimo navigatore. Che sarebbe come dire che Napoleone non s'intendeva affatto d'arte militare.

Ma un'altra importantissima pubblicazione colombiana è comparsa in questi giorni *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, tre volumi a cura del Professor Paolo Revelli della Regia Università di Genova, pubblicati sugli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per gli Stabilimenti Italiani Arti Grafiche, di Genova. Opera veramente poderosa, che reca un nuovo prezioso contributo alla già formidabile documentazione colombiana: opera scientifica, redatta con disciplina di metodo e con precisione impeccabili, e tale da fornire agli specialisti un materiale di studio altrettanto ricco che severamente vagliato e controllato. Il primo volume, d'introduzione, compilato da G. Magrini, M. Picotti, P. Revelli, R. Istel, O. Grosso, è dedicato alla *Partecipazione Italiana alla Mostra Oceanografica Internazionale di Siviglia (1929-VII E. F.)*. Il secondo volume, il più rilevante e interessante, di Paolo Revelli, è dedicato espressamente, come dichiarato nella prefazione, a dare conto succinto dei principali tra i molteplici problemi inerenti alla vita e alla fortuna di Colombo, e a «... chiarire..., col sussidio di tavole, il problema centrale delle relazioni fra il Navigatore e la scuola cartografica cui egli appartiene...». Su questa base, come rileva il Revelli, «... noi possiamo avviare alla sua soluzione, mediante lo studio dei testi di vario ordine che Cristoforo Colombo vide effettivamente o potè vedere, il problema relativo alla concezione prima dell'audacissima impresa: problema che non potrà, tuttavia, mai dirsi pienamente risolto, perchè non è documentabile, attraverso attestazioni indirette, la genesi prima d'una grande idea, la quale non di rado balena all'improvviso nel tumultuoso fervore della giovinezza. Però, indubbiamente, a perseguire il balenare dell'idea, tutta italiana, che guida Colombo alla scoperta per cui si inizia un'era nuova nella storia del genere umano, giova, in tanta incertezza di opinioni, battere una strada nuova, cioè rinnovare la vita della terra dove crebbe il Navigatore. Giova, in altre parole, tener presente la tradizione culturale — assai più viva e profonda di quanto generalmente si creda — della città in cui egli nacque, dominatrice del Mediterraneo verso la fine del secolo XIII, maestra al mondo per quelle carte nautiche, marine e terrestri, dei secoli XIII-XV, che non possono non essere state familiari a Colombo, sin da quando egli a ventidue o a ventitrè anni, veleggiava, su navi genovesi verso l'Isola di Scio...». Così questo libro dei Revelli, *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, pone per la prima volta, in termini categorici, un problema fondamentale per la storia della scienza, e mira direttamente a penetrare la genesi, *tutta italiana*, del genio di Colombo.

Il terzo volume dell'opera, in appendice, è dovuto a Emilio Marengo; e tratta delle *Carte topografiche e corografiche manoscritte della Liguria e delle immediate adiacenze conservate nel R. Archivio di Stato di Genova*. L'opera è illustrata complessivamente da centoventidue tavole fuori testo, con riproduzioni di autografi e carte calcografiche, documenti diversi, e del vasto e inedito materiale cartografico. Un'opera che altamente onora gli studi italiani, e concorre a stabilire indiscutibilmente il primato dell'Italia negli studi sul nostro immortale navigatore.

m. b.

LIBRI RICEVUTI

GIORGIO TESORO: «Principii di Diritto Tributario» (Casa Editrice Luigi Macri - Bari). L. 65.

L'A., docente di diritto finanziario nell'Ateneo di Bari, reca con la sua opera un prezioso contributo agli studi delle discipline tributarie, poichè il suo trattato ha il pregio di dare una impostazione rigorosamente scientifica alla parte generale del diritto tributario che non ha avuto finora, in Italia, nè una sistemazione legislativa, nè una vasta elaborazione giuridica. Il Tesoro esamina alcuni principii generali riguardanti essenzialmente la norma tributaria, la sua interpretazione e la sua efficacia nel tempo e nello spazio; il rapporto tributario e la sua natura giuridica; gli elementi costitutivi dell'obbligazione tributaria e le cause tali per cui essa si estingue. Le norme generali disciplinanti il diritto penale tributario e la materia procedurale.

L'O., denso di note e di richiami giurisprudenziali, consta di oltre 500 pagine e contempla l'assetto del nostro sistema tributario secondo la legislazione esistente a tutto il 1937, soffermandosi diffusamente sulla riforma degli ordinamenti tributari introdotta con la legge 7 agosto 1936. Indici per autore, alfabetico-sistematico e sommario rendono facile ed agevole la consultazione dell'o., presentato in veste decorosa e particolarmente curata nella impostazione tipografica.

ETTORE MAGNI: «Economia statalnazionale nello Stato Fascista» (Casa Ed. E. Cattaneo, Novara) L. 20.

GIANCAR: «Viviamo la nostra vita!» (Ed. «Fronte Unico», Roma) L. 5.

Mezzo miliardo di uomini nella bufera

Macao pigra e viziosa

Una traversata: quindici ore di ritardo - Misure contro i pirati e contro la nebbia - Viaggiatori in gabbia sorvegliati da sentinelle

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo della SUITAI, aprile.

— Ma duecento ieri sera al circolo ebraico della probabile futura politica giapponese allorchè l'Impero avrà organizzato commercialmente e industrialmente quella provincia cinese che più lo interessano, ammettiamo ad esempio quelle che vanno dai confini del Manciukuò alle coste dirimpettaie all'isola di Formosa.

— Dici poco!

— Ho detto per dire. A guerra finita, il Giappone farà per lo meno sentire la sua presenza su una parte del continente. Forse gravitarà più al nord che al sud, ai confini della Mongolia interna per fermare la marcia del comunismo. Ciang Kai Scek è comunista o non lo è?

Porte aperte o chiuse?

— Chi lo sa. Qualche anno fa lo ha combattuto, poi ha accettato il programma minimo, poi lo ha gettato a mare, verbalmente almeno, passando i regolamenti militari che gli avevano giovato nella guerriglia contro i rossi, alle sue truppe. Grande errore. Molti reparti cinesi, con la scusa di specializzarsi nella guerriglia disertano dandosi al brigantaggio. Ciang Kai Scek non sa che la guerra di coppiglio è la più difficile e che deve essere affidata soltanto a comandanti e a soldati di grande sicumo e di fedeltà a tutta prova. Due cose che peccano nell'esercito cinese. Tokio però ordina molto assennatamente ai suoi generali di risparmiare la vita dei soldati avversari. Ammirevole condotta politica e militare. Vedono lontano quelli dello Stato Maggiore militare imperiale e sanno benissimo che potranno a cose finite amalgamare con le loro truppe quelle della repubblica che, ben inquadrate, formeranno ottimi reparti combattivi, resistenti, disciplinati.

— Con un esercito come tu lo vedi nell'avvenire distruggi la mia convinzione e cioè quella che il Giappone non adotterà mai la politica delle porte chiuse e allontanerà gli europei e gli americani dai mercati dell'Estremo Oriente o magari getterà nel Wampà coloro che occupano le Concessioni di Sciangai.

— Neppure per sogno. Gli occidentali non devono dimenticare che per la seconda volta sono stati salvati dai giapponesi e che i cinesi certamente sanno la loro presenza sul continente, sarebbero tagliate molte delle nostre teste. Sembra impossibile che nessuno conosca o abbia il coraggio di dire questa verità. Umili e mansueti e ragionevoli i cinesi? Ma chi lo dice? Togli le mitragliatrici, i cannoni e gli aeroplani imperiali e vedrai come questa enorme massa di uomini alzerà la testa. Forse nessun popolo odia il bianco come lo odia cordialmente furiosamente il cinese senza saperne il perchè. Molti in Europa ammirano e si commuovono al pensiero di questo Paese dalla civiltà millenaria. Ma quale civiltà? Quella calligrafica, delle ceramiche e dei paraventi. Preziosi, magnifici gingilli che tutto al più possono mettere una nota di colore su un apparecchio radio a dodici valvole. I giapponesi invece comprendono questa enorme differenza intellettuale e spirituale che traccia un solco incolmabile fra l'oriente e l'occidente. Hanno i nipponici un orgoglio di razza spinto certe volte fino all'eccesso? Certamente, ma tale orgoglio è teso verso la futura grandezza della loro patria e nessuno può biasimare questo sentimento che manca viceversa ai cinesi. Da questo, però, alla politica delle porte chiuse che molti Stati europei prevedono nella futura condotta del Giappone, ce ne corre. Se gli imperiali avessero avuto in mente il raggiungimento di questo scopo, non sarebbe stato più comodo e, diciamo pure più machiavellico, lasciare che i cinesi si liberassero di noi e che quindi il attaccassero senza creare a se stessi quelle complicazioni internazionali che ora intralciano e per lo meno ritardano i piani della loro avanzata?

— Allora ho fatto bene a discutere in questo senso al circolo ebraico.

— Nè bene nè male. Hai fatto una cosa inutile. Era meglio che tu pensassi al gioco non facendo perdere alla tua bruna e ricciuta compagna cinque dollari, cosa che non ti perdonerà mai.

Sporcizia e vizio

Il mio amico si adagia sulla seggiola di vimini avvolgendosi nell'impermeabile. Siamo noi due soli sul ponte del piccolo piroscafo «Suitai» di ritorno da Macao.

Macao, il minuscolo possedimento portoghese di quattordici chilometri quadrati è stato troppo descritto perchè ne parli ancora. Lo conoscevo già attraverso letture di libri e di corrispondenze prima di arrivare. Non ricordo se qualcuno ha detto che è una città pigra, sporca e viziosa. Che sia pigra lo si vede subito dalle molte panche disseminate lungo il passeggiata a mare e sulle quali dormicchiano in permanenza uomini in maglietta, pantaloni bianchi e scarpe di corda. Si capisce che quella tale panchina è la loro e che da anni sono abituati ad occuparla: arrivano, si seggono, si allungano con la disinvolta familiarità con cui ognuno di noi si pone nel proprio letto. Vi sono delle piccole cose che non sfuggono all'osservazione, anche superficiale. Che la città sia sporca è troppo palese per non accorgersene e che finalmente sia la città più viziosa del mondo tutti lo sanno.

L'oppio è venduto dal governo che ne ha la privativa; le iniezioni di morfina si comperano come le sigarette e le ragazze si raccolgono per le strade come fazzoletti non troppo puliti e abbandonati da altre mani. Quattordici chilometri quadrati, quattordici case da gioco affiancate le une alle altre, undici milioni di dollari americani di profitto annuale al governo.

Il mio amico seguita a rivoltarsi sulla seggiola a disagio rimuginando gli stessi miei ricordi. Siamo rimasti un'ora a Macao e il piccolo trapitto che avrebbe dovuto durare due ore, sembra che ormai non debba più finire.

Ma quindici ore siamo immersi nella nebbia.

Il «Suitai» si è ancorato e la campana di bordo che suona fiocamente ogni cinque minuti per avvertire le imbarcazioni invisibili della nostra presenza, ci mette nello spirito un'apprensione dolorosa dalla quale è impossibile sottrarsi.

Di Macao abbiamo veduto tutto in sessanta minuti: la grande cattedrale cinquecentesca dalla quale un tifone non ha risparmiato che la splendida marmorea facciata alla quale si accede per ripida scalea, la casetta ad un solo piano dipinta a vari colori, l'albergo in cui non abbiamo avuto il coraggio di entrare, la collinetta sulla quale sono costruite tre o quattro ville di europei, le case da gioco, i fumi dei morfinomani e dei fumatori di oppio, la folla del porto irrequieta e silenziosa, sepolta sotto il mucchio inverosimile di cestini e di pacchi che trasporta.

Sembra che per i cinesi di media casta non esista il grosso bagaglio e che preferiscano a questo un'infinità di cartocci entro cui avvolgono tutte quelle che è avvolgibile: piccole masserizie, indumenti personali, pesci, uova, tè, verdura, tabacco, tutto in minima quantità.

Nessun europeo ne spiegarmi perchè questa gente si muova, si agiti cambiando continuamente residenza. A Shanghai, durante i bombardamenti la folla s'incrociava per le strade andando in direzioni opposte: masse di popolo cambiavano sede senza un motivo palese. Quelli dell'ovest fuggendo verso l'est delle concessioni si urtavano contro le fiumane ugualmente disordinate e impaurite che compivano il tragitto in senso inverso.

Ci sono ancora i pirati!

A Macao il «Suitai» ha caricato nella stiva un migliaio di cinesi, tanti quanti ne aveva caricati a Hong-Kong in partenza per Macao, e quindi i poliziotti li hanno subito rinchiusi dietro un'inferriata guardata a vista da altri poliziotti con rivoltelle in pugno.

Il capitano inglese raggiunto il ponte di comando chiude alle sue spalle un cancello di ferro al quale si pone di guardia una sentinella armata; i macchinisti discendono nelle macchine protette da una gabbia come quelle per le bestie feroci nei circhi equestri.

Sulla plancia siamo rimasti noi due soli europei e nella saletta da pranzo una diecina di cinesi che hanno cominciato a giuocare a carte dal momento in cui sono saliti sul piroscafo.

— Esiste ancora la pirateria nei mari della Cina?

— Certamente. Guardi i grossi «sampan» e vedrà che sono armati di cannoni, vecchi fin che vuole ma sufficienti per tenere a bada l'aggressione probabile dei banditi del mare. Il «Suitai», il piroscafo sul quale siamo, è stato assalito qualche anno fa; era carico di giuocatori che si recavano al campo di corse di Macao e il bottino è stato molto ricco. I pirati saliti sul ponte armati di rivoltelle hanno ordinato ai passeggeri di alzare le mani e li hanno spogliati di tutto quanto possedevano. Il nostro equipaggio era troppo esiguo per tentare una resistenza che avrebbe dato luogo ad un inutile spargimento di sangue. Fatto il colpo i banditi sono discesi in mare e sono spariti nella nebbia. Era una giornata come questa.

— Quando crede che si arrivi?

— Non lo saprei, dipende. Sappiamo soltanto quando si parte e non abbiamo nessun orario fisso.

Il capo macchinista, con la pipetta in bocca, il collo fasciato da una sciarpa di lana, le mani nelle tasche dei pantaloni di panno azzurro cammina su e giù per la plancia dando segno di impazienza.

La campana è diventata ormai un'ossessione.

Qualche altra campana risponde di lontano, alcune voci salgono dal grigiore impenetrabile che ci circonda. Voci di pescatori che si chiamano e si avvertono. Siamo sfiniti da quest'immobilità e da questa lunga immersione nell'aria umida e fredda. A bordo anche il tè è finito, anche l'acqua è finita. I due camerieri, che tanto non avrebbero nulla da servire ai clienti, si sono addormentati in un angolo della sala. Restiamo sdraiati anche noi con le mani premute sulle orecchie per non udire la campana che ogni minuto ci fa sobbalzare impedendoci di prendere sonno.

Nebbia

Il passaggio, ci dice il capo macchinista, sarebbe meraviglioso. Ad un tratto lo vediamo per un attimo. Un altro piroscafo che non avevamo scorto, sorge dalla nebbia quasi affiancato al nostro, che ha la prua a pochi metri di distanza dagli scogli di un isolotto verde come uno smeraldo.

Le ancore vengono salpate e si parte per ancorarci un'altra volta dopo mezz'ora. Il supplizio durerà così tutta la notte e si protrae sull'alba senza sole, facendoci addirittura insopportabile nel tardo mattino.

Soltanto verso mezzogiorno un colpo di vento pulisce il mare e questa volta partiamo sul serio districandoci fra migliaia d'imbarcazioni: le giunche leggere e i caratteristici e tozzi «sampan» dalla poppa quadrata e alta sull'acqua, stracarichi di umanità maschile e femminile, tutta quanta in pantaloni. Bambini vispi e giocondi si rincorrono giocando da poppa a prua e le donne sono appese al lungo remo sistano la forza del vento che appena gonfia le pesanti vele di stuoia, gli uomini fumano adriati sui sacchi delle mercanzie.

Passiamo lentamente nel labirinto di un'infinità di isolotti. Su uno di questi, alcuni operai stanno costruendo un faro. Cinque anni fa un vapore portoghese in una giornata nebbiosa come questa vi ha urtato contro. Quattrocento morti. I naufraghi avevano la costa invisibile ad un centinaio di metri di distanza, il tragitto che ogni nuotatore, anche maldestro, avrebbe potuto compiere in pochi minuti.

Il famoso «peak» appare fra la nebbia che lentamente si infittisce un'altra volta, facendoci però il tempo di arrivare al molo. Discendiamo sul porto facendoci fra una folla simile a quella di Macao, massaie, agricoltori, mercialoli ambulanti con le lunghe canne di bambù in bilico sulla spalla, onesti operai, inveterati fumatori d'oppio, morfinomani, giocatori che vanno a soddisfare i loro vizi sul libero territorio portoghese.

Il «Suitai» che ha quindici ore di ritardo deve ripartire subito. Le gabbie si aprono per lasciare discendere quelli che sono entrati e entrare quelli che salgono, poi si rinchiudono rapidamente un'altra volta. I poliziotti armati riprendono i loro posti e il capitano risale sul ponte accompagnato dalla sentinella che chiude il cancello alle sue spalle. Un tanfo insopportabile esce da questa umanità chiusa in gabbia e che dobbiamo attraversare.

Siamo andati a Macao attratti soltanto, da tutto il falso romantico che i romanzieri e gli scrittori di viaggi avventurosi hanno attaccato al suo nome, e non ci ritorneremo mai più.

Ernesto Quadrone

CHIESA PORTOGHESE A MACAO DELLA QUALE UN TIFONE NON HA LASCIATO CHE LA FACCIATA

Cento anni fa

Al Polo Artico

Spedizione di scoperta al Polo artico fatta dalla Compagnia della Baia di Hudson.

— Riceviamo da Londra il ragguaglio particolareggiato di un nuovo viaggio di scoperta testè compiuto da una spedizione, la quale partita dal centro della Nuova Bretagna, e scesa pei laghi e pei Mackenzie sino alla foce di questo fiume, indi procedeva verso ponente, parte costeggiando per mare, parte viaggiando per terra affine di esplorare il tratto che corre fra quella foce ed il punto più inoltrato a cui i navigatori avevano potuto spingersi, venendo in senso inverso dell'Asia.

La spedizione ha riconosciuto che per quel tratto il continente non è congiunto con alcuna terra polare e che le acque, e piantato i ghiacci dell'Oceano occupano lo spazio che ancora rimaneva ad esplorarsi nella costa settentrionale dell'America, dal 128° al 154° di longitudine.

A compimento dell'esplorazione di quella costa (se pure è tutta costa come si spera) altro più non resta che di percorrere il tratto tra la Punta Turnagain e i siti più occidentali a cui sono giunti i navigatori venuti dal lato dell'Europa.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 30 aprile 1838).

SUL FRONTE DELL'EBRO. Un curioso ingombro stradale. L'automobile del nostro inviato speciale Riccardo Forte, ferma tra i sarri d'assalto e i convogli delle truppe legionarie.

PER L'AUTARCHIA

L'utilizzazione agricola delle spazzature cittadine

Nel problema autarchico, insieme alla ricerca di ogni economia di materie importate dall'estero, gioca potentemente quella della migliore utilizzazione dei rifiuti e dei residui: il problema, cioè, del ricuperi.

Ora, quando si pensa all'apporto di ricchezza che può essere dato dalla razionale e sistematica utilizzazione delle spazzature le quali, pei soli centri cittadini più importanti, rappresentano una massa di quattro a cinquemila tonnellate ogni giorno, si comprende tutta l'importanza dell'argomento.

Vero è che da parte degli industriali si è provveduto, e meglio si andrà provvedendo, a utilizzare i materiali solidi diversi che dalle spazzature si separano.

Ma ciò che rimane non ha ancora la vasta e razionale utilizzazione agricola che se ne può avere con vantaggio immenso per il paese. V'è chi raccoglie questi residui; ne fa terricciati aggiungendo colaticcio e pozzo nero, e linea negli orti. Ma nè questa utilizzazione è augurabile nel riguardo igienico, nè ha la vasta applicazione che faccia ritenere risolto il problema. Si è occupato di recente di questo argomento con profonda competenza scientifica, avvalendosi di lunghe prove ed elette ricerche, il prof. Alfonso Draghetti, direttore animo della Stazione agraria sperimentale di Modena. Opportuna si presenta la formazione di grandi masse di rifiuti, dopo la carriera industriale, masse che si lasciano in preda alla fermentazione, così che da ultimo risulta un terriccio organico polverulento e friabile da cui con semplice lavorazione a vaglio rotante a piano, si può separare la parte dello scheletro inutile che potrà servire a sottofondo di strade e piazzali o altro. Con un ben studiato turno di formazione di queste masse si avrà una produzione continua di spazzature polverizzate e fermentate, pei bisogni agrari. E' noto che la fermentazione spontanea attenua e distrugge i germi patogeni, anche per la temperatura naturali elevate che si producono.

Se si dovesse guardare alla sola composizione chimica in elementi fertilizzanti di comune uso, si troverebbe che le spazzature non convengono dal momento che contengono per tonnellata appena 8 chili di anidride fosforica, 5 a 10 di potassa, 5 a 8 di azoto, mentre perfosfato, solfato potassico, calciocianamide recano questi elementi ad assai minor costo. Ma così ragionando, si dimentica la funzione di ammendamento e di integrazione del contenuto organico del terreno che le spazzature compiono.

Qui si connettono le nuove idee che il Draghetti ha sviluppato in recenti lavori: della concezione, cioè, umo-minerale della fertilità. Il sistema da seguire per l'impiego delle spazzature umificate è molto semplice. Per ogni 5 quintali di spazzatura si mescola intimamente un quintale di perfosfato o di fosforite e 25 chili di cloruro potassico. Dopo accurato rimescolamento si fa un alto mucchio di forma tronco piramidale sotto una tettoia, e si bagna abbondantemente con colaticcio di stalla o di concimaia in ragione di 12 a 16 litri per ogni quintale di miscela. Le teorie del Draghetti nella concimazione umo-minerale portano a modificare il concetto della fertilità naturale del terreno. Ognuno sa che quasi sempre non è la fertilità che si introduce oggi nel terreno che influisce sui raccolti, ma la fertilità aggiunta «ieri». D'ordinario letamazioni e concimazioni chimiche si alternano nello stesso appezzamento, affinchè non manchi, si crede, la concimazione. Ma in questo modo l'eccesso di «humus» nell'anno della letamazione non trova nel terreno che pochi principii solubili da assorbire: mentre, al contrario, l'eccesso di principii solubili dei concimi minerali non incontra nel terreno che una quantità limitata di «humus». Il sale questo si satura col calcare, si mineralizzano i principii della fertilità chimica, col risultato ben noto agli agricoltori che lamentano la «inefficacia» dei concimi. Il sistema umo-minerale, invece, concerta concimazione letamica e chimica nello stesso anno, da cui si hanno forme fertilizzanti più attive e più assimilabili.

Così emerge l'utilità delle spazzature umificate che possono impiegarsi, per la loro adatta struttura fisico meccanica, in superficie con lieve interramento a zappa, mentre al letame vero restera il compito di supporto della fertilità di fondo, con interramento mediante l'aratro. Consigliabile è lo spargimento sul terreno ancora grezzo dall'aratura a fine inverno, per le colture a semina primaverile, in autunno per quelle a cereali vernini. D'ordinario basterano da 20 a 30 quintali per ettaro, di queste spazzature umificate e corrette col fosfato e la potassa. Per l'azoto si interverrà poi nel corso delle colture con calciocianamide e nitrati.

Il vecchio millenario letame è ancora una volta riabilitato. Nel letame finisce ogni rifiuto del podere, ma dal letame, con ciclo che infinite generazioni di agricoltori vede e sfrutta, si origina ogni compenso per la fatica agreste.

Non si tratta soltanto di rimettere nel circolo della produzione agraria quanto il consumo aveva allor'anato o condannato, ma bensì di servirsi di questa materia bruta per attivare e regolare gli oscuri mirabili procedimenti che nel terreno incrementano la fertilità e le possibilità produttive. Così il misterioso ciclo degli elementi organici che la vita raccoglie e riunisce nelle masse viventi e che la morte disgiunge e disperde nell'immenso laboratorio della Natura, può essere dall'uomo piegato a vantaggio suo e della collettività.

Arturo Marescalchi

I problemi della siccità discussi dagli agricoltori

Roma, 29 aprile.

Si è riunito, a palazzo Margherita, il consiglio nazionale della Confederazione fascista dell'Agricoltura. Il presidente on. Muzzarini ha riferito sull'attività confederale svolta nell'anno 1937, e in questi primi mesi del 1938, principalmente per la realizzazione dei piani autarchici. Egli ha ricordato quanto ebbe occasione di dire nell'adunata nazionale autarchica del 18 dicembre dello scorso anno riguardo all'azione da svolgere da parte degli agricoltori per l'incremento delle singole culture e degli allevamenti. Se l'andamento stagionale avverso fin dall'inizio dell'annata non avesse frustrato in parte gli sforzi dei produttori agricoli, i primi concreti risultati avrebbero potuto costituire fin da quest'anno un contributo notevole e decisivo alla realizzazione dei piani autarchici.

Comunque gli agricoltori sono decisi a mettere in opera tutto quanto è tecnicamente possibile per far sì che i danni dall'andamento stagionale siano limitati e che il conseguimento dell'autarchia agricola non riceva alcun rallentamento. In questo loro proposito gli agricoltori si sentono sostenuti dalla certezza che hanno di essere costantemente seguiti dal Duce che ne condivide i sentimenti e le ansie.

L'on. Muzzarini ha illustrato poi quello che è stato fatto nel campo della vigilanza dei prezzi e dei mercati, della difesa economica dei prodotti e della disciplina delle coltivazioni. La relazione passa a illustrare l'ampio lavoro svolto dalla Confederazione nel settore sindacale e assistenziale. Dopo avere annunciato il risultato del tesseramento nel 1937, che ha raggiunto il milione di organizzati, il presidente ha concluso ricordando i camerati agricoltori caduti e quelli che combattono nelle file legionarie. E' seguita una larga, serena discussione sui vari argomenti di più viva attualità, sopra tutto sull'attuale andamento stagionale e l'on. Muzzarini ha dato in proposito notizie dell'azione che va svolgendo la Confederazione. Il consiglio si è sciolto col saluto al Duce ordinato dal presidente confederale al quale ha risposto «l'a noi» dei presenti seguito da una grande fervida ovazione per il Fondatore dell'Impero.

La chiamata alle armi di nati nel 1915-16-17

Roma, 29 aprile.

Il Ministero della Guerra ha disposto che il giorno 21 maggio 1938 abbia inizio la chiamata alle armi delle reclute arruolate durante la leva sulle classi 1916 e 1917.

Sono chiamate alle armi: a) le reclute a ferma intera (cioè non ammesse all'eventuale congedo anticipato) idonee a incondizionato servizio, anche se abbiano la statura minima di metri 1,50, arruolate con la classe 1916 e arruolate con la classe 1917, nate negli anni precedenti o nei primi otto mesi del 1917, eccettuate, però, quelle nei primi otto mesi del 1917, che riceveranno dal Distretto l'avviso di essere state accantonate per la chiamata autunnale. Quelle nate nell'ultimo quadrimestre di tale anno dovranno rispondere alla presente chiamata solo se riceveranno dai rispettivi Distretti la cartolina-precetto di chiamata; b) le reclute a ferma intera (cioè non ammesse all'eventuale congedo anticipato) assegnate ai servizi sedentari perchè limitatamente idonee, anche se abbiano la statura minima di metri 1,50, arruolate con la classe 1916 e quelle arruolate con la classe 1917, solo se riceveranno dai rispettivi Distretti la cartolina precetto di chiamata; c) le reclute provenienti dai riformati, nate nel 1915 e nel 1916, arruolate con la classe 1917, in seguito a visita di revisione.

Sono pure chiamate alle armi le reclute idonee a incondizionato servizio, ascritte a ferma intera o a ferma minori, e all'eventuale congedo anticipato, sottoposte a chiamata alle armi negli anni decorsi e che furono ammesse al rinvio o al ritardo o alla dispensa dal servizio, per le quali sia venuto a cessare il titolo al ritardo o al rinvio o alla dispensa, o che non facciano domanda di continuare a fruire di detta agevolazioni, nonchè quelle che, per un altro motivo qualsiasi, furono rimandate alla presente chiamata.

Non dovranno rispondere alla presente chiamata le reclute in quali siano chierici, ordinati in Sacris, o religiosi che abbiano emesso i voti, che abbiano fatto o facciano, prima del termine fissato, domanda di esenzione con la prescritta attestazione della Curia vescovile, e quelle che prestano servizio permanente effettivo nella M.V.S.N. dell'Africa Italiana, nella Milizia portuaria, stradale, forestale, nel Corpo di agenti di P. S. o nel Corpo degli agenti di custodia delle carceri.

La presentazione delle reclute avrà luogo dal 21 al 30 maggio prossimo.

Il Bollettino Militare

Lungo elenco di sottotenenti

Roma, 29 aprile.

Trasferimento in S. P. E. per meriti di guerra: Putzolu, sottotenente medico di compl. è trasferito in S. P. E. per meriti di guerra.

Ufficiali in servizio permanente. Ufficiali generali. Comerci, tenente generale artigliera in S. P. E. è collocato f. q. per limite comando, continuando carica capo reparto esplosivi presso Direzione superiore S.T.A.M.; Michelasi, generale brigata in a. r. q., è collocato a riposo per età ed iscritto alla riserva.

Arma di Fanteria. Ruolo Comando. Tenenti colonnelli promossi colonnelli. Pejrolo, nominato comandante 80° f. Tenenti colonnelli: Hotz, destinato Scuola applicazione Fanteria. Bonelli, ispettorato Arma Fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Viretti, continua 60° F.; Nuovo, è destinato 61° F.

Ufficiali f. q. Colonnelli: Betti è collocato in ausiliaria. Ufficiali fuori organico. Tenenti colonnelli: Favara è collocato in ausiliaria. Ufficiali in a. r. q.: Pirola, colonnello, è collocato a riposo per età. Tenenti colonnelli: Strani, è collocato ausiliaria; Besozzi, è collocato a riposo per età.

Artiglieria. Ufficiali in a. r. q.: Caprino, colonnello, è collocato in ausiliaria; Bianco, tenente colonnello, è collocato in ausiliaria.

Arma del Genio. Ufficiali f. q. colonnelli: Garavano, comando C. A. Torino, quale capo S. M. comando Federale G.I.L.

Corpo sanitario militare. Vita, tenente colonnello farmacista, è destinato Istituto chimico farmaceutico militare.

Corpo di commissariato militare. Ufficiali in a. r. q.: Massa, tenente colonnello, è collocato in ausiliaria.

Corpo di amministrazione militare. Ufficiali f. q.: Mandarino, tenente colonnello, è destinato Legione CC. RR. Trieste.

Il bollettino militare pubblica un lungo elenco di aspiranti ufficiali i quali hanno superato il prescritto periodo di esperimento e sono nominati sottotenenti di complemento.

La morte di Guido Ravasini

Roma, 29 aprile.

Si è spento, all'età di 90 anni, il gr. uff. Guido Ravasini, nobile figura di ardente patriota, che risiedette per oltre cinquant'anni in Tunisia, ove si recò esule da Trieste irredenta, sua patria nativa. Amico carissimo di Garibaldi e del grande patriota Gaetano Pedrinzo, al quale più intimamente si unì sposandone la figlia Virginia, fu, oltrechè fraterno amico, anche intelligente e fedele collaboratore di Raffaele Rubattino. Ogni sua azione fu sempre improntata a fervido spirito di italianità. Oltrechè a Tunisi anche a Tripoli dove si trasferì nel 1921, fondò e presiedette vari istituti benefici fra i quali la colonia marina.

Come presidente della Croce Rossa Italiana prodigò con generoso slancio la sua attività ovunque venisse richiesta. Da due anni soltanto aveva abbandonato quella terra d'oltremare per stabilirsi a Roma. La salma è stata trasportata a Trieste.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 29 aprile.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

L'ammiraglio di squadra designato d'armata Romeo Bernotti è stato nominato presidente del Comitato degli ammiragli conservando la carica di presidente del consiglio superiore di marina.

Un plico di 7500 lire

da tutti trascurato...

Milano, 29 aprile.

Un plico costituito da un vecchio giornale che tra le pieghe custodiva Titoli di Stato al portatore, e cioè facilmente esigibili, per un valore di 7500 lire, ha viaggiato tranquillamente sul sedile di uno scompartimento di terza classe di un accelerato in arrivo da Bergamo alla nostra stazione. Nessuno dei viaggiatori saliti o scesi dal treno ha fatto caso al foglio ripiegato. A Milano, scesi tutti i viaggiatori, l'inviato è rimasto ancora sul sedile, trascurato e abbandonato.

Il milite ferroviario Terenzi, addetto all'ispezione delle carrozze, lo ha notato, e svolgendolo ha trovato i titoli, che ha recati all'ufficio oggetti rinvenuti. Più tardi il mistero è stato chiarito. Il plico apparteneva a Franco Cafia, dimorante a Treviglio, che l'aveva avuto nella giornata da una sorella dimorante nel Bergamasco, come quota parte della eredità paterna. Senonchè egli nello scendere a Treviglio l'aveva dimenticato sul sedile.

Due cambiali della Tetrazzini

finite in Tribunale

Milano, 29 aprile.

La celebre cantante Luisa Tetrazzini è comparsa dinanzi al nostro Tribunale civile per prestare giuramento d'ufficio in una causa che essa ha promosso, insieme a tale Giovanni Rognoni, contro il dott. Tullio Balboni.

Nell'agosto del 1932 la Tetrazzini rilasciava a favore di certo Luigi Pinchera, con l'avallo del Rognoni, due cambiali di ottomila lire ciascuna. A distanza di oltre un quinquennio dalla scadenza, il Balboni, possessore degli effetti, intimava al Rognoni precetto mobiliare per ottenere il pagamento delle sedicimila lire, oltre agli interessi di mora. Il Rognoni, che si opponeva e citava il dott. Balboni, chiedendo che fosse dichiarato nullo il precetto, ottenevva la sospensione degli atti esecutivi, previo deposito cauzionale di quattromila lire.

Successivamente il Balboni faceva notificare alla Tetrazzini la stessa intimazione, e la cantante si opponeva a sua volta al precetto e chiedeva al Tribunale la nullità e la inefficacia, ottenendo anch'essa la sospensione degli atti esecutivi previo deposito cauzionale.

Il Rognoni sostiene che le cambiali in questione sono regolate dalla legge dispondente che la girata già scaduta produce soltanto gli effetti di una cessione e che, perciò, l'azione del giratario, se posteriore alla scadenza, non è cambiaria, per cui l'effetto non può aver luogo ed efficacia di titolo esecutivo.

Il Tribunale ha sospeso pertanto il giudizio di merito, deferendo alla Tetrazzini il giuramento di ufficio e confermando i due provvedimenti di sospensione degli atti esecutivi emanati dal presidente del Tribunale.

Un idro precipita in mare

I due membri dell'equipaggio deceduti

Roma, 29 aprile.

Il giorno 27 corrente, un idrovolante dell'idroscalo di Nisida, pilotato dal sottotenente Tullio Catone ed avente a bordo l'aiuto motorista aviere scelto Dino Capirossi urtava contro una rete ad alta tensione, precipitando in mare. Ambedue i membri dell'equipaggio sono deceduti.

DA NAPOLI

All'età di 102 anni è morta a Girifalco (Calabria) la contadina Maria Fiordino che ha conservato fino agli ultimi istanti una perfetta lucidità di mente.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La moglie bugiarda*, di W. Ruggles — *I fuori legge dell'oriente*, di E. B. Schoedsack.

La moglie bugiarda è una buffonata abbastanza divertente tratta da una commediola di Verneuil: «Il suo delitto». Un giovane avvocato povero di quattrini ricco di scrupoli e amante della verità a oltranza, ha per moglie una donnina che di lui è innamoratissima, ma all'arte, alla vocazione, alla missione della bugia si consacra con una dedizione assoluta. La menzogna è fine a se stessa, dapprima, serve a dare un po' di colorito a ore e giornate che altrimenti potrebbero apparire un po' scialbe; ma poi è la stessa bugia, ingigantendosi nel cammino, e chiamando a raccolta tutte le inevitabili consorelle alleate, a diventare, diciamo così, utilitaria; e non giunge la cara donnina a incolpare di un assassinio che non ha commesso, e si va in corte d'assise, e il marito può allora salvare la moglie, e con quella clamorosa assoluzione trarre lei e sè dalla bolletta, ma d'allora in poi i clienti fioccano e fiocchersanno? La vicenda vive di piccoli espedienti e di piccoli equivoci, che s'incrostano alla smargiassate più grosse; e se il film ha qualche pregio, è nella rapida, agile interpretazione della Lombard, accanto alla quale sono Una Merkel, Edgard Kennedy e John Barrymore, confinato in una particina di caratterista, minimata da grande attore.

I fuori legge dell'oriente è un non ampio, rapido film, ambientato sulle peripezie, di chi, in Cina, rappresenta una compagnia petrolifera, e deve dar vita a una serie di pozzi, in lande deserte, infestate da predoni, anzi, dai cosiddetti generali cinesi e dai consimili loro soldati. Un po' di western trapiantato in Asia, qualche ritmo serrato, qualche scorcio azzeccato. Jack Holt e Mae Clarke.

m. g.

Il primo concerto di Maas e Dubois

Il ritorno al Conservatorio di Marcel Maas e di Alfred Dubois, un pianista squisito e ispirato, un violinista magistrale e magico, già più volte apprezzati in diverse e importanti interpretazioni, è stato salutato iersera dagli Amici della musica con un segno indubbio di attenzione e di compiacimento, l'affollamento numerosissimo, e con applausi fervidi e frequenti. Essi iniziarono iersera un ciclo bachiano, ricco di sonate, di concerti, di *suites* e di pezzi pel solo violino o pel solo pianoforte, che nella terza udizione s'amplierà con l'aggiunta dell'orchestra. Le osservazioni fatte altra volta sulle positive caratteristiche dei due insigni concertisti valgono, s'intende, anche per questa prima manifestazione bachiana e per le successive. Uno stesso modo che la festosissima cronaca della serata di ieri vale, come anticipazione, per le venture riunioni.

a. d. c.

La Compagnia Tofano-Maltagliati al Teatro Carignano

Come abbiamo più volte pubblicato, lunedì sera debutterà al Carignano la Compagnia italiana di prosa Tofano-Maltagliati, diretta da Sergio Tofano, che durante il suo corso di recite presenterà alcune interessanti novità tra le quali: *L'eredità di famiglia* di G. M. Jennings, *Ecco la fortuna* di A. De Stefani e G. Cataldo, *Scuola di perfezionamento* di T. Rattigan, *Anche a Chicago nascono* le violette di M. Buzzichini e A. Caselle, e *Dalila* di F. Molnar. Il debutto di lunedì avverrà con questa ultima commedia. Tra le riprese sono annunciate: *Ma Costanza si comporta bene?* di W. Soverset Maugham, e *Vestire gli ignudi* di L. Pirandello. La vendita dei biglietti si inizia oggi all'Agenzia di piazza Castello.

ALL'ALFIERI dove oggi, alle 15,16, la Compagnia Govi rappresenta per il «Sabato teatrale» la divertente commedia «Bocce» di Acquaverde, verrà stasera ripreso «Articolo quinto» di Palmerini, che sarà replicato nello spettacolo diurno di domani. Domani sera: «Sotto a chi tocca» di Orengo, e lunedì, a prezzi popolari, «I maneggi per maritare una figlia» di Bacigalupo.

AL ROSSINI, questa sera e nei due spettacoli di domani, ultime repliche del divertente programma presentato l'altra sera dai «Fantocci di Tambo», e comprendente: la rivista «Zanibar», interessanti numeri di varietà e la sintesi in due quadri del «Barbiere di Siviglia». Con lo spettacolo di domani sera le piacevoli marionette si accomiateranno dal nostro pubblico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (dalle 12,15 in poi)
Roma II (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30-11: Programma per le scuole elementari — 11,30: Orch. Grassi — 12,50: Cronache dello sport — 12,40: Musica varia — 13,15: Musiche caratteristiche popolari — 13,45: Concerto diretto dal M. Filippini — 14,2-14,25: Musica varia e «Bora» — 18,40: La camerata del Balilla e P. I. — 17: Musica da ballo, Grassi e la sua orchestra — 17,55: I dieci minuti del lavoratore - Boll. aereo linea dell'Impero - Boll. presagi — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Musica varia — 21: Da Berlino: «Musiche» e il mondo della melodia» — 22: Conv. di Celso Salvini — 22,10: Concerto della pianista Marcella Razzetti - Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15-24,30: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Quintetto Rizzoli — 13,30: Corpo musicale R. Aeronautica — 14,15-14,30: Dischi di canzoni — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Società Corale Isola del Cantone e Quartetto a plettro Giuliasetti — 20: G. Radio — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze (piano, solista Mario Salerno) — 21: «Saluto alla primavera», rassegna di canzoni presentata da Fourcès (Raffarchestra) — 21,45: La vetrina del melodramma e musica da ballo, fino alle 23,30.

Alle ore 19, per le sole stazioni di Roma, Napoli, Bari, Palermo, Bologna e Firenze: Trasmissione dal Teatro di Corte di Napoli: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi - Negli intervalli: Notiziario - Comunicato Balilla e P. I. - Giornale radio - I dieci minuti del lavoratore.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «La mazurka blu», commedia in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M. Mancini - Negli intervalli: Attualità - Notiziario — 23: Giornale radio — 23,15-24,0: Musica da ballo.

LIRICA: Bruxelles II: Ore 18: «Il crepuscolo degli Dei», op. di Wagner — **Bucarest:** 19,35: «Tristano e Isotta», op. di Wagner — **Stoccarda-Ostrava:** 20,15: «La Golcha», op. di S. Jones - Parigi P.T.T.: 20,30: Trasmissione dall'Opéra Comique. — **PROSA: Stoccarda:** 20: «Il signor Lambertkier», comm. di Verneuil - **Vienna:** 20,50: Teatro - **Radio Parigi:** 20,30: «Embrun rousseau, folleville» comm. di Labiche-Lefranc - **Parigi P.T.T.:** 21,10: «Un heureux heureux pressé», vaudeville di A. Labiche.

Ricorso d'un condannato a morte che fa rinviare un processo da Addis Abeba ad Harrar

Roma, 29 aprile.

La sera del 9 agosto 1937 nel cantiere della prima compagnia Centuria Lavoratori di Ponte Bolluhni, presso Adama, veniva notata la scomparsa dell'operaio Dino Freschi. Le indagini portavano alla scoperta del suo cadavere, in una delle zone vicine all'accampamento. Venne accertato, altresì, che il Freschi era stato ucciso con una fucilata e depredato di circa 10 mila lire, frutto del suo lavoro nelle terre dell'Impero.

In seguito risultarono indiziati a carico dell'operaio Antonio Rosati, di 38 anni, da Tivoli. Compiuta l'istruttoria, costui fu rinviato al giudizio della Corte d'assise di Addis Abeba per rispondere di omicidio aggravato, commesso a scopo di furto. Tanto in istruttoria che nel pubblico dibattimento, il Rosati si protestò innocente, ma in base alle prove raccolte la Corte d'Assise lo ritenne colpevole del reato ascrittogli e lo condannò alla pena di morte.

Avverso la sentenza il condannato ha ricorso in Cassazione a mezzo dell'avv. Nicolai. Il grave ricorso si è discusso oggi dinanzi la prima sezione penale. Il Pubblico Ministero, comm. Tanoredi, ha concluso per l'accoglimento del ricorso, non ritenendo sufficientemente motivata la sentenza in ordine all'elemento intenzionale. La Corte Suprema ha accolto il ricorso annullando la sentenza impugnata, e rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Harrar.

La conferma in Cassazione di una sentenza della Corte di Torino

Roma, 29 aprile.

Dai carabinieri di Saluzzola venivano denunciate, il 12 aprile '35, per reato contro la maternità, la ventiquattrenne Carolina Givone, residente a Zimone, la di lei madre Rosa Perazzone e la invalirice Berta Casadei. Le tre donne comparivano a giudizio del Tribunale di Ivrea, ma in seguito alla deposizione del perito d'ufficio, dott. Pendola, si procedeva seduta stante a contestare alla Casadei anche il reato di truffa per aver carpito alle altre due, con l'inganno, circa il vero stato della Givone, lire duemila. Il Tribunale assolveva, da una parte, per insufficienza di prove, in ordine al reato contro la maternità; e condannava la Casadei per truffa a undici mesi di reclusione.

Su gravame del Pubblico Ministero, la Corte d'Appello di Torino riformava però tale sentenza, e, ritenute tutte e tre le donne colpevoli del reato, inizialmente ascritto, condannava la Casadei a 3 anni e 4 mesi di reclusione, la Givone e la Perazzone a otto mesi ciascuna col beneficio della condizionale per questa due ultime e della non iscrizione nel casellario giudiziario.

La sentenza è stata oggi confermata dalla seconda Sezione penale della Cassazione che ha respinto il ricorso che la Casadei aveva prodotto a mezzo degli avvocati Quaglia di Torino e Persico di Roma.

L'uccisione di un giovane

più oggetto di testate vendicio

Cuneo, 29 aprile.

Nel grato del torrente Mongia, sotto il ponte della frazione Lisio, in Comune di Viola, nell'alta valle Tanaro, è stato rinvenuto ucciso il contadino Stefano Bava, di anni 30, dal luogo, il cui cadavere presentava profonde ferite, prodotte da scure alla regione occipitale, causa della morte immediata, nonchè schimosi e contusioni riportate dopo la morte. Infatti è risultato che il Bava, ucciso a Viola, era poi stato trasportato al ponte e gettato nel torrente, e per meglio simulare il suicidio, gli assassini avevano messo sulla spalletta del ponte la giacca ed il cappello del morto.

Il Bava mai fu era stato vittima d'un tentativo di veneficio con stricnina posta in una pozione medicinale che doveva ingerire. Per tale fatto era stato arrestato il padre, non perfettamente equilibrato di mente, e contro di lui è tuttora in corso l'istruttoria, alla quale l'attuale delitto potrà forse dare un altro indirizzo. Si presume che l'uccisione sia dovuta a scopo di vendetta. L'autorità sta svolgendo attivissime indagini.

Urtata da un treno e sfracellata da un altro

Brescia, 29 aprile.

Al passaggio a livello pedonale nelle vicinanze di Cilivergne, il treno ultrarapido che stava eseguendo una corsa di prova a 170 chilometri all'ora, tra Milano e Padova, urtava la settantanovenne Domenica Aiardi e la gettava sull'altro binario dove rimase tramortita. Un minuto dopo, mentre, fermato il treno, il personale accendeva per soccorrerla, da Verona sopraggiungeva un rapido che travolgeva la disgraziata, sfracellandola.

Tre rivoltellate per gelosia

Chieti, 29 aprile.

In vicolo S. Francesco ieri il negoziante orefice Pasquale Montalbano, di anni 28, da Agrigento, dopo un breve alterco esplodeva tre colpi di rivoltella contro l'autista Giulio Aldo Moroni, di anni 35, da Roma, che trasportato all'ospedale, veniva giudicato con prognosi riservata, per essergli state riscontrate tre ferite di cui una penetrante in cavità. Il Montalbano si è costituito in Questura. Il delitto pare sia stato causato da ragioni di gelosia.

Comunicano, con profondo strazio, la cristianissima e serena morte, avvenuta in Valdellatorre il 29 aprile, ore 5, di

Angiolina Marucchi
di anni 85
Ex Maestra elementare

le nipoti **Linda** e **Pina Savarino** e parenti tutti. (15441

I funerali avranno luogo in Valdellatorre sabato 30, ore 10,30.

LA FAMIGLIA DUPRE' e l'affezionata **Teresa Enriotti**, seguendo il desiderio dell'Estinto, partecipano il sepolture eseguita, il decesso del Signor (15500

Gustavo Duprè fu Filippo

avvenuto il 27 corrente.

Orbassano, 29 aprile 1938-XVI.

Mercoledì sera 27 aprile cessava cristianamente di vivere il

Cav. Dott. Ing. Edoardo Chiaves

Ne danno il tristissimo annuncio:

la moglie **Jenny Chiaves** col figlio **Enrico**;
la sorella **Claudia** col marito Dott. Ing. **Vincenzo Marzucchelli**;
la suocera **Virginia Muntochi** vedova **Marchesi**;
la cognata **Stefania** col marito On. Dott. Ing. **Giuseppe Mazzini** e **Giulia** col marito Maggiore di Cavall. **Paola** e **Brishtari Colombi**;
il nipote Maggiore di Cavall. **Giuseppe Curreno** coi figli;
le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio del Defunto la presente partecipazione è data a funerali avvenuti. (15501

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio dei Sindaci** della **Soc. An. FABBRIONE RIUNITE WAY ASSAUTO** con profondo dolore partecipano la immatura morte del bene amato Amministratore della Società

Cav. Dott. Ing. Edoardo Chiaves

avvenuta in Torino il 27 corr. Per espresso desiderio del Defunto questa partecipazione è fatta ad esequie avvenute in Monale d'Asti. (15502

I **Dirigenti**, gli **Impiegati**, i **Capi** e le **Maestranze** dello **Stabilimento** di **ASTI** e delle **Agenzie** di **TORINO** della **Soc. An. FABBRIONE RIUNITE WAY ASSAUTO** partecipano con profondo dolore l'improvvisa morte del (15503

Cav. Dott. Ing. Edoardo Chiaves

da moltissimi anni benemerito Amministratore della Società.

L'ing. **CHEVALLEY** partecipa con profondo dolore la perdita irreparabile dell'amico e collaboratore (15450

Ing. Edoardo Chiaves

Giovedì, alle ore 19, munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Pazziola Pietro Edoardo
d'anni 41

Desolati lo piangono la moglie **Aimone Celestina**, la figlia **Nina** col marito **Rabino Angelo**, la mamma, la sorella **Antonietta** e famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr., alle ore 15,30, partendo da via Verres n. 7. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno all'accompagnamento.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Cristianamente come visse e confortata dalla Benedizione Speciale del S. Padre, mancava

Maria Dragonero ved. Falis

Addolorati ne danno la triste partecipazione i figli **Giuseppe**, **Felice** e rispettive famiglie, la sorella, le nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo sabato 30 corr., alle ore 16,30, da via Bra, 11. Non fiori e si dispensan dalle visite e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Serenamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferraris Pietro
Esercente Caffè della Stazione
Città Lauro

Ne danno il triste annuncio la moglie **Monticone Anna**, il fratello, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 1° maggio, alle ore 10,30, partendo da corso Giulio Cesare, 15. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41383

Stamane, munita di tutti i Conforti della Santa Religione, è ritornata a Dio l'anima buona e semplice di

Fassio Annunziata
ved. GAUDINO

Ne danno il doloroso annunzio i figli, il genero, le nuore, i nipotini adorati, le sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 30 corrente alle ore 15,30, partendo da via Donati, 12. Non fiori, ma preghiere e opere di bene. (29-4-1938-XVI). (5

MEMENTO

Stamane 30 corrente, nella chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10,30 saranno celebrate Messe di trigesima per la compianta Signora **NINA VIGNA GAZZOLA**. Il Marito e la Famiglia saranno grati alle persone che si uniranno a loro nelle preghiere e nel ricordo

Due maggio, ore 9, nel terzo anniversario immatura dipartita **MARIA MALDI**. Messa di suffragio nella Chiesa Corso Francia 20.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Avigdor
TORINO
Via San Francesco d'Assisi, 14
angolo Monte di Pietà
telefono 53742
in un giorno di ogni mese rimborsa tutte le vendite
(D. Ministeriale N° 14.374 - 24-8-37-XV)
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI

SAN REMO
OSPEDALETTI BORDIGHERA
GRANDI MANIFESTAZIONI
CASINO MUNICIPALE
2.a TAPPA DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA
SETTIMANA DELL'IMPERO
Concorso di eleganza per Automobili
RADUNO AUTOMOBILISTICO TORINO-SAN REMO
CONGRESSO NAZIONALE ROTARIANO
Informazioni: AGENZIE DI VIAGGI - AZIENDA SOGGIORNO

ENIT

SAN REMO
Grandiosa attrezzatura alberghiera
72 Alberghi di tutte le categorie
300 Ville

ALBERGO ROYAL — L'Albergo signorile sulla Passeggiata a mare a 200 metri dal Casino - Pensione da L. 72
ALBERGO SAVOIA — Aperto tutto l'anno - Rinnovato - Vicino al Casino - Parco - Comodità - Pensione da L. 51
Albergo Miramare — Ogni comodità - Primo Sud - Giardini di palme a passeg. al mare. - Pens. da L. 60.
Astoria West-End — 1° ordine - Vista sul mare - Giardino - Posizione soleggiata - Pensione da L. 50
Grande Albergo (già des Anglais) — 1ª cat. - Splendida posiz. sul Corso Imper. Ang. Torino. L. Ravizza - Pens. da L. 40
Alb. Lido Mediterraneo — Piscina olimpionica acqua di mare - Bagni d'inverno - Parco - Pens. da L. 49
Albergo Bel Soggiorno — Moderna - Prospiciente mare - Aperto tutto l'anno - Pensione da L. 40
Albergo Paradiso — Confort. Posizione tranquilla vicino alla passeg. - Giardino Autor. - Pens. da L. 33.
Alb. Pens. Bellaria — Centrale - Giardino - Cucina eccellente - Consod. moderne - Pens. da L. 37.
Pens. Vittoria Elvetia — Presso la passeggiata - Ogni comodità - Pensione da Lire 30 a 40

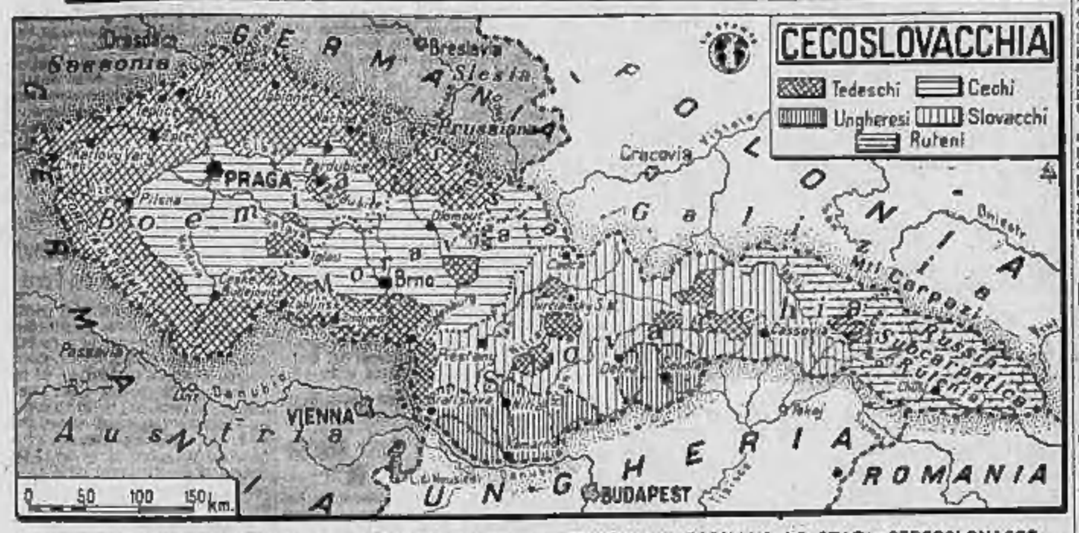
BORDIGHERA
Teatro - Concerti
Manifestazioni
Soggiorno ideale per Famiglia

Albergo Angst — Primo ordine - Vasto parco Autorimessa - Pensione da L. 60
Albergo Cap Ampeglio — Vista incantevole sul Mediterraneo - Comodità moderne - Pensione da L. 49
Alb. Belvedere Lombardi — Soggiorno ideale - Ogni confort - Vista mare - Autor. - Pens. da L. 45
Albergo Continentale — Splendida posizione - Giardino - Ogni comodità -

L'ora della Cecoslovacchia

Praga di fronte alla realtà

Un dilemma: cedere a Henlein e quindi prepararsi a concessioni verso tutte le altre minoranze o irrigidirsi nell'intransigenza inasprendo ancora i rapporti con la Germania



LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI PRINCIPALI GRUPPI ETNICI CHE FORMANO LO STATO CZECOSLOVACCO, tracciata in questa cartina (e base a calcoli più che possibile vicini alla realtà), palesa un intricatissimo mosaico di razze.

(DAL NOSTRO INVIATO)

PRAGA, aprile.

Il colpo di cannone del 13 marzo echeggia nelle valli, nelle pianure e sui monti dell'Europa centrale con la sonorità iniziale: la notizia che l'Anschluss era compiuto fu realmente una cannonata che disse al vecchio e al nuovo continente avere la Germania vinto la pace. E vincendo la pace, la Germania è assurta a un grado di potenza politica, economica e militare del quale temono paesi che nel dopoguerra non sono riusciti a consolidarsi internamente, paesi che risentono della loro mancanza di unità etnica e paesi, infine, che non hanno saputo normalizzare i rapporti col vicino tedesco, che era grande pure mentre lo si diceva destinato a rimanere, nel nome di Versaglia, eternamente esautorato e piccolo.

Vent'anni spesi male

La Czeco-Slovacchia, per sua disgrazia, si trova a dovere risentire di tutte e tre le condizioni esposte: il consolidamento interno non è avvenuto perchè vi si oppone la mancanza di unità etnica, e quanto ai rapporti con i vicini è notorio che con la Polonia e con l'Ungheria sono tesi, con la Romania in apparenza buoni — a motivo dell'esistente alleanza, — ma in realtà non chiari nè sicuri, e con la Germania cattivi, se non pessimi addirittura, a motivo delle alleanze antitedesche da Praga concluse e dell'influenza sempre maggiore che sui rapporti stessi va assumendo il problema dei tedeschi dei Sudeti. I popoli giovani sono sensibilissimi alla critica, che attribuiscono alla riluttanza degli osservatori stranieri a volersi ritenere capaci di governarsi, ma nella primavera del 1938 il più arrabbiato degli sciovinisti czechi dovrebbe esserai convinto che per la politica estera del suo paese non è un vanto l'aver fatto passare quasi venti anni senza creare alle frontiere, o almeno a certe frontiere, l'atmosfera della quale lo Stato, appunto a motivo della sua giovinezza, avrebbe avuto bisogno.

Solo con l'Austria, Praga era riuscita, in epoca recente, a stabilire rapporti più cordiali, e perfino ad impostarli sopra una base di collaborazione positiva, però il successo s'è dimostrato effimero e ne hanno sofferto le due parti: la nuova combinazione, infatti, rientrava anch'essa nella linea politica antitedesca che al Governo locale già fruttò amarezze, mentre è lecito dire che sebbene l'Anschluss fosse da considerare inevitabile, l'assurdo tentativo dell'ultimo Governo austriaco di tener testa a Berlino aderendo ad un sistema contrario alla Germania ne ha affrettato la realizzazione. Nel frattempo la Czeco-Slovacchia aveva avuto larga opportunità di convincersi che la Francia, dopo d'avere commesso, imponendo il Trattato di Versaglia, un gravissimo errore, non era disposta a commetterne uno più grave ancora difendendo con le armi in pugno patte e situazioni che l'esperienza quotidiana faceva chiaramente apparire insostenibili. Parigi, in fondo, si rawedeva, Praga no.

Un esempio non seguito

Appena nata la Czeco-Slovacchia, il dominante elemento czeco dimenticò di colpo che la Repubblica si riduceva ad un agglomerato di nazionalità e la proclamò Stato nazionale czeco. Fino a quando aveva esistito la Monarchia austro-ungarica, l'elemento czeco aveva con diligenza messo le dita sulle piaghe di quel vecchio organismo statale e invitato il mondo a riflettere sulle ingiustizie di un sistema che degli czechi, degli slovacchi, dei ruteni, dei polacchi, degli sloveni a via via faceva dei sudditi di seconda categoria, privi di libertà politiche e costretti a subordinare i loro interessi agli interessi dei tedeschi e degli ungheresi. La bandiera della redenzione l'elemento czeco la sventolava, dunque, per sè e per gli altri: gli oppressi andavano liberati tutti e tutti muniti di uguali diritti. Gran disgrazia che a partire dal '19 questi ideali siano caduti nell'oblio: dato che ogni uomo di buon senso al corrente della situazione effettiva riconosce l'impossibilità di tracciare nell'Europa centrale e sud-orientale frontiere le quali coincidano con i limiti delle zone etniche, nessuno avrebbe insidiato l'esistenza della Czeco-Slovacchia, se i gruppi etnici compresi nei suoi confini, soddisfatti della loro sorte, avessero dichiarato al mondo che la politica autoritaria del Governo di Praga costituiva la migliore giustificazione dello smembramento dell'Impero absburgico.

Si potrà opporre che se il Governo di Praga avesse fatto una politica minoritaria liberale il sentimento nazionale dei popoli soggetti si sarebbe sviluppato lo stesso e magari con maggior forza: sia però lecito esprimere l'avviso che se in venti anni di vita comune i tedeschi dei Sudeti, gli ungheresi, i polacchi e i ruteni avessero avuto modo di gustare i vantaggi delle libertà di tipo elvetico dei quali il Consiglio Nazionale czeco-slovacco s'era fatto garante, il desiderio di non perdere questi vantaggi e di non turbare un pacifico assetto sarebbe oggi fortissimo in molti. Quante volte si tira fuori l'esempio della Svizzera, si obbietta che la sua indipendenza ed il suo equilibrio interno sono prodotto di secoli e tradizioni: ma provi in Invizzera una delle razze a imporre un giorno la sua egemonia, e si vedrà. Se le tradizioni possedessero la virtù miracolosa di garantire da sole la vita degli organismi statali, l'Impero absburgico — che ne era ricco — dovrebbe ancora oggi figurare sulla carta politica d'Europa.

Come rimediare?

Non abbiamo menzionato gli slovacchi nel parlare delle stirpi che abitano il territorio della Repubblica, trattandosi di un problema a parte, la cui importanza si rivelò ancora prima del problema dei tedeschi dei Sudeti: invece di reclamare i diritti previsti dal protocollo per la protezione delle minoranze, gli slovacchi — vedremo — reclamano i privilegi spettanti a un popolo che assieme alla czeco ha fondato lo Stato.

La conoscenza dei difetti della struttura interna costituisce la premessa per la comprensione delle difficile situazione internazionale del paese: per dirla con parole chiare, aggiungeremo che difficile è da considerare la condizione d'ogni Stato le cui energie interne possano, in momenti critici, tradire tendenze centrifughe anzichè centripete. Non c'è dubbio che degli sbagli commessi il Governo di Praga sia oggi il primo a rendersi conto, e per Governo di Praga non intendiamo precisamente quello al potere mentre scriviamo, dato che il gabinetto Hodza ha battuto la via segnata dai predecessori. Ma il passato è passato e su di esso non si torna: per l'avvenire quale strada va scelta? Quali rimedi vanno adesso adottati? I rimedi possono essere di due nature: interni ed internazionali. Bisogna applicarli insieme, o per gradi? Le riforme interne debbono precedere un nuovo orientamento internazionale o seguirlo? A chi vanno fatte le prime concessioni: ai sudditi o ai vicini? E' venuto il momento di sacrificare vecchi amici, o basta cercarne di nuovi?

Il dilemma di Praga è la risultante di tutta una serie di dilemmi: rare volte uomini di stato si videro gravati da responsabilità maggiori. Un passo non ponderato, un sì o un no detti anzitempo o troppo tardi, un gesto destinato a dimostrarsi sterile possono avere conseguenze irrimediabili, sempre rammentando che in politica il dare, alle volte, implica rischi, e che il dare subito cinquanta alle volte giova più che il dare cento o mille in *extremis*. Noi non crediamo che il Governo di Praga sia disposto a dare subito e con larghezza all'elemento tedesco, perchè dopo l'Anschluss questo potrebbe essere interpretato fruttuosa capitolazione sollecita davanti all'accresciuta potenza di Berlino e magari incoraggiare i tedeschi dei Sudeti a formulare a scadenza brevissima nuove richieste: d'altro canto se i czechi cedono di fronte ai tedeschi, prima o poi dovranno cedere anche di fronte agli slovacchi, così sacrificando le ultime velleità di egemonia. Dal punto di vista strettamente czeco si può comprendere che accontentare la falange capitanata da Henlein è cosa tutt'altro che priva di rischi: non sono nemmeno due mesi che il gabinetto Schuschnigg fece in Austria le prime concessioni ai nazional-socialisti e nessuno può aver dimenticato che le concessioni, lungi dal consolidare il malfermo regime, ne anticiparono il crollo. Di rimando, se Praga non viene incontro a Henlein, sarà inutile illudersi in merito alla possibilità di un miglioramento dei rapporti con la Germania.

I tedeschi e gli altri...

Ciò premesso, può giovare fare invece concessioni agli ungheresi o ai polacchi? No: se la Czeco-Slovacchia, dopo quattro lustri, incomincia a trattare meglio la minoranza magiara o la polacca, lasciando la tedesca nella situazione antica, l'esasperazione della minoranza tedesca crescerà, nè Praga, allo stato delle cose, può sperare che l'Ungheria o la Polonia, di colpo cambiando le direttive della loro politica estera, le garantiscano, nel campo internazionale, aiuto contro la Germania. Rivedere la politica nei confronti di una sola minoranza significa, per Praga, dover cambiare metodo nei confronti di tutte le minoranze (e quindi trasformare la struttura interna del paese) e significa, al tempo stesso, sollevare problemi internazionali di portata imprevedibili. Il Governo czeco-slovacco penserà poi che i Trattati di alleanza con la Francia e con la Russia — a quelli con la Rumenia e con la Jugoslavia non attribuirà, nel caso specifico, particolare valore — possono riuscirgli di vantaggio solo con la Repubblica venga aggredita, o fatta segno a pressioni militari straniere: ma se la Czeco-Slovacchia procede alla *Gleichschaltung*, si mette al passo, di sua libera iniziativa, e le pressioni militari straniere risulteranno superflue e gli obblighi previsti dalle alleanze decaduti... Nessun governante czeco-slovacco sarà tanto pazzo da augurarsi, per salvare il suo paese, una conflagrazione, tuttavia nessuno, forse, oserà mai sacrificare l'ultima speranza di aiuto, e sia questa magari un'illusione.

Tendenze, correnti, speranze, aspetti interni ed internazionali dei problemi che formano il dilemma decisivo per la vita e l'avvenire del paese andranno esaminati uno per uno.

Italo Zingarelli

Un incidente a Bratislava

Vienna, 29 aprile.

Dalla località di Engerau, presso Bratislava, viene segnalato uno scontro tra membri del partito tedesco dei Sudeti ed esponenti delle autorità ceche. A proposito dell'incidente, la minoranza dà una versione del tutto diversa da quella fornita dalla polizia. Sta di fatto che degli agenti in borghese hanno intimato ad un gruppo di giovani tedeschi, di desistere dall'affissione ai muri della località, di un proclama diramato dal partito dei Sudeti in occasione del 1° maggio, e che dal rifiuto opposto dai tedeschi è nato un tafferuglio al termine del quale si avevano a deplorare due feriti, uno per parte. I tedeschi sostengono ora che gli agenti non si erano fatti conoscere, alcchè la loro reazione contro le persone che tentavano di impedire loro di affiggere il proclama era più che giustificata; le autorità ceche invece fanno rilevare che gli avvisi recavano la croce uncinata, proibita in Cecoslovacchia, e che gli agenti sono stati aggrediti dopo essersi fatti conoscere.

Il proclama, emanato per il 1° maggio dal partito tedesco dei Sudeti, mette in rilievo che attualmente gli occhi di tutti il mondo sono rivolti verso la minoranza tedesca di Cecoslovacchia, la quale dovrà dar prova, in occasione della festa del lavoro, di essere in questi storici momenti tutta al seguito di Conrad Henlein.

Complotto in Cecoslovacchia ordito da agenti provocatori?

Sistematiche rivelazioni berlinesi

Berlino, 29 aprile.

Il giornale berlinese «Angriff» pubblica stasera la sensazionale notizia della scoperta di un complotto organizzato da un gruppo di ufficiali dell'esercito cecoslovacco allo scopo di provocare una rivolta dei tedeschi dei Sudeti contro il governo di Praga. «Si tratta, dice il giornale, di uno dei più gravi attentati che siano mai stati compiuti per distruggere la pace europea».

La notizia, che è giunta al giornale berlinese da Reichenberg, informa che i cospiratori tentavano di mandare ad effetto il loro proposito impiegando agenti provocatori e che il piano è fallito all'ultimo momento esclusivamente per il forte senso di responsabilità dei tedeschi dei Sudeti i quali hanno così salvato l'Europa da una catastrofe.

Il principale agente provocatore è un certo Glaser, persona ricercata dalla polizia tedesca e già privata dei diritti di cittadinanza del Reich. Sollecitato da un gruppo di ufficiali cecoslovacchi, il Glaser si era messo all'opera nei distretti di Reichenberg, Friedland e Grottau allo scopo di indurre i tedeschi dei Sudeti a perpetrare dei misfatti per poi accusare di tutto la polizia tedesca.

«A Praga — nota il giornale — si sa bene che Conrad Henlein ha impiegato nel passato e continuerà ad impiegare nel futuro solamente mezzi legali per ottenere soddisfazione per le sue domande. I suoi avversari fanno invece ogni sforzo per riuscire a far ricadere la responsabilità di atti di violenza. L'opinione pubblica mondiale conclude il foglio berlinese — deve essere messa al corrente sulla natura dei mezzi impiegati da Praga. La Cecoslovacchia scherza col fuoco proprio nel momento in cui si sta facendo uno sforzo per trovare la soluzione pacifica di tutti i problemi. Mai, nella sua breve storia, la Cecoslovacchia ha tentato con mezzi così poco scrupolosi di mettere così gravemente a repentaglio la pace. Si deve esclusivamente alla disciplina e al senso di responsabilità del partito dei tedeschi dei Sudeti se il disastro è stato evitato: tocca ora a Praga di chiamare i cospiratori a rendere conto della criminale impresa».

Gli scioperi in Francia

Non potendo occupare una fabbrica i dimostranti occupano la strada

Parigi, 29 aprile.

In seguito al recente conflitto metallurgico, la direzione della società Ferrand-Renaud, proprietaria di due officine, a Chelles e a Ivry, vistesi annullate tutte le ordinazioni, a sciopero terminato riassumeva soltanto una parte del personale. Questo fatto ha dato luogo ad un conflitto, modesto di proporzioni, ma interessante per i numerosi incidenti di cui è causa. Gli ex-scioperanti non riassunti, difatti, appena capito che non c'era speranza per essi di riprendere l'antico posto, occuparono i locali. Venerdì scorso la polizia è intervenuta facendo evacuare gli stabilimenti. In seguito a ciò, essi lunedì si ammassarono dinanzi alle officine di Ivry impedendo l'entrata ai loro compagni.

Da allora la situazione è rimasta immutata. Non potendo occupare i locali, i dimostranti hanno occupato la strada, di modo che praticamente lo stabilimento è neutralizzato ugualmente, tanto più che la polizia, non avendo ordini, assiste impassibile e non interviene.

Un terza grande partito spunta agli Stati Uniti

New York, 29 aprile.

Tutti i giornali degli Stati Uniti dedicano le prime pagine all'annunzio dato ieri sera a Madison dal Governatore La Follette del Wisconsin di farsi promotore della costituzione di un terzo grande partito politico. La notizia ha finanche eccitato quelle dei colloqui anglo-francesi di Londra, che fino a ieri dominavano nei quotidiani.

Il La Follette intanto ha annunziato oggi di essersi già messo al lavoro assieme a un numero ristretto di collaboratori, per gettare le basi concrete della organizzazione del nuovo movimento che ha già il suo emblema: bandiera azzurra con cerchio rosso e sovrapposta croce azzurra in campo bianco. Al simbolo è dato questo significato, a quanto ha spiegato il La Follette: «Azione organizzata sotto la direzione del Governo per battere la burocrazia e unire il popolo per gli ideali in cui crede».

(United Press)

Le nozze del figlio del Kronprinz

I principi di Danimarca a Berlino - La cerimonia civile a Potsdam - Bernardo e Giuliana d'Olanda alla cerimonia religiosa

Berlino, 29 aprile.

Il principe ereditario Federico e la principessa Ingrid di Danimarca sono attesi domani a Berlino per assistere agli sponsali tra il principe Luigi Ferdinando di Prussia, secondo figlio del principe ereditario con la principessa Kira Kirillovna, figlia di Cirillo Wladimirovitch, capo della Casa dei Romanoff.

La cerimonia civile si svolgerà il 2 maggio a Potsdam. La cerimonia protestante verrà celebrata a Cecilienhof, residenza del Kronprinz, da Bruno Doering, ex-cappellano di Corte presso Guglielmo II. I preti ortodossi impartiranno poi la loro benedizione nella chiesa ortodossa russa.

La cerimonia religiosa si svolgerà il 4 maggio. In tale occasione sono attesi la principessa Giuliana ed il principe Bernardo d'Olanda, il Principe ereditario e la Principessa di Danimarca, la Principessa Elena di Romania e numerosi altri membri della famiglia tedesca.

Inscena il ratto d'una bimba per farsi assumere in un giornale

Parigi, 29 aprile.

Alcune settimane or sono una telefonata anonima rivelava alla redazione di un grande quotidiano di New York un audace ratto di una bambina che era stato commesso a Lemox Road, a Brooklyn, ma che la famiglia, per tema di rappresaglie non osava fare appello alla polizia. Una squadra di *reporters* si precipitò sul luogo ove venne accolta da una famiglia in lacrime che narrò loro una storia da strappare il cuore. I giornali vennero però supplicati di non pubblicare nulla prima che si ritrovasse la bambina perchè, altrimenti, non si sarebbe più vista in vita la piccola vittima.

Durante tre giorni dieci reporters e poliziotti privati del giornale fecero inchieste, negoziarono per telefono e con qualsiasi altro mezzo con i rapitori, senza tuttavia rintracciare la piccola. «Trovatela ad ogni costo» ripeteva il direttore del giornale che aveva preso l'iniziativa. Poco dopo però egli riceveva nel suo ufficio la visita di uno sconosciuto che pretendeva di fare rivelazioni sensazionali sul ratto.

— Da una delle mie zie, che abita a Lemox Road, ho potuto sapere dove si trova la piccina — disse lo sconosciuto. — Sono disoccupato ed il sogno mio più caro è di diventare giornalista. Mi promettete di prendermi nel vostro giornale se entro sei ore vi riporterò la bambina che da tanto tempo inutilmente cercate?

— Sono le 9,40 —, rispose il direttore, per nulla sorpreso. — Se alle 4 del pomeriggio avrete ritrovato la bambina o avrete scoperto il luogo ove i rapitori la nascondono, alle 5 del pomeriggio stesso farete parte della mia redazione.

— Potete fin da ora telefonare alla famiglia intimorita che alle 3,40 venga qui a cercare la rapita.

All'ora indicata il candidato-reporter varcava infatti la soglia dell'ufficio direttoriale tenendo per mano una bambina di cinque anni, che i genitori aspettavano con impazienza e che riconobbero fra singhiozzi di gioia.

— Siete collaboratore del mio giornale fino da questo momento — disse il direttore non poco meravigliato e stringendo calorosamente la mano all'eroe mentre un folto stuolo di operatori fotografavano la scena ed i giornalisti si accingevano a scrivere l'epopea del fatto straordinario.

Ma ecco che a rompere l'incantesimo intervenne la piccina che, ritrovando di essere ricondotta in casa dei rapitori, uscì fuori con questa frase testuale:

— Ma io non voglio rimanere ancora chiusa nell'appartamento di «Mac». Il letto è troppo duro e la finestra troppo alta...

— Chi è «Mac»? — chiese con impazienza il direttore.

— Ma... lui! — rispose la bimba indicando il nuovo collaboratore del giornale.

E facile immaginare il resto e indovinare come sono andate le cose. Il rapimento era stato montato dal giovane che con la complicità della famiglia della vittima era perfettamente riuscito in tutto, allo scopo di farsi assumere dal giornale in questione.

L'avventura ha molto divertito i circoli giornalistici di New York e si assicura che il direttore, passato il primo momento di collera, abbia mantenuto l'impegno assuntosi con il novello Sherlock Holmes ritenendo che un debuttante, che ha con tanta abilità montato un enigma poliziesco così perfetto sarà anche in grado, un giorno, di risolvere un vero mistero.

La battaglia nella Valle del Cinca

Resistenza senza speranza d'una divisione rossa accerchiata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dei Pirenei, 29 aprile.

Alla retroguardia del nuovo fronte nazionale determinato nel settore pirenaico dalla recente avanzata, è rimasta un'ampia regione montagnosa presso la frontiera francese, dove un tronco dell'esercito rosso si dibatte nell'isolamento irrimediabile in cui è venuto a trovarsi. Si tratta della 43ª divisione. Comandata da un colonnello, essa tiene i monti e non cede. Una linea di barroni e di vette inaccessibili, non straripanti da cinquecento a seicento metri, separa i seimila uomini dell'esercito rosso dalle truppe nazionali che li circondano.

Nella zona ov'è accerchiata la divisione sorgono ventidue villaggi, una centrale elettrica, un ospedale e due sanatori. E' una regione piena d'acqua, di fredde, di neve. Tredici fiumi e fiumicelli solcano il territorio in tutti i sensi, formando una rete di valli, fitta come un sistema di vene, che s'innestano le une sulle altre. Tutti questi corsi d'acqua vanno a sboccare nella grande valle del Cinca, nella parte settentrionale di questa valle, da Boltaña in su.

La resistenza di questi resti ha del mistero. La lotta fra l'esercito nazionale e questo grosso relitto dell'esercito rosso nella regione delle nevi eterne, a cento chilometri all'interno del fronte catalano, è uno degli episodi più drammatici di questa guerra. I villaggi, appollaiati negli oscuri fondi delle vallate pirenaiche e spopolati anche in tempi normali, sono rigurgitanti di militi rossi. Tutti gli adulti validi della regione sono stati mobilitati e costretti ad erigere fortificazioni.

La divisione accerchiata dispone di un'eccezionale quantità di armi automatiche: «Vi è in media — mi dicevano al Comando nazionale, sistemato in un paesello presso Boltaña — una mitragliatrice ogni cento metri. Vi sono anche cannoni, ma i rossi non se ne servono: spendono le munizioni con grande parsimonia, perchè scarseggiano».

Sono andato sulle tracce della divisione invisibile, che i nazionali imprigionano da ogni parte. Alcuni militi rossi, che accompagnano i feriti fino alla frontiera, nel tratto che unisce e divide la Francia con questi truppe, mi hanno detto che pensano di resistere almeno un mese.

Delle tre alte valli dei Pirenei — quella dell'Aran, quella del Cinca e quella dell'Esera — i rossi occupano la vallata di mezzo. A destra e a sinistra, ad occidente e ad oriente sono i nazionali, a nord-est la frontiera francese e lo spartiacque pirenaico, contro cui vanno a morire le tre valli. In quella di Aran e d'Esera non è rimasto un solo soldato rosso; il più piccolo gruppo di ribelli è scomparso; le popolazioni tornano fidenti e felici ed hanno ripreso il lavoro. Da per tutto la vita è normale, come in ogni paese delle retrovie; dei nemici, chi non è passato in Francia si è arreso.

Nell'alta valle del Cinca, invece, l'esercito nazionale non è ancora entrato; i rossi spadroneggiano senza alcun controllo, alcuna limitazione, alcun freno. Non vi è nessuna possibilità di comunicare col governo di Barcellona; lo stesso stato maggiore repubblicano non ha alcuna autorità su questa banda di ribelli, isolati dal mondo, i rossi si trincerano in tragico silenzio; essi dovranno scegliere fra la resa, la fuga o la morte.

Mi trovo al fronte della Divisione di Navarra. I soldati, coperti dei loro pesanti mantelli invernali, affrontano il freddo delle solitudini glaciali, e duemila metri di altezza. Di tanto in tanto echeggia nella valle qualche sparo isolato. Si aspetta.

Riccardo Forte

L'arsenale di Valencia distrutto da un'azione degli aerei nazionali

Una nave rossa colata a picco nel porto - Il «Canarias» affronta al largo di Tortosa numerose navi nemiche e ne affonda una

Saragozza, 29 aprile.

La notte scorsa undici aeroplani nazionali provenienti dalla base di Majorca hanno servizio e violentemente bombardato la città di Valencia.

Particolari obiettivi del bombardamento sono stati il porto e l'arsenale. Nel porto sono state colpite due navi da carico rosse, una delle quali è rapidamente affondata. L'arsenale è ormai del tutto distrutto ed un deposito di polvere, colpito in pieno, è scoppiato con grandissimo fragore.

Si apprende, poi, che stamane, nelle primissime ore, l'incrociatore franchista Canarias ha ingaggiato una violenta battaglia navale contro parecchie navi marxiste al largo delle coste che stanno dinanzi a Tortosa. Nel combattimento una nave leggera rossa è stata affondata e le altre messe in fuga.

Qualche lieve schiarita ha consentito di compiere operazioni di rettifica di avanguardia della linea nazionale lungo il Hierzle.

La squadra navale ha bombardato le opere militari di Castellon de la Plana e la strada, impedendo i movimenti di affluso dalle retrovie.

Nel settore dell'Alfambra, la pulizia del terreno racchiuso fra le due colonne del Corpo di Cuatiglio, fra Sfulve ed Aliaga, ha consentito di rastrellare oltre cinquecento militiani dispersi.

Gli attacchi nemici alla testa di ponte di Lerida sono stati nettamente respinti.

(Stefani)

Negrin protesta a Londra per l'accordo anglo-italiano

Londra, 29 aprile.

L'ambasciatore del governo di Barcellona ha presentato oggi al Foreign Office una nota con la quale protesta perchè nell'accordo italo inglese il governo britannico legalizza l'intervento italiano nella Spagna. («Stefani»).

Un pilota legionario decorato di medaglia d'oro dal generalissimo Franco

In questi giorni lascierà la Spagna, per rientrare in Italia, il Legionario capitano pilota Ernesto Botto, cui è stata concessa sul campo la Medaglia d'oro al Valor Militare, per l'episodio eroico di cui egli, or è qualche tempo, è stato protagonista nel cielo d'Aragona.

Ecco la superba motivazione:

«Comandante esemplare e pilota eccezionalmente dotato, ha sempre, sul fronte cantabrico come su quello aragonese, condotto al combattimento la sua squadriglia con splendida energia e valore, cogliendo cinque vittorie individuali e quindici collettive e riconfermando la fama di imbattibilità del «caccia» legionari.

«Nel cielo di Aragona guidava impetuosamente la sua formazione all'attacco, annullando con la combattività strenua e il valore più alto, la condizione iniziale di grande inferiorità numerica e tattica. Nell'aspro combattimento, dopo aver abbattuto un apparecchio nemico, veniva gravemente ferito da un proiettile che gli frantumava il femore. In quelle disperate condizioni fisiche, avvitatosi per duemila metri, riusciva a rimettere in equilibrio l'apparecchio e a raggiungere regolarmente il campo ove, ai superiori accorsi, faceva serenamente l'esposizione dell'avvenuto.

«Condotto d'urgenza all'ospedale, dà meravigliosa prova di forza d'animo e di purità di spirito, mostrandosi addolorato della inevitabile amputazione dell'arto, soltanto perchè la mutilazione aveva tolto alla Causa un pilota. E per lunghi giorni tra la vita e la morte, non ai suoi camerati di luminoso esempio, per la serenità e l'altero sentire che è degli eroi!».

Il capitano Botto è stato decorato dal generalissimo Franco.

La signora Tafari s'imbarca per raggiungere il marito

Hanno preso con sè i preziosi asportati da Addis Abeba

Londra, 29 aprile.

I giornali hanno da Gerusalemme che, accompagnata da tre «dame» e 6 servitori, la signora Menen Tafari si è imbarcata per Marsiglia, donde proseguirà per l'Inghilterra per ricongiungersi con Tafari. Gli stessi giornali aggiungono che Madama Menen ha portato con sè delle valige piene di gioielli e di metalli preziosi, compendio del furto perpetrato dal marito prima di fuggire da Addis Abeba. Le valige erano state deposte nel maggio 1936 nella camera di sicurezza di una banca di Gerusalemme. A proposito di Mister Tafari, l'informatore diplomatico del *Daily Herald* scriveva stamane che l'ex-Negus ha ricevuto e rifiutato l'offerta di grosse somme fattagli dal Governo italiano perchè torni in Etiopia.

Perdura il mistero sui figli del dottore russo

Un romanzo d'amore mai esistito - Entrano in scena gli indovini

Parigi, 29 aprile.

Nulla di nuovo nell'affare relativo alla scomparsa dei due figlioli del dott. Simkow. In mancanza di meglio i giornali si sono gettati perciò sulla giovane ballerina Marina Franka che conobbe il maggiore dei due ragazzi, Giorgio, tessendo attorno a questa figura un velo trasparente che dovrebbe lasciare intravvedere un romanzo d'amore, mai esistito in realtà. Le parole allusive e le frasi a doppio senso abbondano, ma sono come le bolle di sapone.

Giorgio Simkow ha conosciuto l'artista in casa di una signora che insegnava ad entrambi elementi di russo e di storia dell'arte; egli ha avuto con la ragazza rapporti di amicizia; ma questo fatto non ha nulla a che vedere con la scomparsa sua e del fratello, scomparsa che rimane più che mai misteriosa. Intanto, come accade spesso in simili frangenti, sono comparsi sulla scena indovini di ogni specie, formando pareri e indicazioni.

«I vostri figlioli — ha dichiarato una cartomante alla madre dei ragazzi scomparsi — sono in vita e non si trovano affatto in pericolo. Essi viaggiano a bordo di un'automobile, guida interna, seduti sui posti posteriori. Questa vettura è pilotata da un uomo bruno, dall'aspetto orientale».

Del canto suo un rabdomante ha scritto una lettera al giudice istruttore per informarlo che quattro giorni dopo la scomparsa, i ragazzi erano ancora vivi e che egli aveva ritrovato le tracce in alcuni paesi dei quali fornisce il nome.

Il più piccolo bimbo del mondo

Londra, 29 aprile.

Ieri è nato nella clinica della maternità di Londra il più piccolo bimbo del mondo. Nonostante le sue minuscole proporzioni, i dottori sperano di poter mantenere in vita il bambino.

Oggi a Parigi dopo due anni verrà montata la ghigliottina

Parigi, 29 aprile.

Domani mattina avrà luogo una esecuzione capitale sul «boulevard Arago». Il sondannato, certo Moyse, aveva martirizzato e ucciso un suo piccolo bambino illegittimo e ne aveva poi abbandonato il cadavere in prossimità della strada nazionale di Versailles. Il ragazzo aveva cinque anni.

Erano ormai due anni che a Parigi non veniva montata la ghigliottina. Il presidente della Repubblica dopo avere esaminato il voluminoso incartamento del Moyse nella giornata di ieri, non ha accordato la grazia.

Banca svaligiata dai gangsters nello Stato di Indiana

Il cassiere ucciso ed i clienti depredati - Il bottino: 75 milioni

New York, 29 aprile.

Si apprende da Kokomo, Stato di Indiana, che ieri mattina una banda di malfattori mascherati ha assalito la locale sede della «International Trust Bank», rubando per oltre 3 milioni e 800 mila dollari, circa cioè 75 milioni di lire.

La banda di «gangsters» era composta di 12 persone ed ha fatto irruzione nei locali della banca verso le ore 13 e con le pistole mitragliatrici e le rivoltelle spianate ha intimato a tutti i presenti di alzare le mani. Il cassiere, avendo tentato di suonare con il piede il campanello di allarme che comunica con la polizia, è stato freddato da un preciso colpo di rivoltella. Mentre sei dei banditi tenevano a bada i presenti, gli altri hanno completamente vuotato la cassaforte e il sacco impadroniti di tutto il denaro. Pure tutti i presenti sono stati perquisiti ed il loro denaro è stato preso dai malfattori. I banditi, prima di abbandonare i locali della banca, hanno tolto a tutti il cappello, uomini e donne, e si sono portati via i copricapo. I dodici «gangsters» dopo di ciò sono spariti a bordo di due potentissime macchine che li attendevano. La polizia ha immediatamente iniziato le ricerche per scoprire le piste dei banditi.

Si crede che il capo della gang sia certo Herman Banning, soprannominato il «Monco» a causa della mancanza del pollice e dell'indice della mano destra.

Cinema educativo...

Studente di 5.a ginnasiale che ferisce gravemente due coniugi

Vienna, 29 aprile.

Nella cittadina romena di Buzeu, l'oste Badulescu e sua moglie sono stati assaliti nottetempo da un bandito mascherato che li ha feriti così gravemente tanto che versano in stato disperato all'ospedale. Le indagini della polizia hanno condotto ad un arresto impensato: quello dello studente di quinta ginnasiale, Giorgio Elecu, figlio di un ricchissimo commerciante del luogo. Egli è stato trovato in possesso del camicetto insanguinato che portava al momento del delitto e della maschera.

Il precoce delinquente ha dichiarato di aver voluto imitare certi truci eroi del cinema.

CRONACA CITTADINA

Sguardo alla periferia

Il canale della Pellerina destinato ad essere soppresso

Un percorso sotterraneo dal Martinetto a corso Savona — Il sifone sotto la Dora — Verso la Manifattura Tabacchi — L'iniziativa del Municipio per la eliminazione in rapporto al nuovo grandioso parco che si sta formando

IL CANALE SCORRE PLACIDO AVVIATO A CORSO TASSONI

Nel percorrere la città dall'esterno, si ha sempre più netto il senso dello squilibrio esistente tra il centro e la periferia, insieme con quello di una non meno marcata differenza da zona a zona di questa. I quartieri industriali soffrono bensì, come s'è visto a San Paolo, delle manifestazioni di taluni fenomeni di carattere sociale correlativi alla presenza di profonde masse operaie, o di certe deficienze dovute a particolari condizioni urbanistiche; ma l'industria stessa costituisce nel loro riguardi il correttivo che indirizza e rende meno lenta e meno disforme dal centro la sistemazione del rione. Diverso è invece il caso delle zone che devono il loro sviluppo prevalentemente al rapido addensarsi delle case d'abitazione.

Il Gruppo « Dario Fini » estende la sua giurisdizione su 44 mila abitanti, ma se si eccettuano i quattromila dipendenti dell'Aeronautica d'Italia, che del resto vi affluiscono in gran parte per il lavoro senza risiedere nel rione, tutta la restante attività produttiva del magnifico altipiano è assorbita da forme più ristrette. Protetta dall'antica e placida vita di Borgo Campidoglio, un tempo esso pure completamente staccato dalla città, vi prevale in larga misura l'artigianato, e nell'artigianato la piccola meccanica. Qualche ufficio di maggiori proporzioni non infirma con la sua eccezione, la regola. Il rione racchiude anche nel fabbricato di cioccolato, con un impiego totale di circa 350 operaie. Sono sei ditte che continuano la tradizione torinese in un ramo di produzione, il cui normale svolgimento avveniva in passato per virtù di famiglie le quali si tramandavano l'azienda di padre in figlio, usando metodi spesso patriarcali. Anche questa si può pertanto dire, in certo senso, una amplificazione artigiana.

Improntato ad una tale economia, il rione è venuto plasmandosi con le sue case di architettura semplice e con i suoi villini graziosi, altinetti, le une e gli altri, lungo vie ampie e ariose; ma di mano in mano che le costruzioni si spingevano avanti, facendosi modeste, quasi umili, fino a immedesimarsi con le case rurali incontrate sul loro cammino, la zona dal lato edilizio diveniva caotica, le borgate assumevano un desolato aspetto di abbandono. Vie interrotte, intersecate da campi, orti e prati, fondi stradali in disordine, difficoltà correlative per i bambini e ragazzi di raggiungere le scuole, che invece il Municipio ha costruito anche il belle, grandiose, piene di luce; infine, mancanza di servizi pubblici essenziali.

E' chiaro che quella medesima azione podestarile che ha provveduto, con spirito fascista, all'istruzione elementare, dovrà arrivare lassù altresì per le necessità rimanenti, talune delle quali hanno tipico carattere di urgenza. Le due importanti arie di corso Francia, non possono, in nessuna loro parte, rimanere in arretrato con esso di qualche decennio, oggi che i decenni, nell'Italia di Mussolini, contano per secoli.

E dicendo in arretrato con il corso, intendiamo riferirci al complesso di questo, chè lungo i suoi fianchi si riscontrano tuttora storture, la cui eliminazione sappiamo bene non dipendere dalla volontà del Podestà Sartirana, dal momento che egli, dopo aver dato un assetto così elegante all'esterno della villa dei Duchi d'Aosta, incontra ostacoli tanto duri quanto ingiustificati per la continuazione dell'opera dalla villa sino a via Salaberiano. Gli ostacoli si impernano essenzialmente su quel vetusto caseiare che, in altra epoca, albergo niquanto equivoco, usurpava il nobile nome della Tesoriera: c'è poi, attiguo, un orto: un orto nel cuore di corso Francia! E al di là dell'orto un piccolo Dopolavoro. Questo fa sì che il controviale si riduca ad un sentiero angusto, malagevole e pericoloso; giacchè i ciclisti, che non possono passare al centro della carreia pena le sacramentali multe, lo occupano per intero e non v'è più posto per alcuno; onde chi discende dal controviale sinistro o viene da via Salabertano, deve attraversare il corso e portarsi sul controviale destro. E' ancora tollerabile tutto ciò? Senza contare che tra l'orto e il Dopolavoro il corso Monte Grappa attende l'ora della sua apertura.

Risaliamo, e da piazza Massaua, che allarga il corso alla confluenza di via Francesco De Sanctis con via Pietro Cossa, raggiungiamo la Barriera della Pellerina. Poetiche e nostalgiche strade lo campagna. Dalla Dora, poco più a valle, si stacca il canale, che bordeggiando la parte del parco in formazione sulla sponda destra — l'altra parte si estende sulla sponda opposta, nell'antica ansa ora eliminata con la rettifica del torrente — e proseguendo sempre allo scoperto sino al Martinetto, attraversa corso Tassoni scomparendo sotto la terra all'altezza di via San Donato. Dove va a finire? Lungo il Camposanto, allo scoperto anche lì, una condotta d'acqua si avvia al Regio Parco per alimentare la Manifattura tabacchi. E' la Pellerina. Dopo un tortuoso peregrinare nel buio della città sotterranea, il canale in corso Savona precipita le sue acque entro un sifone collocato sotto il letto della Dora, ed esce sulla riva sinistra, placido e maestoso, per scaricarsi infine nella piana alla foce della Stura.

La sua soppressione è ritenuta necessaria dal Comune per sistemare la zona del nuovo parco, e si deve ad una annosa controversia con la Manifattura anzidetta se la questione è rimasta insoluta. Senonchè, esaurita da molti anni la funzione idraulica assolta con l'alimentazione delle fabbriche incontrate sul suo percorso, il canale, come il Poligono che ai Martinetto gli sorge di fianco, ha il destino segnato. Le sue acque serviranno ad irrigare i campi ed al suo posto sorgerà un superbo viale che accrescerà la suggestiva bellezza della zona.

Quando?

f. o.

TORINO SCONOSCIUTA

La compagnia dei cocchieri e palafrenieri

Il più giovane socio ha 70 anni, il più vecchio 88 — Domani si celebrano i 190 anni della società

Le vecchie lampade ad olio prima di spegnersi mandano sempre un guizzo più luminoso. Forse anche è così per tutte le case che abbiano un passato. Centonovanta anni di storia — 1748-1938 — ha ormai la Compagnia dei Cocchieri e Palafrenieri di Torino che domani, nella chiesa di San Tommaso celebra la sua festa annuale in onore di S. Vittorio Martire suo Patrono. Si può effettivamente paragonare questa Compagnia ad una lampada che si spegne; soltanto più nove soci sono iscritti nei suoi antichi libri; il più giovane ha settant'anni. Il più vecchio ottantotto. In loro rivive tutta un'epoca ormai superata e scomparsa, l'epoca della Torino romantica ed i ricordi anche della Torino in crinolina e falpalà.

Abbiamo dinnanzi i documenti che narrano la storia di questa Compagnia un tempo fiorentissima e ce li illustra Agostino Olivetta l'attuale presidente.

— Siamo tutti vecchi ormai — ci dice — desiderosi celebrare più solennemente questa data per-

Il santo protettore dei cocchieri.

chè ben difficilmente ci sarà dato essere presenti quando la Società compirà i duecento anni. Nelle sue parole vibra un accorato rimpianto, come di chi non ha più speranza.

— Mutano i tempi e noi non viviamo più col nostro tempo. Santa infanzia! — dice l'Olivetta — come ha inizio il « Libro o sia Ristretto de' Capitoli e Regole da osservarsi dai Fratelli della Compagnia dei Cocchieri e Palafrenieri di questa Real città di Torino ».

« Dopo molti funesti accidenti occorsi a cocchieri ed a palafrenieri nel maneggiare e guidare cavalli indomiti, ritrosi e di cosi mala natura, che più volte recarono gravi danni, mortali cadute e perfino violente morti ora a quelle persone che si trasportarono nei cocchi, ora agli stessi condottieri, ed ora a passeggeri per le contrade, dopo, dico, tanti funesti accidenti sperimentando i suddetti cocchieri e palafrenieri in vari casi inutile l'arte loro nel domare e regolare la ferocia dei cavalli, e vedendo i gravi pericoli e danni cui erano spesse volte esposti, presero finalmente la saggia determinazione di eleggersi in protettore qualche Santo, dal cui patrocinio potessero felicemente conseguire quegli aiuti necessari, che l'umano ingegno non poteva, in un'arte tanto alle disavventure soggetta, somministragli ».

I problemi della circolazione, dunque, esistevano fin da allora; per risolverli, a quei tempi si scomodavano i Santi; oggi invece sono sufficienti (ma non sempre) gli agenti e le guardie di città.

Ecco un'altra antica carta, una scrittura, come si suole dire, nella quale il signor Raffaele Vacca si obbliga ad eseguire un « quadro ad olio dell'altezza di once 42 e della larghezza di once 28 rappresentante S. Vittorio Martire colli rispettivi Uberalini ed antichi ornati ». La somma convenuta era di lire duecento, che per quell'epoca rappresentava un discreto compenso.

Anche per i Santi è questione di moda; oggi S. Cristoforo, il protettore degli automobilisti ha soppiantato S. Vittorio che però, domani, nella chiesa di S. Tommaso, alle ore 11, avrà attorno, prostrati nella preghiera, gli ultimi soci della Compagnia su cui Egli ha fatto buona guardia per tanti anni. E siccome è una festa grossa, come tale dovrà essere celebrata: al pomeriggio avrà luogo alle ore diciassette una riunione solenne attorno a quei ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina che benignamente, nel 1903, gli Augusti Reali inviarono in dono alla Società. I nastri ormai sono un poco sbiaditi, ma brilla di luce nuova il Fascio Littorio che Agostino Olivetta vi ha fatto apporre.

Nei prossimi anni saranno celebrate altre feste della Compagnia, che però vivrà perpetuamente oltre ancora i suoi ultimi soci. Infatti è stata istituita, con i pochi capitali, una rendita annuale a favore della parrocchia di S. Tommaso con l'onere perpetuo della celebrazione della festa, nella seconda domenica dopo Pasqua, « con Messa Solenne, panegirico e benedizione alla sera; più Messa Solenne pro defunti soci onorari ed effettivi il martedì successivo». Non tutto scompare quindi; l'antica Compagnia rivivrà in sempiterno nel nome di un Santo e nella luce della Chiesa.

Al. Vi.

Nobilissima lettera

del padre di un eroico Caduto

Il legionario Fernando Murru, combattente in Spagna, è gloriosamente caduto. Il camerata Murru, che era un Giovane fascista e lavorava alle Ferriere Fiat, partecipò alle azioni di Guadalajara, Bilbao, Santander e Teruel. Egli conviveva col padre, che lavora alle stesse Ferriere ed abita in via Cottolengo 43. Ad un telegramma inviatogli dal Federale a nome del Fascismo torinese, Angelo Murru, padre del Caduto, ha risposto con una nobilissima lettera in cui dice tra l'altro: « Colpito gravemente nell'amor paterno, cercherò conforto nell'orgoglio di aver dato mio figlio per la grandezza e il prestigio della nostra cara Patria. Reduce lo stesso di due guerre, allevai mio figlio ai più alti sentimenti, e sono fiero di saperlo caduto in faccia al nemico. Viva l'Italia! Viva il Duce! ».

CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA

La conversazione delle 17,30 presso la Casa dei Sindacati è stata sospesa.

Alla Consulta

Le comunicazioni con Settimo e San Mauro - La nuova sede della Sezione Guardie municipali di Vanchiglia

Presieduta dal Podestà Sartirana, ha avuto luogo a Palazzo Municipale la riunione della Consulta per l'esame delle deliberazioni in corso di approvazione. Dopo breve discussione, alla quale hanno preso parte i consultori Morello, Soletti, Massa, Parea, Ferraris, Olivetti, Mussa, Bernocco ed altri, tutte le deliberazioni sono state approvate.

Una delle deliberazioni concerne l'esercizio da parte del Comune del diritto di opzione per l'acquisto di 310 azioni della Società anonima Ferrovie Torino-nord, ammontanti complessivamente a lire 31.620, a complemento di altre 465 azioni spettanti alla Città gratuitamente. Le azioni, da cento lire, in possesso del Comune erano prima 3885. L'acquisto è avvenuto in seguito all'aumento del capitale, deliberato dall'assemblea straordinaria degli azionisti della società, da lire 32 milioni e 500 mila lire a 37 milioni, mediante emissione di nuove azioni nominali, per effetto dell'istituzione dell'imposta straordinaria analoga.

« Sono noti i motivi di interesse generale della Città — si legge in un'altra deliberazione podestarile — per cui è stata creata la Società anonima torinese tramvia intercomunali (S.A.T.T.I.), che già possiede le linee tranviarie interurbane Torino-Orbassano-Giaveno, Torino-Moncalieri-Poirino e Torino - Gassino - Chivasso - Brusasco. Dell'argomento ci siamo a suo tempo occupati diffusamente, annunciando anche il programma del Podestà di estendere la gestione comunale alle linee foranee. Il Municipio ha ora deciso di assorbire anche la linea di Settimo mercè l'acquisto dalla Società trazione elettrica piemontese (Step) dei fratelli Ghigo fu Pietro, di tutte le azioni di nuova emissione corrispondenti al suo conferimento per contentramento, contro il corrispettivo di quattro milioni di lire. Con questo assorbimento i due capolinea delle tramvie di Settimo e di Chivasso saranno unificati sul corso Regio Parco, giacchè il percorso di quest'ultima linea sarà deviato dal tratto Torino-San Mauro per passare avviata sulla Torino-Settimo, con bivio alla regione Barca.

La Sezione IX del Corpo guardie di polizia è attualmente allogata negli angusti locali dell'edificio degli ex-macelli Po in via Vanchiglia 3, soggetto a prossima demolizione per l'attuazione del piano di ampliamento dell'attigua Scuola « Ferrante Aporti » e per la sistemazione organica dell'intero isolato. Da tempo il Comando delle guardie aveva fatto presente l'insufficienza dei locali suddetti e l'assoluta necessità di poter disporre di una più idonea sede. Tale sede è ora stata trovata nella casa di via delle Rosine 10-8) fratta di cinque grandi vani con cantina ed accessori, siti al piano terreno con ingresso indipendente tanto dalla via delle Rosine quanto dalla via Maria Vittoria. La deliberazione podestarile ha fissato il prezzo dell'affitto con la proprietaria, che è la contessa Engelfred Di Robilant. Con altra deliberazione si approva il regolamento formulario per l'assistenza sanitaria gratuita durante il biennio 1939-1940.

L'orario dei negozi per il giorno 3 maggio

fissato da S. E. il Prefetto

Essendo il giorno 3 maggio dichiarato festivo a tutti gli effetti civili: il Prefetto della provincia di Torino ha decretato che i mercati all'ingrosso ed al minuto, i negozi commerciali, fissi ed ambulanti chiuderanno i loro esercizi cessando ogni attività di vendita alle ore 13 del giorno 3 maggio; le aziende ed i laboratori industriali osserveranno il lavoro per tutta la giornata; come pure le aziende di credito e gli istituti bancari e di assicurazione, e tutte le categorie dell'artigianato. I barbieri, parrucchieri misti, le pettinatrici e gli acconciatori per signora, chiuderanno i loro esercizi colle ore 14,30. Per queste categorie il ricupero verrà stabilito d'accordo fra le due associazioni sindacali competenti dell'artigianato e dei lavoratori del Commercio ed ai prestatori d'opera spetta la retribuzione normale.

Ai prestatori d'opera sarà dovuta la retribuzione normale e i datori di lavoro sono autorizzati a recuperare le ore di sospensione del lavoro entro il limite massimo di un'ora al giorno e nel periodo di un mese. In quegli stabilimenti ove per esigenze tecniche il ricupero non potesse ottenersi col prolungamento di orario giornaliero, esso potrà effettuarsi nelle ore pomeridiane di sabato 14 e sabato 21 maggio corrente anno. Le predette norme sono in vigore per la città di Torino e per tutti i Comuni della Provincia. I podestà della Provincia, l'Ispettorato Corporativo e gli organi di Polizia e Vigilanza sono incaricati della esecuzione del decreto.

Orario negli stabilimenti

S. Ecc. il Prefetto ha disposto la sospensione totale del lavoro in tutti gli stabilimenti industriali della Provincia. Ai prestatori d'opera è dovuta per tale giorno la retribuzione normale ed è data facoltà ai datori di lavoro di ricuperare le ore di detto giorno di sospensione del lavoro, entro il limite massimo di un'ora al giorno e nel periodo di un mese. *In quegli stabilimenti ove per esigenze tecniche* il ricupero non potesse ottenersi col prolungamento di orario giornaliero, esso potrà effettuarsi nelle ore pomeridiane di sabato 14 e sabato 21 maggio p. v. percepiranno, oltre la retribuzione, le percentuali di maggiorazione previste dai rispettivi contratti di lavoro.

L'ALPE - SOTTOSEZIONE C.A.I.

Domenica 1.o maggio gita a Punta Serena (m. 1172, Val Lanzo). Iscrizioni in sede (via Po 31).

Bollettino demografico

29 aprile 1938-XVI

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	3
Morti	33
Matrimoni trascritti	14

Al Dinamitificio Nobel

Due morti e due feriti in seguito ad uno scoppio

Ieri mattina è avvenuto, verso le ore 9,30, uno scoppio in un reparto isolato del dinamitificio Nobel, appartenente al gruppo di lavorazione situato lungo le stradale di S. Ambrogio di Susa. Fu subito un accorrere degli operai e dei tecnici dello stabilimento, nonchè della popolazione. Dalle prime indagini è risultato che, mentre alcuni operai erano intenti a raddrizzare un tubo nell'interno del quale esistevano tracce di esplosivo, improvvisamente era avvenuta la deflagrazione. Due operai dilaniati dalle schegge del tubo, decedevano all'istante e due altri rimanevano feriti seriamente. Mentre uno di questi ultimi, ferito al collo, veniva medicato e trattenuto ad Avigliana, l'altro, l'operaio Aldo Gial, d'anni 24, da S. Ambrogio, che accusava ferita multiple al corpo, con auto ambulanza della Croce Verde veniva trasportato a Torino e ricoverato con prognosi riservata all'ospedale delle Molinette.

Le due vittime sono state identificate per gli operai Teodoro Virando, d'anni 23, e Valentino Moitre, d'anni 38, entrambi di Avigliana.

Al Dopolavoro Fiat

Una gita a Gardone

Questa sera, sabato, alle 21, avrà luogo, nel salone di corso Moncalieri 18, il V Saggio degli allievi della scuola di canto diretta da Stella Calcina. Verranno eseguiti brani operistici.

Il Dopolavoro Aziendale Fiat ha organizzato una gita-omaggio al Vittoriale che effettuerà nei giorni 8-9 maggio, con una carovana di 50 autovetture e 65 motociclette (350 persone circa) dei propri gruppi auto e motociclistico.

I quadri falsi in Tribunale

La truffa al prof. Carlucci

L'escussione di numerosi testi

All'VIII Sezione del nostro Tribunale (Pres. Barone Scalfaro; P. M. cav. uff. Cottafavi; Canc. cav. uff. Luetto) è continuato ieri a carico di coloro che architettarono, con la vendita di quadri falsi, la truffa in danno del prof. Rocco Carlucci, truffa che ammontò ad oltre 100.000 lire come giorni or sono abbiamo pubblicato. Imputati sono il comm. Ezio Falla Caravino, la moglie sua Maria Del Grosso, Teobaldo Barberis, la signora Orsola Maccario e due mediatori certi Falletti e Calvi.

Prima a salire sulla pedana dei testimoni è stata l'impiegata Domenica Boccaccio, la quale ha confermato per filo e per segno le accuse del prof. Carlucci. Essa infatti ha deposto lungamente intorno al sistema adottato dai coniugi Falla Caravino-Del Grosso. Quest'ultima aveva il compito di esibire in vendita i quadri falsi corsa di sua proprietà. Il marito interveniva successivamente presso l'aspirante acquirente magnificandone bellezza, pregio ed autenticità onde indurre il probabile acquirente a farne l'acquisto o a formare una società in compartecipazione per la vendita.

Naturalmente i quadri erano falsi e falsa le autentiche. Trattavasi di dipinti spacciati come eseguiti dal Fontanesi, dal Mancini, dal Corot, dal Segantini, dal Monticelli, dal Palizzi e da altri celebri pittori.

Sono quindi saliti sulla pedana il prof. Vitali ed il prof. Turco periti calligrafi i quali hanno confermata la falsità delle autentiche attribuite ai prof. Calderini. Con grande curiosità del pubblico è stata sentita di poi la donna di servizio dei Barberis la quale ha fatto rivivere la scena dell'arresto del suo padrone da parte della Pubblica Sicurezza che lo prese con le mani nel sacco e cioè nel momento in cui stava esibendo ad un parente del prof. Calderini un Fontanesi falso. La compravendita era anzi già avvenuta ed il Barberis stava intascandone il prezzo quando sopraggiungeva un commissario di Pubblica Sicurezza. La testimone ebbe poi a deporre come il giorno in cui il suo padrone veniva arrestato ebbe a portare, per la restituzione al Falla Caravino i falsi quadri che il Barberis aveva in casa. La moglie del Falla, la Maria Del Grosso, la invitò a scancellare immediatamente con l'alcool e l'acquaragia le firme apposte sui quadri che il Barberis teneva in casa. E la Del Grosso ebbe a mostrarle personalmente il modo di cancellare le firme, provvedendo essa stessa alla bisogna.

Risultò che operata la perquisizione in casa dei Falla Caravino, questi deteneva 10 o 12 quadri di diversi autori, falsi naturalmente e di sua fabbricazione fra cui uno del Fontanesi in preparazione. Sono stati infine sentiti numerosi altri testimoni di scarso rilievo, fra i quali il proprietario della Galleria Codebò, il figlio del prof. Calderini ed altri. L'udienza è stata quindi rinviata a mercoledì 4 maggio.

Litigi coniugali e tra giocatori di bocce

Saranno i tre anni di differenza tra la quarantaseienne Maria Cerutti la Nicolotti, abitante in via Monginevro 25, ed il più giovane marito Giuseppe, oppure sarà incompatibilità di carattere provocata dai nervi di Nicolotti, il fatto è che la Cerutti spesso e volentieri — a quanto ha dichiarato — è malmenata dal marito. Ieri ha ricevuto un violento calcio alla gamba sinistra, tanto da dover ricorrere alle cure del dott. Governa all'Ospedale Martini. Il sanitario l'ha dichiarata guaribile in sei giorni.

Per divergenze d'altro genere le ha invece toccate tale Lorenzo Franco, d'anni 40, abitante in via Castelgomberto 4. Si trovava in compagnia del meccanico Giuseppe Maffiodo, abitante in via Cesana 66, ed aveva iniziato una discussione in merito ad una partita alle bocce. Naturalmente entrambi avevano ragione, cosicchè il Maffiodo per avere il meglio colpiva al capo il compagno producendogli una ferita lacero contusa. Il Franco è stato medicato dal dott. Greco all'ospedale Martini e giudicato guaribile in otto giorni.

Cave custodem...

Difende con le unghie l'amata portineria

Un caso più unico che raro di attaccamento alle proprie mansioni di portinaia ha proposto ieri alla considerazione del Pretore Urbano la ventiquattrenne Emma Rivori querelata per lesioni da tal Pietro Ferreri, proprietario d'uno stabile in corso Palermo 151. Secondo quanto esposto nella querela, costui, che da qualche tempo aveva assunto come portinaia la Rivori, nell'ottobre scorso, divenuto scontento del suo servizio, decise di licenziarla, ma aveva fatto i conti solo a metà, giacchè la donna, contrariissima del suo siato, dimostrò subito di non essere nessuna intenzione di lasciare a vantaggio d'altri. Viste le resistenze della Pipelri, il Ferreri le intimò lo sfratto. Durante una spiegazione intercorsa fra le parti in portineria, alla presenza di terzi, la Rivori fece scintille e disse anche che il Ferreri agiva così perchè... perchè... e qui lasciò quel dardo che sia dai tempi del caro Giuseppe e della moglie di Pulfarre è stato sempre il più alto neila faretra delle femmine.

Un successivo scambio di vedute, alla presenza del Fiduciario del Gruppo Rionale, interessato dalle parti e una pacifica composizione della spinosa faccenda, risultò anche più burrascoso perchè la perinaea portinaia, a un certo punto della discussione, tirò fuori, non metaforicamente, le unghie, e con queste tanto bene lavorò il suo crudelissimo da produrgli piccole lesioni al collo capellino guaribili in 8 giorni.

La causa non è stata discussa perchè gli animi si sono calmati prima del limite ed è intervenuta una simpatica remissione di querela. Ma è peccato comunque che due forti tempre come quelle, una di padrone di casa, l'altra di portinaia, non si siano potute fondere insieme: che bel fronte unico avrebbero formato!

La conferenza di Italo Sulliotti su « L'Italia fascista nel mondo »

Alle 21 di ieri sera, come annunciato, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Torino, il fascista, giornalista e scrittore, Italo Sulliotti ha tenuto nel teatro Carignano, gremito di un'imponente folla di ascoltatori, presenti o rappresentate tutte le autorità civili e militari, e folte rappresentanze di camerati dei gruppi rionali e di Donne fasciste, l'attesa sua conferenza sul tema « L'Italia fascista nel mondo ». Dopo il saluto al Duce, impartito dal vice Segretario del Fascio di Torino, col. Russi, il camerata Sulliotti, che al suo vasto corredo di vive cognizioni giornalistiche di genti e di paesi ha aggiunto l'ambita esperienza d'un recentissimo soggiorno in Spagna, lungo il fronte della lotta anticomunista, fra i gloriosi reparti dei Legionari italiani, ha tratteggiato con parola appassionatamente incisiva, vibrante di fede fascista, i lineamenti morali e politici dell'ora contemporanea, illuminata dai riverberi e dai bagliori dell'incendio spagnuolo, che sotto la parvenza d'una guerra civile offre il drammatico conflitto di due grandi forze, una positiva, costruttrice, forza di civiltà — quella che il Fascismo rappresenta oggi nel mondo e in virtù della quale, per una fatale concatenazione di eventi è esso assurto a movimento universale, redentore di popoli — e quella negativa, distruttrice, della barbarie moscovita. La conferenza, che nel rievocare innumeri episodi di valore e figure di eroi, ha offerto una vivida documentazione delle superbe condizioni di spirito con cui affratellati insieme, falangisti di Franco e legionari di Mussolini, combattono per la giusta causa, e palmo a palmo riscattano la martoriata Spagna, terra latina di santi, di eroi, di poeti, è stata continuamente scandita da fervide acclamazioni al Duce.

STATO CIVILE

Ruspino Omerina di Bernardino, a. 6, di Torino, v. Buscalioni 19 — **Castoro Giovanni Batt.** fu Bartolomeo, a. 53, di Torino, materassaio, via V. Cairoo 3 — **Barbero Margherita** m. Stura, a. 86, di S. Sebastiano Po, cas., c. Reg. Margherita 128 — **Corallo Clara** m. Mazza, a. 40, di Sunak, agiata, via Cigna 9, Torino 6 — **Rossati Vittoria** fu Antonio, a. 58, di Torino, agiata, c. Vinzaglio 40 — **Draganero Maria** v. Felis, a. 61, di Torino, cas., v. Ivrea 31 — **Bergarino Maria** v. Ferrero, a. 82, di Torino, cas., v. S. Massimo 37 — **Turello Giovanni** fu Michele, a. 70, di Nichelino, mugnaio, v. Duchessa Jolanda 1 — **Piano Maria** fu dott. Carlo, a. 45, di Grugliasco, agiata, v. Vascelli Eandi 9 — **Fassio Annunziata** v. Gandino, a. 71, di Chivasso, cas., v. Donati 12 — **Carpinino Caterina** v. Didra, a. 81, cas., Cascine Vallette — **Bacchi Maria** v. Corri, a. 89, di Cavaglio Spoccia, pens., v. Stradella 124 — **Corli Vera** fu Carlo, a. 50, di Ancona, cas., v. Villa della Regina 21 — **Bosino Giov. Batt.** fu Giov. Batt., a. 52, di Bibiana, contadino — **Valle Secondino** fu Carlo, a. 66, di Sirana, operaio — **Chiavario Carmelina** v. Carello, a. 63, di Priola, cas. — **Rastegni Giuseppe** fu Giuseppe, a. 47, di Monte S. Giacomo, bris. F. S. — **Cabrele Enrichetta** fu Carlo, a. 53, di Torino, cas. — **Chiabello Clemente**, a. 87, di Leyni, invalido — **Tonelli Maria** ved. **Vincenzo**, a. 61, di Lavis, suora — **Rossato Maria** m. **Francone**, a. 31, di Biella, tessitrice — **Cremo Laura** m. **Sirolo**, a. 41, di S. Franc. al Campo, cas. — **Allois Luigi** di Luigi, a. 1, di Vizio, falegname — **Romani Egidio** fu Matteo, a. 53, di Londinara, sarto — **Ranchetti Giuseppe** fu Federico, a. 65, di Cona, pens. — **Cigan Giovanni** di Ferdinando, a. 24, di Battaglia Terme, calzolaio — **Canaro Domenico** fu Giorgio, a. 44, di Druento, bracciante — **Migliaria Gregorio** fu Michele, a. 88, di Baluggia, macellaio — **Voglioto Secondo** fu Michele, a. 80, di Asti, ortolano — **Scanavino Giovanni** fu Antonio, a. 83, di Canale, panettiere — **Vano Emma** v. **Cagliero**, a. 66, di Torino, casalinga — **Petiva Bernardo** fu Gabriele, a. 87, di Bardevelo, decoratore.

Onorificenza

Il Commendatore *Stefano Mengali* di Alessandria, nota personalità dell'Industria e della Finanza, è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia; dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Violti

L'ACCESSORIO

Mancava in Torino un negozio che si dedicasse in modo degno, speciale e perfetto, a questo articolo, trattato da tutti ma in maniera incompleta e manchevole.

Oggi questo negozio c'è e comprende veramente tutto quanto si riferisce alle guarnizioni dell'abito cioè quei delicati particolari di abbellimento dai quali derivano le caratteristiche, il famoso tono, la personalità.

Il nuovo negozio permette alle signore eleganti di orientarsi con più attraverso limitatissime presentazioni dei soliti bottoni a ninnoli, dalle solite cinture, fibbie, agganciature, spille, ecc.; esso le indirizza invece verso la novità vera, il gusto, l'originalità, in mezzo ad una infinità di articoli che sono davvero belli, di una bellezza recente. Non era facile radunare questo complesso di modernità, trattate con gusto d'arte da persone competenti e specializzate, ma nel nuovo bellissimo

negozio « S E R I »

tutto ciò si realizza.

La signora vi troverà il soddisfacimento di ogni sua aspirazione nell'eleganza e nella grazia, nonchè la immediata esecuzione di quant'altro potesse personalmente ideare. Come complemento vi troverà inoltre le più belle creazioni di bonnets per signora, indispensabili alla formazione della perfetta eleganza.

S E R I - via 3 Gennaio 6, quasi all'angolo di via Roma.

Tappezzeria in Carta lavabile NITOR

Sono la perfetta creazione italiana. Resiste al sole, al tempo, alle macchie. Lavatemi con acqua, sapone e spazzola e mi riconoscerete. Venduta direttamente al Pubblico dalla

Fabbrica tappezzerie in carta

via M. Cristina 125 ang. c. Dante

BIANCHI — TAPPETI

Tappeti da terra e da tavolo, economici e di lusso; zerbini, passatoie, ecc. Stili classici e stili moderni. Tutti i disegni e le misure. Imponenza di assortimenti. Tradizionale convenienza di prezzi.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Violti

IMPERMEABILI FISCHBEIN

fine assortimento in modelli recentissimi per uomo e signora.

VIA ROMA 10

(accanto al Magazzini Standard)

NICOLA — BIANCHERIE

Case di fiducia fondata nel 1830.
Via Roma 9, ang. Princ. Amedeo

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Ore 17: Spettacolo benefico della G.I.L. femminile.

ALFIERI (C.so Siccardi) - Ore 15,15: « Nozze di A. Arcangeloni (Rabato teatrale) - 21,15: « Articolo quinto » di U. Palmerini.

ROSSINI: 21,15 « I fantasmi di Yambo »

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

il super-spettacolo di gran classe « *Jola Naghel* » l'elegantissima vedetta, con Mario *De Valencia*, diva internazionale.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: « Articolo quinto » di U. Palmerini - 21,15: « Sotto a chi tocca » di G. Ortego. — ROSSINI: Ore 15,15 e 21,15: « I fantasmi di Yambo ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I fuori legge dell'Oriente. Fuori progr.: « Nacoona spagnola ».

AMBROSIO: « La moglie bugiarda » G. Lombard, Murray, J. Barrymore.

CORSO: « Dinamite doppia » con James Cagney, Success. Prezzi: L. 0, 6, 8.

GNIARELLA: « I due derelitti » (in fr.) e Arte Varia - L. 2; 3,50; 4,50; 7.

V. EMANUELE: Terrarich, con C. Boyer, e Compagnia Teatro della Rivista.

BALBO: « L'ultimo gangsters » con E. G. Robinson - « Medaglia con Crik e Crok Piazza e Ital. L. 3; Dopol. L. 2,50.

IDEAL: « Un mondo che sorge » e Var.

STATUTO: « Il trionfo della primula rossa » di A. Korda. Segue: Reportiva nascosta (prima) con Robert Taylor.

ALPI: « Ragazza allarmante ». Bimen.

NAZIONALE: Principessa Tarakanova.

MAFFEI: « L'allegro cantante » e Var.

MASSIMO: « Un giorno alle corse » con i comicissimi Fratelli Marx, Allan Jones, Maureen O'Sullivan (Metro).

ITALIA: Contessa Alessandra. Districh.

TORINESE: 100 uomini e una ragazza.

SAVOIA: Candelaio dello zar. Rainer.

REGINA: Regina della Scala. Carosio.

IMPERO: Napoli d'altri tempi. De Sica.

ADUA: « Senza perdono » e Varietà.

BELZIO (c. Belgio 53): Caffè Metropole

VINZAGLIO: Regina della Scala e Var.

M. NUOVA: « Nitchevo » (dalle 16).

Cine BALBO

Oggi e domani ultime

da *L'ultimo gangster* col Robinson e di *Rosalì* con Crik e Crok.

Lunedì 2 maggio:

VIVI. AMA ED IMPARA

un film *Metro* piacevolissimo, diretto da Fitzmaurice e interpretato da *Robert Montgomery* e *Rosalind Russell*. E' una delle più spassose pellicole della stagione.

1° LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Tutti i Militi mobilitati da questa Legione per esigenze A. O. che abbiano preso parte alle operazioni dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936, possono presentarsi al Comando in via Amedeo Avogadro 41 per compilare la domanda per la concessione della Croce di Guerra e della medaglia commemorativa per la Campagna A. O. I.

2ª LEGIONE BARAUDA

Domani, ore 8,30, tutti i reparti al Valentino, campo estivali.

COLONIE MARINE PER I FIGLI DEI PORTIERI

La domanda di ammissione alle Colonie marine e climatiche per i figli dei portieri, dovranno essere presentate entro il 15 maggio.

La caduta di un muratore

E' stato ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini, in seguito alle ferite riportate per la caduta da un ponte del cantiere in costruzione di corso Novara 103, il muratore Renzo Bostagno, d'anni 32, abitante a San Mauro Torinese in regione Sant'Anna.

A proposito di un cinematografo

Nei giorni scorsi abbiamo segnalato le deficienze degli impianti di aerazione di un cinematografo nei pressi di Porta Nuova. A questo riguardo comunichiamo che non si tratta del cinematografo « Porta Nuova » ingiustamente rivestimento e dotato di tutti i requisiti richiesti.

LA " POLIZZA DEL RURALE „ dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che incessantemente si studia di adeguare la previdenza assicurativa non soltanto alle esigenze di vita comuni a tutti i cittadini, ma anche a quelle specifiche delle singole categorie, ha ora voluto allestire una polizza caratterizzata da una speciale azione tutelatrice a favore della vastissima categoria dei lavoratori dell'agricoltura. Ha così predisposto, colla collaborazione delle Confederazioni dell'Agricoltura e dei più autorevoli esponenti dell'organizzazione e della tecnica agraria.

La "Polizza del Rurale„

che in questi giorni ha ottenuto l'alta approvaz

GLI SPORT

LA PRIMA FINALE DELLA « COPPA »

La Juventus al completo e forse anche il Torino

Quei « tifosi » che non attendevano che la fine del campionato per... riposare un po' hanno ragione di dire che una finale della Coppa Italia fra Torino e Juventus proprio non ci voleva, tuttavia possiamo essere sicuri che domani saranno egualmente tutti al loro posto di... combattimento, tanto i « granata » quanto i « bianconeri ». L'incontro è troppo importante perchè possano essere assenze disertori. Si tratta di conquistare, in due partite nelle quali conterà il quoziente reti (e che di conseguenza richiederanno il massimo impegno dal primo al novantesimo minuto) il secondo scudetto; quello che la Federazione assegna alla squadra che trionfa nel torneo di Coppa. Si tratta, inoltre, di guadagnare una somma considerevole e, per il Torino almeno, di ottenere il diritto di partecipare al torneo estivo di Coppa Europa. C'è quanto basta per fare, del duplice confronto Torino - Juventus, l'avvenimento più importante, in campo nazionale, di questo eccezionale finale di stagione.

Le due squadre sono giunte al grande confronto per opposte vie. Senza eccessiva fatica la Juventus che ha avuto una serie di gare in casa e che in semifinale ha potuto abbastanza agevolmente superare un'Ambrosiana largamente incompleta, con difficoltà invece il Torino, che ha dovuto sempre giocare in trasferta e si è trovato prima di fronte a quel Brescia che s'era rivelato come temibile sundicis da Coppa e, poi, contro il Milan, che gli ha contrastato accanitamente il diritto di disputare le due prove conclusive. Tuttavia il Torino è passato attraverso a tanti ostacoli ed ora è al suo posto: la squadra che per prima ha saputo vincere il torneo di Coppa è in finale nella terza edizione del torneo, ben decisa a lottare con tutte le sue forze.

La Juventus non ha sostenuto alcun allenamento speciale per la gara di domani. Dopo le fatiche davvero deleterie delle ultime partite di campionato, i calciatori bianconeri hanno riposato per una settimana. Due di essi, Foni e Rava, convocati da Pozzo per la preparazione in vista dei prossimi Campionati del Mondo, sono rientrati in sede giovedì ed attendono con i compagni l'ora del nuovo cimento. Nessuna novità è annunciata nei ranghi: la squadra sarà in campo nella formazione dell'ultima partita di campionato a Milano, vale a dire con Borel I all'attacco.

Minor calma regna nell'ambiente granata. I ragazzi hanno sostenuto giovedì una partita che li ha affaticati non poco. Centoventi minuti di giuoco si sono fatti sentire anche perchè la lotta è stata dura: così non tutti i titolari sono apparsi, ieri, alla adunata prediposta dalla Commissione tecnica, nelle migliori condizioni di efficienza. Palumbo, contuso a Milano, non potrà ancora essere della partita, ma c'è speranza, invece, che possano essere al loro posto tanto Maina (il quale giovedì non ha potuto giuocare risentendo ancora di un infortunio occorsogli a San Siro, quanto Buscaglia, che ha avuto un fiero colpo nella gara ultima subito dopo aver segnato il secondo punto della sua squadra. Se Maina e Buscaglia potranno giuocare la squadra non subirà alcun ritocco e sarà sul terreno nella sua formazione attualmente più efficiente.

Il fatto che il « quoziente reti » potrà essere decisivo spingerà le due squadre a lottare con tutte le loro forze. E c'è da sperare che la volontà di vittoria non induca gli uomini delle due squadre a eccedere in rudezza. Dovranno essere, queste due finali della Coppa Italia, due giornate di festa dello sport calcistico torinese.

Il Direttorio della F.I.G.C.

La situazione calcistica nella relazione del Presidente

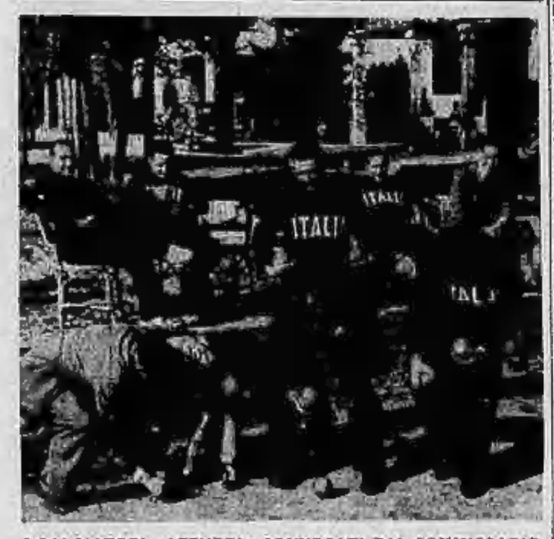
Milano, 29 aprile.

Il Direttorio della F.I.G.C. riunitosi oggi a Milano sotto la presidenza del generale Vaccaro, ha proclamato l'A. S. Ambrosiana-Inter campione nazionale d'Italia per l'anno 1937-38 coll'assegnazione dei premi federali e con l'autorizzazione di fregiare la maglia con lo scudetto di campione.

Il Presidente ha fatto una relazione sull'andamento dei Campionati e della Coppa Italia, nonchè su problemi di carattere urgente ed ha informato sull'organizzazione, da parte del Guf, dell'incontro internazionale universitario che avrà luogo il 19 maggio a Napoli contro la squadra germanica in occasione della chiusura del Littoriali. Ha infine riferito sulla situazione in campo internazionale e particolarmente sull'effettuazione della Coppa dell'Europa Centrale. Il Direttorio ha dato le istruzioni del caso ai propri delegati in seno all'assemblea della Coppa dell'Europa Centrale, che avrà luogo domani, e per l'esame della situazione creatasi nella Coppa internazionale a seguito della sopravvenuta mancanza di una Federazione fondatrice.

Sono stati presi in esame alcuni casi concernenti i rapporti tra giocatori e Società e si è soprasseduto sul reclamo del Verona per l'incontro con la Pro Vercelli, in attesa di un supplemento d'inchiesta.

Il 15 e il 22 maggio avranno luogo i Campionati di Divisioni superiori (salvo i ricuperi) e i Campionati delle Zone dove si svolgeranno gli incontri Italia-Belgio (Milano) e Italia-Jugoslavia (Genova).



I CALCIATORI « AZZURRI » CONVOCATI DAL COMMISSARIO TECNICO in vista dei campionati mondiali nel tranquillo asilo all'Alpino di Cigness. Riposo e svaghi, prima che la preparazione assuma un ritmo più intenso. Ed ecco Ferraris II, Chizzo, Olivieri, Meazza e l'allenatore Barbieri, assistere ad una gara bocciofila nella quale sono impegnati Pasinati e Bertoni.

Gli « azzurri » all'Alpino

Anche Peraudo convocato - La visita del Presidente della F.I.G.C.

Stresa, 29 aprile.

Gradatamente la comitiva degli « azzurri » in preparazione per il campionato del mondo si va integrando. Ieri nel pomeriggio il gruppo vedi era arrivato Meazza. Nella mattinata di venerdì la comitiva si è stata raggiunta da Piola, che era stato trattenuto a casa da impegni di famiglia. Inoltre è stato convocato il giocatore Peraudo, del Genova, il quale con tutta probabilità già riuscirà ad essere sul posto domani. Nella serata la squadra ha ricevuto la gradita visita del presidente della Federazione, generale Vaccaro, il quale si è trattenuto a cena con i giocatori, trattando poi con il Commissario tecnico, che pare sia rientrato dalla seduta di Milano e da altre incombenze relative alla squadra, i problemi di organizzazione della partecipazione italiana al campionato del mondo.

In Argentina si parla di una visita degli « azzurri »

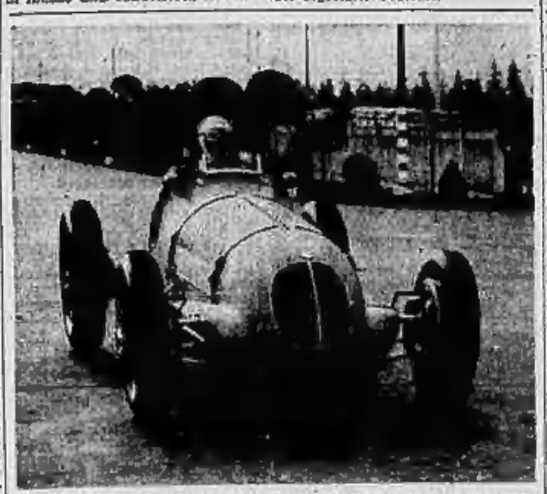
Buenos Aires, 29 aprile.

Il dott. Francesco Balgeri, noto dirigente sportivo argentino, reduce da un viaggio fatto in Italia, durante una visita fatta alla Associazione Argentina di Calcio, ha dichiarato di avere avuto occasione di abboccarsi a Roma col Presidente della Federazione italiana del calcio, generale Vaccaro.

Nel colloquio è stato preso in considerazione il progetto di un giro della squadra nazionale italiana nel Sud-America nei mesi di luglio e di agosto. La nazionale italiana giuocherebbe sempre secondo quanto ha dichiarato il dott. Balgeri — cinque partite: due al Brasile, una a Montevideo e due a Buenos Aires, impegnando le rappresentative delle rispettive Nazioni.

Le spese di viaggio, di soggiorno e di indennità per la Squadra italiana non eccederebbero i 150 mila pesos (circa 750.000 lire italiane). Per tale cifra la Nazionale italiana sarebbe disposta a fare il giro Sudamericano.

La notizia ha naturalmente destato vivissimo interesse negli ambienti sportivi e specialmente in mezzo alla collettività italiana.



LA NUOVA MASERATI « OTTO CILINDRI », PILOTATA DA VARZI, sorpresa durante le prove nel tratto Pistoia-Montecatini.

Il Principe di Piemonte al concorso ippico romano

Roma, 29 aprile.

Una cinquantina di concorrenti hanno partecipato al premio Littorio, per il quale era in palio una coppa offerta dal Direttorio del Partito. La gara, iniziatasi nella mattinata, è proseguita nel pomeriggio. Soltanto quattro concorrenti riuscivano a compiere il percorso senza incorrere in penalità. Di questi, il miglior tempo lo ottenava il capitano Bonivento (Italia) su *Sabaudia*, che si aggiudicava così la vittoria finale e la coppa del Direttorio del Partito, che gli veniva consegnata, a gare cacciuse, dal generale Starita.

Nel premio Pincio, categoria a tempo, si registrava, come si è detto, la prima vittoria dei cavalieri germanici, per merito del capitano Momm, su *Alchimist*. Alle gare pomeridiane ha assistito il Principe di Piemonte, accolto al suo giungere a piazza di Siena da applausi calorosi. Ecco la classifiche:

Premio Littorio (categ. a tempo): 1. cap. Bonivento (Italia) su *Sabaudia*, penalità 0, in 1'39"4/5; 2. cap. Hasse (Germania), su *Goldammer*, pen. 0, 1'42"1/5; 3. cap. Pianella (Italia) su Spartacò, pen. 0, 1'47"3/5; 4. capo manipolo Coccia (Italia) su *Ventitre*, pen. 0, 1'52"3/5; 5. ten. Von dem Bongart (Germania) pen. 3; 6. cap. Borghini Baldovinetti (Italia) su *Fra Diavolo*, pen. 4.

Premio Pincio (categ. a tempo) tabella B: 1. cap. Momm (Germania) su *Alchimist*, in 1'40"; 2. ten. Tudoran (Rumania) su *Pir*, in 1'41"4/5; 3. capo manipolo Coccia (Italia) su *Mago*, 1'42"2/5; 4. cap. Lewis (Irlanda) su *Limerick*, in 1'51"2/5; 5. ten. Akal (Turchia) su *Oh* e cap. Ahern (Irlanda) su *Ireland*, 1'51"4/5.

Il Trofeo Mezzalama rinviato al 28 maggio

Si è riunita ieri sera, nella sede del Circolo Sciatori Torino, la Commissione tecnica del Trofeo Mezzalama. La Commissione, presieduta dal rag. Oneglio dopo aver preso atto dei preparativi che si stanno facendo per l'organizzazione della grande manifestazione, ha unanimemente deciso di spostare di otto giorni la data della sua effettuazione, fissandola al 28 maggio p. v. Le ragioni del breve rinvio sono da ricercarsi in necessità di ordine tecnico e organizzativo, necessità di cui si è dovuto tener conto data l'importanza e il carattere della prossima competizione. Comunque la decisione non potrà portare alcun nocumento al Trofeo Mezzalama che certamente favorirà i concorrenti, nel senso di concedere loro maggior tempo per la preparazione.

Per il resto nulla è cambiato della gara. L'arrivo è previsto poco sotto il rifugio diroccato Linty a una quota approssimativa di 2800 metri. Le iscrizioni sono aperte fino al 15 maggio presso la sede del Comitato organizzatore, in via Barbaroux 1.

L'« Olympia » con svizzeri e tedeschi iscritta al Giro d'Italia

Milano, 29 aprile.

Un'altra Casa si allinea fra quelle che parteciperanno all'imminente Giro ciclistico d'Italia: la Olympia. I fratelli Borghi hanno scelto a difesa dei loro colori quattro svizzeri e due tedeschi, a cui hanno aggiunto un italiano residente all'estero.

Ecco come sarà composta la squadra dell'Olympia: Amberg, Litschi, Zimmermann W. Buchwalder, Woelkert, Huber e Malmesi.

Bartali non parteciperà alla Parigi-Tours

Milano, 29 aprile.

E' ormai certo che contrariamente a quanto era stato progettato in un primo tempo, Bartali non parteciperà alla Parigi-Tours del 6 maggio prossimo insieme agli altri selezionati per il Tour.

Il Giappone in vantaggio nell'incontro tennistico di Milano

Milano, 29 aprile.

E' incominciato, sui campi del Tennis Milano, l'incontro triangolare Italia-Giappone-Indie che terminerà domenica e che consta di tredici « singolari » e cinque « doppi ». Oggi si sono svolti cinque incontri e la giornata è terminata col vantaggio dei giapponesi per tre vittorie contro una ciascuna delle altre due squadre.

Ecco i risultati: Kuramitsu (Giappone) b. Bossi (Italia) 6-3, 6-4; Nakano (Giappone) b. Scotti (Italia) 6-4, 6-3; Romanoni (Italia) b. Ghatu (Indie) 6-4, 6-4; Ranbir (Indie) b. Abe (Giappone) 6-8, 11-9, 6-3; Abe-Nakano (Giappone) battono Vido-Martinelli (Italia) 7-5, 6-4.

Le gare al pallone elastico

Alla Sferisterio Eda, alle ore 16, ha luogo oggi l'incontro Dog. Alba (Gavello-Trinchero) e Dog. Fiat (Solaro-Dalpiano). Domani s'incontreranno il Dog. Alba (Rossi-Dontino) ed il Dog. Eda (Giortti-Capello) in una partita di rivincita.

Le gare di domani

TORINO. — Gare di tiro al piattello al campo del Martinetto. Organizzata per le ore 9 dal G. F. « M. Giuda » per la disputa della Coppa d'acciaio del Segretario Federale.

RISVEGLIO PRIMAVERILE

COME NELLE PIANTE COSÌ NELL'ORGANISMO

In primavera si risvegliano gli umori, è un vero rimescolio delle secrezioni glandolari che vengono convogliate nel sangue e che si eliminano attraverso i reni e l'intestino. E' necessario quindi che questi organi funzionino perfettamente. Per ottenere questo dovete prendere

l'EUCHESSINA "la dolce pastiglia purgative„ che mantiene obbediente l'intestino, lo libera di tutte le scorie e nello stesso tempo realizza la più efficace cura depurativa del sangue, che purifica, rinfresca e ringiovanisce

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina prezzo lire 4,50.

EUCHESSINA LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

FORMAGGIO Pastorella

S.A. LIR PRODUTTRICE DEL FORMAGGINO MIO

L'ERNIA

sull'« ORTOPLASTICO MAZERON » eseguita rapidamente senza che il soggetto interrompa il suo quotidiano lavoro. Retta, assolutamente sana, la più antica del genere. Prezzi modici.

J. MAZERON Corso Vin. Eman. 59 TORINO Porta Nuova

Visite gratuite 9-12 - Fest. 9-12 - Tratt. per corrispondenza franeando risposta.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCIAIO beton, pontrelles, rotaia, Decauville, materiali impresa stradali, edili, lamiere colonne gliss, serbatoi, tubi, spezzoni. Scribante, Principi Acaja 61, Torino. 34554

ACQUISTO pialla da ferro con banco prismatico lungo 6000-2000. Scrivere cassetta 103 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56322

ALTERNATORI, autotrasformatori, motori compensati, dinamo, filo avvolgimento. Penitza Aglietta, Cigna 6. 80

ALTERNATORI, motori a nafta, gruppi elettrogeni M.A.N. Via Pietro Selvo 5, Torino. 16294

ALTERNATORI motori diesano trasformatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, Nizza 141. 13266

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, trovarete Casa Cuscinetto, corso Vittorio 92. 139

CONCERIA, macchina deraglare vera occasione vendesi, oppure cambio merce. Vicolo Chivasso 12. 34388

CONCELATI presso Enti ricupero antelope Istituto Commissionario Italiano. Palecopea 2. 32466

FERRO tondo per cemento ne dispongo forte quantità assortito. Scrivere cassetta 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15417

IMPIANTI elettrici industriali, manutenzioni stabilimenti, riparazioni, Macchinario, avvolgimenti, modifiche, Cambi, noleggi. Elettromeccanica Perrochio. Telef. 23-393. Via Montanaro 23, Torino. 13285

MORSE, punte sfica, trapani piccoli, filiere corindone, paranchi portata 500-1000 chilogrammi, merce nuova liquidiamo anche blocco. Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

OFFICINA meccanica cerca lavoro lavatrice massima garanzia precisione. Scrivere cassetta 146 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34656

TORNI paralleli pistonatrici, cerni revolver, limatrici, trapano, vendo. Bellfiore 26. 34586

VENDO baracca su ruote, attrezzi impresa, carretti, pompe centrifughe, sega circolare. Bianchetti, Villafranca 33. 15476

VENDO piccolo impianto lavorazione lamre con locali trasportabile anche separatamente. Officina, Balangero 1. 34800

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Tabaccheria centralissima 17.000 reddito 45.000. Barigli, Lagrange 29. 15444

ALASSIO, affittasi ritrovo turistico, ottimo affare, ristorante caffè dancing, vista sul mare, ampi terrazzi, trattative sul posto. Agenzia Anglo Americana. 2800

AVVIATISSIMA industria offre buon impiego e persona anche anziana, pensionata, apportante 50 mila, sviluppo lavoro. Scrivere cassetta 105 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55231

A. 24.000 biscossi cartoleria giornali centralissimo 50 reddito giornaliero. Rapida, Lagrange 29. 15443

BAR via centralissima commerciale incasso 300 ordini 60.000. Usba, Stampatori 4. 15473

BOTTIGLIERIA, giuochi bocce, forte passaggio, cedesi 14.000. Pinerolo, Garibaldi 20. 15463

CEDESI avviata officina meccanica 24 operai lavorazioni in corso durata anni due. Scrivere cassetta 111 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55264

CEDESI negozio latticinee idraulico elettricista con annessa officina, arredato moderno. Centralissimo. Esistenze da oltre 40 anni. Scrivere cassetta 111 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55263

CHIVASSO, posto ammonizione cedesi panetteria con rivendita centralissimo tutti permessi. Capello, Chivasso. 15424

COMPRO permesso pane, dettagliare presso. Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15439

GIORNALI, cartoleria, alloggio, posizione bellissima poco ammontare. Rivolgersi Valeale, San Paolo 21. 55201

IMPORTANTE anonima sfiderebbe direzione amministrativa cointeressenza persona pratica referenze, apporterà capitale necessario forte sviluppo affari. Scrivere cassetta 112 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55267

NEGOZIO modisteria abbigliamento centralissimo, convenienza, cedesi anche senza merce. Bossi, piazza Carignano 4. 34804

2000 alimentario avviato autobilancio cedesi causa familiari. Sorsori, Napione 30. 34587

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ASSUMIAMO concessionari zone ancora libere apparecchio utilitario sicuro reddito continuativo; indispensabile molta serietà; referenziare Ditta. Pasteria 15, Roma. 2307

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita saponi affini. Scrivere Prodotti Chimici, Follano. 13400

DITTA seterie cerca rappresentanti affittati clientela provincia Piemonte Lombardia, indispensabile trattare od aver trattato rappresentanze seterie. Scrivere cassetta U-1232, Unione Pubblicità Italiana, Como. 2912

STABILIMENTO primario cerca agente serio introduttissimo coloristici, decoratori Piemonte vendita importantissimo prodotto base. Specificare tassativamente gentile, referenze. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15483

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSISTETE lezioni prova gratuite, non impegnative, corsi Stenografia, Dattilografia, Computometer, Lingue, Pratica Commerciale. Sist. la Scuola ove s'impara. Via Po 21 telefono 47-073. 15234

AUTISTA meccanico fattorino carcani. Scrivere con referenze cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34603

BUSTAIA provetta cercasi, meglio se pratica busti gomma. Scrivere cassetta 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34563

CERCANSI abili lavoranti sfuitante camiciaio uomo. Ponzetto, San Quintino diciassette. 55258

CERCANSI provette serie signora buona retribuzione. Presentarsi Mauro, via Roma 37. 56275

CERCASI impiegato dattilografo. Presentarsi Ufficio Autostrada, via Carlo Alberto 43, Torino. 34563

CERCASI signorina conoscenza tedesco, francese, pratica ufficio. Poggi, via Exilles 23. 34596

CERCASI signorina possibilmente inglese o tedesca per governo bimbo otto anni. Specificare pretese. Telefonare ottime referenze. Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55217

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer, Scuola Moderna, Via Garibaldi 9. 16171

CRONOMETRISTI per importante officina meccanica, lunga pratica, cercansi. Scrivere dettagliatamente età, pratica, referenze, cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34626

GIOVANE esperto tutte fare, pratica attivo, referenze, cercasi. Degiorgi, Giberti 90. 15384

IMPORTANTE Anonima cerca dottore commercialista bella presenza trentaitrentacinquenne comprovata capacità organizzazione vendita articoli tecnici, trattative affari, corrispondenze curriculum vitae, pretese referenze. Scrivere cassetta 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55218

IMPORTANTE officina figure assumerebbe capo reparto macchina automatiche gli automatonistiche perfette conoscitore attrezzamento, nonchè capo reparto Hall esperienza pratiche. Scrivere, indicando referenze pretese, cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2814

ONDULAZIONI ferro acqua insegnamento rapidissimo garantito. Visitate nostro deposito apparecchi ondulazione permanente Prospero, canali supermoderni, liquido originale Prospero infallibile. Dante Mario, Vanchiglia 17. 55206

STENODATTILOGRAFIA: rapidissimo perfezionamento individuale, contabilità; dattilografia 12, Madama Cristina 62. 15141

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE commesso abbigliamento offresi, referenze. Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15433

CORRISPONDENTE, stenografo, socio-contabilità, fattorino, cassiere, intelligente, referenze, offresi ovunque. Missione. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15428

DATTILOGRAFA, corrispondente francese, nozioni italiano aiuto contabile, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Mite pretese. Scrivere cassetta 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55218

DIGIOTTENNE, principiante dattilografia, volonterosa, impiegherebbesi mite pretese. Perriello, Ellero 9. 55260

DISPONENDO forte cauzione cinquantenne occuperebbesi comunque utilmente, Mottino, Garibaldi 33. 54589

MARESCIALLO carabinieri pensionato 45enne miti pretese occuperebbesi custore, magazziniere, fattorino, custode, servizi fiducia, cauzione. Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15360

PITTORE disegnatore genere artistico o pubblicitario offresi qualunque industria. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE esperto assume, ore libere, impianti riordinamenti contabilità, amministrazioni, pratiche tributarie. Scrivere rag. Fos, piazza Carlina 8. 34597

RAGIONIERE, primo impiego, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34604

Donna corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, aiuto contabile offresi. Scrivere cassetta 135 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34605

Uomo, esperto uomo commercio, colto, energico, solo, occuperebbesi conunque. Cautelosa. Scrivere cassetta 109 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55252

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o grado anche mezza giornata. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15393

CINQUANTENNE massime referenze buona massaia, politissima, adatta offrasi giornata. Rivolgersi pertinula, Bellfiore 50.

DONNINA cercano portinaia signorile referenze. Rivolgersi portinaia, via Magenta 36. 34567

DUE fratelli soldati provetti 3.o 3.o mafia, 2.o benzina, ventisettenne trentaseienne, offrosi ovunque autotreno-spider oppure stabilimento, privato. Indirizzare Rossi Vincenzo, via Cesare Battisti 7, Avigliana. 56050

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera mobiliata, termo, bagno, telefono, acqua corrente. Urbano Rattazzi 3, Sesto. 15458

AFFITTASI cameretta mobiliata, tutta comodità. Martiri Fascisti 20. 15424

AMMOBILIATA tranquilla, acqua, termo, Nosso, Carlo Alberto 5, piano secondo. 15427

PICCOLA famiglia cerca due camere mobiliate signorili. Sclerelli, Novara 55. 55179

11) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 2,50 per parola - Minimo L. 15

12) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) TEATRI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Altissimi prezzi compro oro, argento, brillanti importanti. Fabbricante, Carlo Alberto 35. 15393

ABBIGLIAMENTO, fattura abiti 90, mantelli 100, Laboratorio Consolata, primo piano, piazza Consolata 5. 15408

ACQUISTANDO poltrona salotti, sofà letto, Sarfi, Assietino 12, avrela conveniensa. 14860

ACQUISTATE direttamente Fabbrica Gravati poltrette, mobili trasformabili, poltrona letto, Villafranca 2. 14934

ACQUISTATE mobili cucina lacrati. Fabbrica via Cuneo 44, tram 2, 9. Telefono 33-411. 15414

APPARECCHIO radio, radiogrammofono Phonola tre onde, occasione. Pallamaglio une. Bontempo. 55240

A prezzi incredibili svendiamo ricco mobilio, matrimoniale pranzo cucina entrate stile. Via Assarotti 17. 34579

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700, Matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquadatore, Garibaldi 13, cortile. 15076

ARCIOCCASIONE: sgombro locali liquidasi, prezzo realmo, matrimoniale, pranzo, cucine, salotti. Via Vittorio 35. 14857

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Vastissima signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Liquidasi prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine laccate, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitare. Occasione favorevolissima. 502

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Mazzini 44. 517

BICICLETTA donna compro, Pianoforte vendo 450. Saluzzo uno, telef. 49-815. 15406

CALVI ricuperecesi vostri capelli senza pomate né medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Minoi, Frejus 29, Roma. 192

FABBRICA mobili da cucina laccate; vasto assortimento prezzi convenientissimi. San Paolo 8 (interno). 15318

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 15391

LIRE 50 installazione della radio sulla vostra auto. Rivolgetevi all'Ufficio Radio, Monte di Pietà 26. 34666

MACCHINA presa cine 16 millimetri occasione eccezionale. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34640

MATRIMONIALE 990 salotti 390 pranzo 550, cucine, [illegible] 29 (cortile). 34401

MATRIMONIALI 990, salotti 390, cucine 275. Corso Principe Amedeo 20. 15379

MILLE 10. Urgentissimo, liquidazione pranzo, Rinascimento, noce, massiccio matrimoniali, Barocco, Sedicesimo, studi ricchissimi. 34606

OCCASIONE Phonola radiofonografi 5-7 valvole scala ribaltabile. Monte di Pietà 26. 34566

PRIVATO svende ricchissimo pranzo, matrimoniale; coppia rosarde argentée, Corso Maurizio 7. 15496

PRIVATO vende grande salone pranzo Rinascimento, mobile studio Novecento doppio use. Sirea 117, secondo piano. 15451

FABBRICA MOBILI CALCATELLI VIA POLONGHERA 17 angolo via Mazzini

RICORDATE! AI MIGLIORI PREZZI I PIU' BEI MOBILI FACILITAZIONI

SALOTTO tuttissimo classico cercasi se vera occasione. Scrivere cassetta 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34658

SCAMPOLI tutte misure, tanti abiti, soprabiti, bellissimi. Garibaldi 31 (cortile). 15244

VOLPI argentate, tre quarti occasionali, nuovi rilasci, approfittate. Donati 6. 15143

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ORLIBE ventilatissima ditta, dello stesso capitale 300.000, relazionerebbe con signorina pari condizioni, scopo solleciti matrimonio. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15490

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente « Casa Nostra », Varese. 14399

TRENTENNE, statura, capitale centomila, sposerebbe signorina affettuosa, piacente, sentimenti religiosi, piccola dote. Serietà dettagliando. Scrivere cassetta 163 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34613

Trenta sano, presenza, posizione indipendente, buon avvenire, sposerebbe buona, sana, piacente, muratissima 25. Scrivere doti casalinghe, amante casa anche provinciale. Serietà segretezza assoluta. Inserzionisti Dettagliare. Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15409

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 40 camere 17.000 reddito 320.000 permute palazzina alloggio cascina. Barbieri, Lagrange 29. 15446

ACQUISTEREI villetta entro cinta daziaria comodità tram, massimo centomila. Scrivere cassetta 40 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 132

ACQUISTO casa anche anteguerra sino 250.000. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15445

ACQUISTO grande tenuta, anche collinare, impiego 5-6.000.000. Serenini, Donati 25, Torino. 15494

AFFARE. R. Mauto villa 6 camere giardino 60.000, Garibaldi 19, Carisoci. 15457

AFFITTASI Pinerolo fabbricato uso industria mq. 190. Annesso cortile, alloggio 4 camere. Coppa, 8, Palmarso 24. 15464

A. Palazzina redditizia 12 camere confort giardino vendesi 110.000 permuto negozio. Rapida, Lagrange 29. 15446

APPARTAMENTI signorili via Pietro Micca vendonsi. Savia, via Santa Teresa 12. 15149

A. Vendo 300.000 stabile con industria garantisco 60.000 nette annue. Tosco, San Tomaso 6. 15467

A 42.000 vendo palazzina 5 vani. Torvieln 14, angolo Asiago. 34483

CAPITALISTI! Svendo mq. 130.000 libre 10 mq. a 300 metri capolinea tram. Serenini, Donati 25. 15493

CASA angolo su due corsi e piazza centrale reddito 6 % nettissimo, sopravalorabile, esclusi mediatori vendesi 720.000. Scrivere cassetta 149 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34568

CASA centrale cinque camere 50, più garage, mq. 200 magazzino, reddito 6 netto, vendo 510.000. Serenini, Donati 25. 15495

CASA civile centrale camere 110, mq. 9, reddito 7 netto, vende 900.000 più mutuo 400.000 San Paolo. Serenini, Donati 25. 15491

CASA signorile Porta Nuova scala marmo, ascensore, bagni recenti, reddito 6 netto, vende 1.560.000. Serenini, Donati 25. 15498

CASCINA irrigua, vicinanze Carignano, giornata 24, vende 200.000. Occasione. Amministrazioni, Alberto 40, Torino. 55280

CASCINA tutta irrigua, fertilissima, giornata 72, provincia Cuneo, valore 560.000, vendo urgenza 500.000. Ottimi fabbricati. Amministrazioni, Carlo Alberto 40, Torino. 55279

CASETTA 10 camere, bellissima posizione, grandiosa autorimessa, magazzino, vendesi. Arese, Sacchi 16. 15456

CENE. Palazzina panoramica, libera, 12 locali, vendesi occasione. Balzanelli, via Doria 12. 34617

CIAVENO vendonsi terreni fabbricabili strada provinciale Oneste, Stazione Piatto, San Rocco. 15401

RIVOLI. Villa con pineta meravigliosa, tutte comodità desiderabili, incantevole soggiorno saluberrimo, vendesi, facilitando. Pregasi scrivere Botallo, via Piastrella 1 Riv. Rivoli. 15349

TERRENI per villa, palazzine vendonsi, nuovo villaggio Valpiana dietro Motovelodromo. 15140

TERRENO fabbricabile mq. 32.000, Torino, vendesi causa divisione anche frazionatamente, condizioni vantaggiosissime. Ingegnere Eliseo, Telefono 41-419. 34371

VENDESI migliore offerente, terreno Torino regione Creos, Natale Alfredo Ventre, Garibaldi 3. 34425

VENDESI parte di stabile in piazza Castello 16, libero subito. 56218

VENDESI terreno corso Stupinigi angolo via Podgora fronte nuova Fiat. Telefonare 31-133. 34587

VILLA panoramica comodità moderne terreno vasto frutteto vigna prato redditizia abitabile tutto anno 5 minuti capolinea Sassi. Telefonare 71-572. 34609

35.000 vendo alloggetto moderno, cucina, due camere, cucina, entrata. Via Saviliano uso. 34564

150.000 casa venti camere, negozi, redditizia. Campra, Santa Teresa 15. 55237

1.700.000 vendo mia casa centrale, cessata, signorile, libera (ipoteche), reddito 6,40. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55205

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI locali piano terreno, primo piano con telefoni uso magazzino, industriale, mq. 500. Visibile via Alessandria 3 bis. 34550

AFFITTASI ultimo alloggetto signorile 2 camere cucina. Gioanone, Madri 102. 55214

CERCO locale luminoso 300-400 metri industria silenziosa. Telefonare 62-393. 55333

PENSIONE PARTORIENTI OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

— CHE TEMPO MERAVIGLIOSO! — PRESTO UN BEL BAGNO!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 30 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 102

La diplomazia all'opera nell'Europa centrale

Londra farebbe un passo a Berlino mentre un passo franco-inglese avrebbe luogo a Praga

Parigi, 29 aprile.

Il Presidente del Consiglio Daladier e il Ministro degli Esteri Giorgio Bonnet, reduci da Londra, sono arrivati per via aerea all'aeroporto del Bourget alle 19,35, ricevuti dal Ministro della Marina Campinchi, giunto qualche momento prima dalla Corsica per via aerea, dal Ministro degli Interni Sarraut, dal Guardasigilli Reynaud, dal Ministro delle Finanze Marchandeau e dal gen. Jammard rappresentante il Ministro dell'Aria. Fra le numerose personalità presenti si trovava l'addetto militare britannico e il prefetto di polizia. Un battaglione della base aerea con musica e bandiera rendeva gli onori militari.

Dichiarazioni di Daladier

Daladier e Bonnet si sono subito recati al Ministero della Guerra dove alle 20,10 il Presidente del Consiglio faceva ai giornalisti le seguenti brevi dichiarazioni:

«Abbiamo trovato davanti a noi degli uomini di una lealtà e di una franchezza assolute. Di conseguenza abbiamo potuto esaminare con intera libertà i principali problemi che si sono posti all'attenzione dei due Paesi. Credo poter dire che l'accordo sia fatto e che le decisioni che sono state prese non mancheranno di avere le migliori conseguenze. Perciò è una lieta impressione quella che riporto dal nostro viaggio in Gran Bretagna».

Una conferenza ha poi riunito nel gabinetto del Presidente del Consiglio il Ministro delle Finanze Marchandeau e il Ministro dell'Economia Nazionale Patenôtre. Un Consiglio di Ministri si riunirà probabilmente lunedì prossimo.

Intanto quale conclusione alle conversazioni londinesi la parola «alleanza» ha sostituito quella di «intesa cordiale» nella testata dei giornali parigini, unanimi nel considerare più che soddisfacente il bilancio di queste due giornate, che hanno approdato a una stretta collaborazione militare dei due paesi con la messa in comune delle materie prime e l'unità di comando, a una intesa diplomatica su tutte le questioni prese in esame e a una intesa sull'Europa centrale che era la questione più delicata che si presentasse agli interlocutori franco-britannici.

Il comunicato pubblicato alla fine del convegno può quindi dichiarare che è stata riconosciuta ancora una volta la stretta solidarietà di interessi che unisce la Gran Bretagna e la Francia, non sarebbe errato credere che durante le discussioni svoltesi nell'atmosfera della più stretta cordialità non si siano manifestate divergenze abbastanza sensibili.

Uno dei giornalisti che gode della fiducia delle sfere governative francesi, Giulio Sauerwein, recatosi a Londra per *Paris Soir* scrive infatti che «la sola necessità e sul valore dell'intesa franco-britannica non vi è il più lieve disaccordo, le divergenze cominciano invece per quello che riguarda la sua futura utilizzazione. Bisogna creare le basi di una combinazione più o meno vasta di sicurezza collettiva oppure usare a questi due pilastri altre due colonne per farne la fondamenta dell'edificio intero conosciuto sotto il nome di patto a quattro anche se questa definizione ha cambiato di senso nel corso di questi ultimi anni? La Francia, sempre impregnata di spirito ginevrino, si mostra favorevole alla prima soluzione e il governo britannico alla seconda.

La Francia dichiara che non abbandonerà lo Stato cecoslovacco perchè la sua posizione continentale secondo la sua tradizione centenaria si appoggia su alleanze orientali. La Gran Bretagna invece pensa di aver fatto abbastanza per la propria sicurezza garantendo fino alla frontiera del Reno i territori francese e belga che fronteggiano le sue coste. Due concezioni dunque tra cui divergenze Sauerwein ammonisce di non esagerare, per quanto drammatiche possano sembrarne le manifestazioni esterne.

Passi a Berlino e a Praga

Però l'inviato speciale del «Petit Parisien» crede sapere che, in seguito a risoluzioni prese nella conversazione che ha avuto luogo nel pomeriggio, un passo inglese sarà effettuato fra breve a Berlino per incitare il governo del Reich ad apportare maggiore moderazione nelle sue rivendicazioni concernenti le minoranze tedesche di Cecoslovacchia e ad ammettere una soluzione ragionevole. Simultaneamente un altro passo, ma franco-inglese, sarà effettuato a Praga per convincere il governo cecoslovacco dell'urgenza di accordare a quelle minoranze un massimo di libertà compatibile col mantenimento della sua sovranità e della sua autorità su tutte le popolazioni che costituiscono la repubblica cecoslovacca.

L'essenziale era di forgiare uno strumento di azione diplomatica e questo obiettivo i termini del comunicato ufficiale permettono di considerarlo come raggiunto. Pel momento non vi è da chiedere di più.

In attesa quindi di ulteriori precisioni sulle recenti conversazioni di Londra l'impressione a Parigi è eccellente sotto ogni aspetto. Per rendersene conto basta del resto, come fa rilevare Doriot sulla *Liberté*, il linguaggio dei giornali partigiani della guerra. Quando questi esultano vi è sempre da chiedersi quale sciocchezza il governo abbia potuto compiere; quando invece manifestano la loro disapprovazione o il loro malcontento c'è invece da credere che qualche cosa di serio sia stato compiuto in favore della pace e della riconciliazione nazionale. Ora che cosa scrivono i giornali estremisti o quelli che senza essere avrebbero sperato volentieri in una conflagrazione generale pel Negus o per la Spagna rossa? «E' da temersi...» scrive il *Populaire*; mentre l'organo comunista constata malinconicamente: «Non commentiamo gli accordi perchè non potremmo fare che amare riflessioni». E Burè sull'*Ordre* non esita a partire risolutamente all'attacco accusando l'Inghilterra di nuova entrata nel gioco italo-tedesco! «Ma questi conti inani — osserva la *Liberté* — lasciano ormai il tempo che trovano; i fatti valgono fortunatamente più delle parole».

I problemi mediterranei

Per le questioni che interessano in modo speciale l'Italia cioè i problemi mediterranei e africani i giornali constatano con soddisfazione che l'intesa è stata realizzata in buone condizioni. Di comune accordo Francia e Gran Bretagna preparano a Ginevra il riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia.

Per la procedura il «Temps» afferma che in certi circoli si assicura che nel caso in cui non intervenisse in seno al Consiglio della Società delle Nazioni un voto unanime, il portavoce della Gran Bretagna prenderebbe l'iniziativa di esperire l'atteggiamento del governo di Londra deciso a riconoscere il fatto compiuto in Etiopia mentre la Francia dal canto suo invierebbe un nuovo ambasciatore a Roma, i negoziati franco-italiani in corso dovendo riuscire, a quanto si spera, verso la metà di maggio.

Speranze e ansie nella capitale cecoslovacca

Praga, 29 aprile.

Dopo due giorni di ansie, questa sera a Praga si respira più sollevati: il comunicato sull'esito delle conversazioni londinesi e le dichiarazioni di natura militare fatte da Daladier soddisfano non meno dell'affermazione di Lord Halifax che l'Inghilterra ormai si considera direttamente interessata al problema cecoslovacco. Sopra tutto importanti per l'opinione pubblica locale sono le assicurazioni del Presidente del Consiglio francese riguardanti la volontà della Francia di rispettare gli impegni di venire in aiuto della repubblica alleata. Per la Cecoslovacchia essenziale è sapere fin da ora che in materia di concessioni all'elemento tedesco non le sarà in nessun caso chiesto di andare oltre i limiti consentiti dalla sua integrità e indipendenza statale.

Intanto non è da augurarsi che le notizie londinesi incoraggino il gabinetto Hodza a restringere la misura delle concessioni: l'intransigenza appare pericolosa in ogni caso, giacchè oltre all'aspetto internazionale, il problema ha un aspetto interno in cui gravitità è indicata dal fatto che dietro a Henlein marcia una massa nelle cui file l'esasperazione, sebbene finora la disciplina sia stata esemplare, può sempre farsi strada. In provincia, si afferma, la radicalizzazione ha compiuto seri progressi ed Henlein e i suoi collaboratori si dimostrano consci della responsabilità che questo implica e lanciano ripetuti moniti alla calma e consigli a non cedere a eventuali provocazioni: siccome per domani primo maggio sono indetti dovunque grandi feste e comizi, il partito intende che la popolazione fornisca al mondo la prova oltre che della risoluteza, della disciplina con la quale i tedeschi dei Sudeti sono schierati dietro a Conrad Heinlein e al suo programma.

«I tedeschi dei Sudeti — scrive la *Zeit* — formano un movimento politico al di sopra del quale sta la dura legge della disciplina nazionale. Chi offende questa legge in un'ora decisiva, e alla anche l'arbitrio suggerito da buona intenzione, si rende responsabile di danno per la nazione. Ogni tedesco dei Sudeti, anche quello che vive nel più piccolo e più remoto villaggio, ha in questo difficile e serio momento la sua parte di responsabilità per il tutto. Non dimentichiamo che in questa storica lotta per il nostro diritto trionferà colui che la vince nella prova dei nervi e che si metterà invece dalla parte del torto colui che con una crisi di nervi rompa il corso logico delle cose».

Per ben comprendere il monito della *Zeit*, bisogna sapere che ai capi i quali dicono loro che misteri di tattica possono fare del problema cecoslovacco il punto di partenza di una guerra europea, gli elementi radicali hanno non di rado risposto che la soluzione si può averla lo stesso con una guerra civile.

I cechi danno un colpo al cerchio e uno alla botte: autorizzano ad esempio i Sudeti tedeschi a esporre il primo maggio (che in Germania è festa nazionale) la bandiera dalla croce uncinata a fianco alla cecoslovacca, e stringono contemporaneamente i ranghi delle organizzazioni nazionali. Per il primo maggio il Sokol delle altre leghe ginnastiche hanno lanciato un appello per dirsi pronti a difendere a tutti i costi e fino alle conseguenze estreme le frontiere e la costituzione dello Stato indipendente cecoslovacco.

Italo Zingarelli

IL NOSTRO INVIATO SPECIALE GIOVANNI ARTIERI con la compagnia Carri d'Assalto del Raggruppamento Battisti, ad una sosta, prima dell'entrata dei Legionari a Tortosa. Accanto il tenente colonnello Filippo Bodini, dello Stato Maggiore della Colonna Calere CC. NN. «23 Marzo».

Il ritorno di Ciano

La partenza da Durazzo

Durazzo, 29 aprile.

Proveniente da Tirana è giunto in automobile S. E. il conte Ciano che, alle 8,15 si è imbarcato a bordo dell'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere* ritornato, ieri stesso da Brindisi. Sul molo erano convenuti a salutare il ministro Ciano, il presidente del Consiglio con i membri del governo, i Ministri d'Inghilterra, Jugoslavia e Turchia, alti funzionari, il prefetto e il sindaco di Durazzo, altre autorità civili e militari, le rappresentanze dei Fasci di Tirana, Durazzo e Shijak, molti connazionali e la popolazione di Durazzo che ha tributato una nuova, vibrante dimostrazione al ministro degli esteri dell'Italia fascista.

Il conte Ciano, che era accompagnato dal primo aiutante di campo di re Zog, generale Saregà, dal Ministro degli esteri Libohova, dal Regio ministro Jacomoni e dal seguito, ha passato in rivista in compagnia d'onore con bandiera, mentre la musica suonava la *Marcia Reale*, *Giovinezza* e l'inno albanese e la folla acclamava entusiasticamente. La manifestazione si è rinnovata altissima, quando S. E. Ciano, dopo aver preso cordialmente congedo dalle autorità presenti si è allontanato a bordo del panfilo *Nomado* della Regia Legazione, imbarcandosi sull'incrociatore *Giovanni dalle Bande Nere* che ha lasciato la rada di Durazzo scortato dai cacciatorpediniere *Aquilone* e *Zeffiro*.

L'arrivo a Roma

Bari, 29 aprile.

Oggi alle 14 l'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere*, proveniente da Durazzo donde, con a bordo il Ministro degli Esteri S. E. Ciano, era partito alle ore 8,15 di stamane, ha gettato le ancore nel nostro porto.

Roma, 29 aprile.

Questa sera, alle ore 21, accolto alla stazione da numerosi alti funzionari del Ministero degli Esteri, è tornato a Roma S. E. il conte Galeazzo Ciano.

L'incontro di Londra

I tedeschi accusano Chamberlain di doppiezza

Berlino, 29 aprile.

Lo sviluppo delle conversazioni di Londra è seguito attentamente in questi circoli in attesa che il loro compimento renda possibile definitivi commenti ed è considerato col più vivo senso di vigilanza.

I giornali si astengono per ora da prese di posizione vere e proprie: soltanto la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha pubblicato questa sera un articolo sulla «doppia politica di Chamberlain» in cui nota come l'azione del Primo Ministro britannico sembra effettivamente lasciarsi condurre da una doppia via e contenere un doppio pericolo: una è quella da lui tante volte richiamata che vorrebbe giustamente fare argine e opposizione a quella direzione dell'Europa in due campi che porterebbe alla costituzione di due blocchi determinati da due opposte e inconciliabili concezioni, quella delle cosiddette dittature e quella delle cosiddette democrazie, e questo è il buon aspetto della politica di Chamberlain del quale, come tutti sanno, è caduto vittima Eden: l'altro pericolo o lato è però quello del febbrile armamento inglese e della sempre maggiore stretta di legami militari con la Francia, aspetto che con tutte le concessioni da fare al naturale diritto dell'Inghilterra come di ogni altro Paese di provvedere come crede alla propria difesa, sembra però partire da premesse diametralmente opposte a quelle che sembrano animare il primo.

Le notizie da Londra sulle odierne conversazioni circostrinano ora, secondo il giornale, che per il momento quella che prevale delle due tendenze chamberlainiane è la seconda: forse, nota il giornale, come reazione all'Anschluss sebbene si sia assicurato che l'Inghilterra non aveva nulla da opporre all'unione dell'Austria con la Germania, ma sempre per i soliti pretesi «metodi»: si vede per altro quali sono i metodi che l'Inghilterra sembra preferire. Chamberlain ha recentemente espresso che la incrollabile fede britannica nel collettivismo ginevrino non può a meno di sentirsi scosso e ha prospettato agli inglesi la possibilità di ammettere anche la bontà del metodo dell'intesa diretta da popolo a popolo all'infuori dell'apparato ginevrino al fine di diminuire le tensioni. Ma ora, nota il giornale, le notizie di quanto avviene a Londra dimostrerebbero che nel naufragare della doppia politica di Chamberlain si trattava di giuramenti da marinaio e ciò per il fatto che il prospettato allontanamento dalla politica del collettivismo non sarebbe altro che un veloce ritorno alla pura e cruda politica di alleanze di cui del resto il collettivismo stesso non era che una tale mascheratura. Se l'Inghilterra, così conclude il giornale, ora torna alla politica di alleanze dobbiamo ritenere che essa ha ben riflettuto a tutte le conseguenze di questo fatto. In quanto alla Germania siccome essa non ha alcuna mira di aggressione contro nessuno e ha garentito il Belgio e ha dichiarato definitivi anche i suoi confini con la Francia, essa ritiene queste conversazioni anglo-francesi come muoventisi su un terreno completamente al di fuori di ogni reale possibilità.

Il «Canarias» a Malaga con due navi di preda

Hendaye, 29 aprile.

La stampa spagnola segnala che la situazione interna della Catalogna si fa precaria. A Barcellona la scarsità di energia elettrica — conseguente alla caduta nelle mani dei nazionali delle centrali delle alte valli pirenaiche — ha immobilizzato gli impianti di sollevamento d'acqua, tutti situati lungo la strada che conduce a Gava. La popolazione civile, quindi, oltre a scarseggiare di elettricità, incomincia a difettare anche di acqua.

Secondo notizie da Gibilterra, ieri a tarda sera ha fatto scalo a Malaga il Canarias che scortava due natanti rossi catturati dall'incrociatore al largo di Valencia, mentre facevano rotta per Marsiglia. Le due imbarcazioni recavano a bordo un centinaio di militari e guardatori capi politici, i quali non hanno nascosto la loro soddisfazione di essere stati «fermati» dai nazionali anzichè, come avevano temuto in un primo tempo, dalle «vedette» di Barcellona.

IN PALESTINA

Misure severe ai confini del Libano e della Siria

Gerusalemme, 29 aprile.

A quanto scrive la stampa locale il governo mandatario avrebbe deciso in maniera definitiva di costruire una rete di filo spinato lungo le frontiere che separano la Palestina dalla Siria e dal Libano per impedire il contrabbando ai ribelli di armi e di munizioni. Si parla di una spesa complessiva di 200 mila lire sterline. Sembra inoltre che a partire dal primo maggio gli arabi provenienti dalla Transgiordania non saranno più lasciati entrare in Palestina se non saranno muniti di un documento comprovante di essere residenti stabili nell'emirato transgiordanico.

La popolazione indigena di Terramanta ha riservato un'accoglienza di piena ostilità alla nuova commissione d'inchiesta. Si ritiene che essa ne boicotterà i lavori rifiutandosi di sottoporre le proprie rivendicazioni nazionali.

Due anni di truffe per qualche milione

Aria d'operetta e di romanzo giallo intorno al principe egiziano Said Halim

Parigi, 29 aprile.

La XIII Sezione del Tribunale Correzionale ha dovuto oggi occuparsi largamente delle gesta di un truffatore di eccezione, il cui nome figura in un buon posto nell'Almanacco di Gotha. Si tratta del principe egiziano Said Halim, cugino del Re Faruk. Egli è accusato di essersi fatto prestare un milione, da un dottore troppo credulo.

Venuto in Francia quattro anni addietro, con una somma considerevole, il Principe la dilapidò nei bar eleganti e nei campi di corse. Poi cominciò una vita di espedienti, poco onorevole. Nel 1935, grazie ad una falsa cambiale sulla Legazione egiziana riuscì a intascare 300.000 franchi. La Legazione, per evitare uno scandalo, pagò. Poi conobbe al capezzale di un'amica ammalata il dottor Gauthsarau ed il principe lo abbacinò addirittura con la sua bella facondia. E il medico non stentò ad aprire la propria borsa per venire incontro ai bisogni del principe egiziano. Gli prestò infatti 450.000 franchi. Nel marzo del '36 il medico cominciò però a dare segni d'impazienza e a chiedere insistentemente la restituzione della somma. Il discendente dei Faraoni presentò al dottor Gauthsarau una lettera di credito con l'intestazione della *Royal Dutch* di 6300 sterline, firmata dal direttore.

«Ecco di che rimborsarvi... Ma non potrò riscuotere questo chèque prima del 15 agosto. Voi conoscete i miei bisogni... Non potreste darmi un prestito su questo chèque. Io ve lo cedo in garanzia». Così parlò il giovane intraprendente. Il dottore disse di non essere in grado di venire incontro a questo desiderio, ma trovò un'amica che fu lieta di prestare al Principe 2300 sterline. Said Halim dopo partì per l'Inghilterra ove si sposò con la contessa Luisa Marika Posse imparentata col Re di Svezia. Il giorno della scadenza della lettera di credito intanto giunse, ma il debitore non si fece vivo. Il dottore scrisse allora alla *Royal Dutch*, ma ebbe per risposta: «Noi non abbiamo mai consegnato uno chèque al principe Said Halim».

La giustizia è stata informata della cosa ed il processo è venuto oggi in discussione.

Padre e figlia assassinati che vengono divorati dai gatti

Vienna, 29 aprile.

Una scena raccapricciante è stata scoperta dagli abitanti del villaggio di Ujkecske, in Ungheria. Impressionati per la scomparsa di un vecchio possidente del luogo, il settantacinquenne Giovanni Balint, noto per la sua scontrosità e per la sua avarizia e di quella di sua figlia Rosalia, i vicini di casa dopo aver ripetutamente bussato invano alla porta dell'abitazione dei due sfondarono la serratura ed entrarono nell'appartamento. Molti gatti inferociti, dopo essere saltati al volto dei ricercatori, si dileguavano per i campi. In terra giacevano i corpi del vecchio e della figlia orrendamente divorati dai felini.

Apparve subito evidente che i due erano stati vittima di un delitto. La gendarmeria, accorsa, ha constatato infatti che il Balint e la giovane donna dovevano essere stati sorpresi da banditi, imbavagliati e sgozzati con un coltello. Gli assassini non hanno però rintracciato il gruzzolo di 40 mila pengo che i due tenevano nascosto in casa. I gatti del vicinato, entrati poi nell'appartamento attraverso una finestra, avevano compiuto il macabro pasto.

Agente del «Comintern» arrestato a Varsavia

Si tratta di un uomo di fiducia di Stalin - Altri 37 arresti

Varsavia, 29 aprile.

La polizia ha arrestato un agente del «Comintern» che aveva ricevuto da Mosca istruzioni speciali per provocare torbidi in Polonia e per organizzare manifestazioni comuniste in occasione del 1° maggio.

L'emissario è un uomo di fiducia del «Politbureau» di Mosca ed era in stretti rapporti personali con Stalin. Egli aveva il suo quartier generale in una località nei dintorni di Varsavia. La polizia, mentre si estende dal divulgare il nome dell'individuo, annuncia di aver operato in connessione con questo altri 37 arresti: si tratta di individui che facevano parte della centrale tecnica clandestina del partito comunista.

Anche nel quartiere ebraico di Varsavia sono state effettuate delle indagini e le perquisizioni hanno portato alla scoperta di tre grandi depositi di materiale di propaganda comunista.

Notaio arrestato per falsificazione di testamento

Casale, 29 aprile.

Su mandato di cattura del giudice istruttore è stato tratto in arresto il notaio Candido Lavagno, notissimo professionista della nostra città, accusato di falsificazione di testamento. Quale imputata di correità è pure stata arrestata certa Ernestina Banal, proprietaria d'un noto caffè di piazza Cesare Battisti.

UNA COLONNA DI PETROLIO IN FIAMME in seguito al sabotaggio della conduttura dell'Irak compiuta dai nazionalisti arabi.

Vivo elogio del Duce all'E.N.I.O.S per il notevole apporto all'autarchia economica nazionale

Roma, 29 aprile.

Il Capo del Governo e presidente della Commissione Suprema di Difesa, dopo aver preso visione delle pubblicazioni dell'ENIOS per combattere gli sprechi nei vari settori dell'economia nazionale ha fatto pervenire al presidente dell'Enios, a mezzo del segretario generale della Commissione Suprema di difesa il Suo vivo elogio per la feconda operosità e per il notevole apporto all'autarchia economica della Nazione.

Il Duce approva il progetto di un convegno per l'autarchia

Roma, 29 aprile.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Confederazione fascista degli industriali, conte Giuseppe Volpi di Misurata, che Gli ha dato notizia dell'iniziativa della Confederazione stessa, con la partecipazione di tutte le organizzazioni dipendenti e particolarmente della Federazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende industriali, per il promuovimento in Venezia nei giorni 1, 2 e 3 ottobre 1938 di un convegno dedicato agli sviluppi della sperimentazione per i fini dell'autarchia industriale. La manifestazione tende a promuovere l'accrescimento della efficienza delle strutture di ricerche aziendali e lo sviluppo dei rapporti con i laboratori di ricerche extra aziendali, con particolare riferimento alle necessità delle medie e piccole aziende industriali; e si svolgerà sotto gli auspici e nella sede del «Centro Volpi di elettrologia», con l'appoggio del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Confederazione dei professionisti.

Il Duce ha approvato l'iniziativa e ha dato istruzioni al conte Volpi per la sua migliore realizzazione.

La morte di Jole Cantini

celebre nell'Histoire d'un Pierrot

Genova, 29 aprile.

A 68 anni è morta Jole Cantini, che per quaranta anni furoreggiò nella celebre pantomima «Histoire d'un Pierrot» di Costa. La Cantini fu anche ricevuta a Corte per l'esecuzione di questa pantomima, che essa portò in giro per il mondo e che le diede modo di ritirarsi ricca dalle scene. La sua interpretazione della figura di Pierrot non ebbe rivali. Da oltre vent'anni aveva abbandonato le scene stabilendosi a Genova col marito Ugo Perfetti, celebre ballerino e coreografo.

Quaterna di 70 mila lire vinta a Genova

Genova, 29 aprile.

Il banco lotto n. 178 ha registrato questa settimana alcune cospicue vincite. Un signore che ha voluto tenere celato il nome, con una giocata di tre lire sulla ruota di Torino, con i numeri 8-34-37-45, ha guadagnato una bellissima quaterna di 68.500 lire. Con gli stessi numeri il medesimo banco ha registrato una vincita di 1562 lire, che viene pure attribuita al predetto signore sconosciuto, per quanto la somma sia stata incassata da un'altra persona.

Altri botteghini hanno registrato numerose piccole vincite con l'ambata 42, uscita sabato scorso sulla Ruota di Milano. Delle piccole vincite sommano a varie diecine di migliaia di lire.

Con la frattura del cranio percorre un lungo tratto

Bussoleno, 29 aprile.

Stamane il cantoniere ferroviario Pietro Hellweger, di anni 49, abitante a Chiomonte, mentre tagliava i rami di un albero sporgenti sulla linea ferroviaria, in località isolata, cadeva da una scarpata riportando gravi ferite alla testa. Il poveretto, per quanto stordito, ebbe la presenza di spirito di togliere i rami e la scala dai binari, quindi, barcollando, si recava in cerca di soccorso. Percorreva così un tratto relativamente lungo, finchè stremato di forze, cadeva poco lungi dai compagni di squadra. Il medico gli ha poi riscontrato la frattura della base cranica.

Attrice napoletana vittima della permanente

Napoli, 29 aprile.

Mentre oggi l'attrice del teatro dialettale napoletano Maria Bottone, di anni 30, da un parrucchiere al Ponte di Tappia si faceva ondulare i capelli, la macchina della permanente, per difetto di funzionamento, le ha prodotto gravi ustioni alla fronte ed al cuoio capelluto, tanto che ha dovuto riparare all'ospedale.

Come un mago benefico...

Confezionava una polverina per far innamorare

Massa, 29 aprile.

Nello scorso dicembre il pretore di Aulla condannava a 10 mesi di reclusione e a mille lire di multa un vecchietto del luogo, tale Bernardo Mignoni, di anni 65, che, coadiuvato con intrugli una polvere, a suo dire miracolosa, per fare innamorare gli uomini, era riuscito a venderla a caro prezzo ad alcune ragazze. Una di queste però, non soddisfatta delle virtù della polverina, aveva denunziato il vecchio ai carabinieri.

Il Mignoni si era appellato, e l'appello è stato oggi discusso in Tribunale. I giudici sono stati miti con lui e, avendogli riconosciuta la semi-infermità mentale, gli hanno ridotto la pena a tre mesi e 20 giorni di reclusione, e 400 lire di multa. Poichè la pena sofferta era superiore, il vecchietto è stato scarcerato.

SPORT

Il torneo pugilistico di Berlino

Nette vittorie degli italiani Nardecchia e Sergo

Berlino, 29 aprile.

Questa sera a Berlino, nella Deutschland Halle, affollata di pubblico, ha avuto luogo il torneo di qualificazione fra trenta campioni di pugilato di 8 Nazioni, per la formazione della rappresentativa europea che a maggio si recherà a Chicago, per disputarvi l'incontro intercontinentale Europa-Stati Uniti. Gli italiani Nardecchia e Sergo hanno vinto nettamente.

Immediatamente dopo la fine dei combattimenti, la Commissione ha chiamato a far parte della rappresentativa europea i seguenti pugili:

P. mosca: Nardecchia (Italia) e Lehinen (Finlandia); P. gallo: Sergo (Italia), P. piuma: Sanders (Irlanda), P. leggeri: Nuernberg (Germania), P. medio-leggeri: Kolczinski (Polonia); P. medi: Baumgarten (Germania), P. medio-massimi: Vogt (Germania), P. massimi: Runge (Germania) e Tandberg (Svezia).

CRONACA

Un film per la G.I.L. marinara

Domenica 1° maggio, alle ore 10, avrà luogo al cinema «Corso» (Corso Vittorio Emanuele) una rappresentazione cinematografica a beneficio della Sezione Marinara del Comando Federale della G.I.L. Oltre al film «Piccoli G.3Men» ove agiscono piccoli valorosi attori, verrà proiettato un interessantissimo documentario LUCE «Vita sul mare», film inedito di vita marinara a bordo di una grande nave da guerra italiana. I biglietti, il cui importo è tenuissimo, possono essere acquistati presso il Comando Federale G.I.L., Giovani Fascisti, oppure direttamente al botteghino del cinema.

«Allegro ma non troppo»

La rappresentazione al Carignano si replica oggi

Nel pomeriggio di oggi alle 15,30 si replica a prezzi popolari al Teatro Carignano la riuscitissima rivista «Allegro, ma non troppo» della marchesina Paola Thaon di Revel, allestita a scopo benefico dai Fasci femminili. I biglietti si possono acquistare fin da stamane al botteghino del Teatro Carignano.

Sedicimila lire di gioielli rubati da un negozio di via Roma

Un audace colpo ladresco è stato compiuto l'altra notte in via Roma, da ignoti malviventi. Essi, dalle 3 alle 3,45, ora in cui è avvenuto il controllo della guardia notturna, hanno rotto, attraverso la serranda di sicurezza, il cristallo curvo alto di fianco all'entrata dell'oreficeria Ferdinando Marietti, sita al n. 37, dallo stesso lato di fianco alla chiesa di Santa Cristina, ed hanno fatto man bassa sulla merce esposta nella vetrina. I ladri si sono impossessati di ben otto bracciali d'oro e di due orologi da donna, per un valore di circa 16.000 lire. I delinquenti, che, evidentemente, avevano ben studiato il colpo ladresco, compirono il furto nel breve giro di tempo di tre quarti d'ora, fra una e l'altra visita della guardia notturna. La merce sottratta è coperta da assicurazione.

Ferroviere travolto da un locomotore alla Stazione di Porta Nuova

Ieri sera alla stazione di Porta Nuova, una grave disgrazia è accaduta durante la manovra di un treno che poco prima era giunto in stazione.

Nel dirigere l'avvio del convoglio, già vuotatosi dei viaggiatori, lungo un binario morto, il capo squadra manovratore Luigi Valle del fu Carlo, d'anni 47, abitante in via Borgo Dora 1, non s'avvedeva del rapido sopraggiungere del treno stesso e restava travolto sotto il locomotore. La macchina veniva subito fermata. Ma l'infelice si trovava ormai sotto le ruote e il suo salvataggio richiedeva lunghi sforzi. Le prime cure gli erano apprestate dai servizi medici della stazione; poi, per l'amorosa sollecitudine dei militi ferroviari egli veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano. Il dott. Vernero gli riscontrava la frattura di alcune costole, diverse ferite al capo ed escoriazioni in varie parti del corpo. Inoltre, il medico diagnosticava gravi lesioni interne. Il povero Valle è stato ricoverato nell'ospedale con prognosi riservata.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi alle 17: ANGELO GATTI

Il Salone s'aprirà oggi alle ore 16, per la tanto attesa conferenza che Sua Eccellenza Angelo Gatti, Accademico d'Italia, vi terrà parlando di «GH italiani d'oggi». In considerazione del gran numero delle richieste, ricordiamo ai nostri assidui che gli inviti sono strettamente personali.

Il Salone si chiuderà alle ore 17 precise.

Alle 21: PAUL VIGNON

Alle ore 21 precise avrà poi luogo la conferenza — corredata da proiezioni — di Paul Vignon, dell'«Institut Catholique» di Parigi, nella quale l'illustre chimico darà contezza dei risultati raggiunti in lunghi anni di studi per dimostrare l'autenticità della Sindone alla luce della scienza. Il Salone s'aprirà alle ore 20,30.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA